SPECIALE OLIMPIADI
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
GUERIN SPORTIVO
30
L'Uomo Mascherato
nell'interno
Le Olimpiadi nella giungla
ANNO LXIV - N. 30 (93) - 21-27 LUGLIO 1976 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70
GUERIN SPORTIVO
L'Alta Corte di Giustizia della Comunità Europea ha deciso: calciatori stranieri anche in Italia. E adesso ve li presentiamo a pagina 6
LA NAZIONALE DEL MEC
E annunciamo in esclusiva
Il Bologna ha prenotato Dieter Muller!
DIETER MULLER (Foto Guido Zucchi)
Serie A e B ai raggi X

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas e Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Nella prima partita con il suo nuovo club, il Reflex, Dick dà subito dimostrazione di quello che è in grado di fare. Gli avversari lo marcano durissimo tanto che ad un certo punto il nostro campione subisce un fallo tremendo. Il dolore è fortissimo ma Dick stringe i denti e rimane in campo. Il fallo, avvenuto in area avversaria viene punito dall'arbitro con un rigore. A batterlo vuol essere proprio Dick: una breve rincorsa ed è gol! E' il pareggio. I dirigenti del Reflex sono al settimo cielo e perfino Roger, il capitano del Club, l'uomo che ha sempre osteggiato il nostro campione, va a congratularsi con Dick e, vedendolo sofferente, lo incoraggia. Riprende il gioco, la folla è in delirio mentre Dick rimane il protagonista dell'incontro.

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

PUBBLICITA'
concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istanbul.** Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr 39; **Francia** Fr. 6; **Pr.to di Monaco** Fr. 6; **Germania** DM. 4; **Inghilterra** p. 60; **Iran** Rials 175; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lfrs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 30 (93) - Anno LXIV - **21-27 luglio 1976**

ESCLUSIVO

Mentre la Corte di Giustizia della Comunità Europea decideva che anche l'Italia può impiegare calciatori stranieri, il Bologna si affrettava a « prenotare » l'attaccante tedesco, giudicato l'autentica rivelazione del '76. Se la Federazione agirà con buonsenso e lungimiranza anche gli sportivi italiani potranno tornare allo stadio per divertirsi. Ora tocca a Carraro

Sarà Dieter Muller il primo straniero del nostro campionato?

di **Italo Cucci**

Non tutti i « mediatori » vengono per nuocere. L'avvocato Gaetano Donà, ex-funzionario della Comunità Economica Europea (meglio nota come MEC) passerà forse alla storia del calcio per avere provocato la sentenza utile alla riapertura delle frontiere d'Italia ai calciatori stranieri. I fatti vi sono certo già noti, ma val la pena rammentarli, anche per motivare adeguatamente il « grazie » già espresso al signor Gaetano Donà.

Nei giorni scorsi, la Corte di Giustizia della CEE ha sancito il diritto alla libera circolazione dei calciatori nell'ambito dei Paesi del MEC. Il « supertribunale europeo » è giunto a questa conclusione dopo una lunga e dibattuta vicenda giudiziaria provocata appunto dal signor Donà. Questi aveva ricevuto incarico dal presidente del Rovigo, Mario Montero, di reperire sul mercato belga alcuni giocatori per la squadra polesana. Donà trovò i giocatori, ma quando si presentò a Montero si sentì dire: « Niente da fare: la Federcalcio ha posto il blocco agli stranieri e io non posso farci nulla ». Donà chiese che gli fossero almeno rimborsate le spese sostenute, Montero non ne volle sapere. Donà si rivolse allora al giudice conciliatore di Rovigo al quale fece presente l'illegittimità della regolamentazione calcistica di fronte a quanto sancito dagli articoli 7-48-59 del Trattato di Roma, che appunto legittimano la circolazione dei lavoratori nell'ambito dei Paesi del MEC (e all'uopo fu citata come determinante la figura di « lavoratore dipendente » acquisita dal calciatore). Il « supetribunale » ha quindi deciso il « passa lo straniero » e ai dirigenti della Federcalcio (nonostante l'atteggiamento di certe frange retrive e conservatrici) non resta altro che fare i conti con una incontestabile realtà fino ad oggi ignorata con gravi danni per il calcio italiano: danni morali, strutturali, tecnici.

Non sto a rifar la storia dei guai che ha arrecato questo assurdo veto: cito, rapidamente, il decadimento dello spettacolo; l'ignobile speculazione montata dai mediatori su « bufale » vendute a centinaia di milioni; l'impoverimento tecnico del Campionato con il conseguente indebolimento della Nazionale; fino all'ultimo indecoroso « mercato » che ha veduto rivalutare giocatori sul viale del tramonto e scomparire quelle promesse che i tanto decantati « vivai » dovevano lanciare sulla scena calcistica per rinnovare il gioco e la passione degli sportivi.

La settimana scorsa avevamo commentato le vicende del mercato con una sola considerazione, fermata già nel titolo di copertina: **« E' l'ultimo mercato all'italiana »**. Si accennava alla necessità di riaprire agli stranieri evitando — almeno in quella sede — la protesta fine a se stessa contro il buffonesco svolgersi della manifestazione da Foro Boario organizzata nei saloni di un albergo. Se avete tempo e voglia di andarvi a rileggere le cronache degli ultimi dieci anni di calciomercato, troverete che sempre — alla chiusura delle liste — i giornali sportivi e politici hanno dato la stura a commenti in chiave di demagogia e di critica ad un costume senza dubbio vergognoso. E i dirigenti di società non hanno fatto altro; e i giocatori si sono uniti al coro, affidando infine la loro protesta (più formale che sostanziale) al loro organismo sindacale.

Oggi la musica dovrebbe cambiare: e lo hanno compreso i dirigenti più illuminati, decisi a forzare la mano del futuro presidente federale Franco Carraro affinché prenda la decisione di riaprire le frontiere; e lo ha compreso l'avvocato Campana, presidente dell'Associazione Calciatori, che si è subito detto d'accordo; meno favorevoli saranno — immagino — i giocatori più scarsi, timorosi di vedersi soppiantare dai campioni stranieri, ammesso che si arrivi ad ingaggiarli e a sceglierli oculatamente.

I rischi della « riapertura », infatti, esistono: il primo è quello di affidarsi ad osservatori di pochi scrupoli che potrebbero introdurre in Italia dei « cadaveri eccellenti » spacciandoli per campioni; il secondo è quello di ottenere decisi rifiuti dagli stranieri spaventati dalla situazione economica e politica del nostro Paese. Tuttavia, qualcosa sta cambiando (almeno si spera) anche in Italia e — in ogni caso — le società di calcio

FOTOPRESS

Dieter Muller, calciatore del mese per la critica tedesca

sono in grado di garantire gli eventuali impegni assunti, soprattutto alla luce dell'incremento di spettatori che si registrerebbe con il richiamo delle «grandi firme» del calcio mondiale. Ché la riapertura delle frontiere non si dovrebbe fermare — è ovvio — ai talenti europei. L'esempio della Francia, oggi all'avanguardia del rinnovamento tecnico e dello spettacolo, fa testo.

Non sappiamo come e quando Franco Carraro potrà affrontare — insieme ai colleghi del Consiglio Federale — questa importante svolta; ma è certo che non si può perdere altro tempo: nella prossima primavera le frontiere dovranno essere riaperte. Sono ormai tante le personalità calcistiche che invocano questo provvedimento. Nei giorni scorsi, inaugurando a Betìm (Belo Horizonte) la nuova «Fiat Brasileira» alla presenza di Ernesto Geisel, presidente della Repubblica del Brasile, l'avvocato Gianni Agnelli ha rammentato ai numerosi giornalisti presenti il suo desiderio di poter rafforzare la Juventus con giocatori stranieri; si è detto poi sorpreso della notizia appresa dagli stessi giornalisti, relativa all'acquisto da parte dei greci del Panatinaikos di un forte giocatore brasiliano, il terzino Ananias dell'Esab Mineiro, pagato trentacinque milioni. Una cifra ridicola, se si considerano i prezzi correnti in Italia e il fatto che Ananias sia considerato uno dei migliori difensori brasiliani.

Agnelli ha voluto in sostanza far notare che il pianto... greco cui si lasciano andare i demagoghi nostrani è del tutto ridicolo: chi grida allo scandalo pensando ai milioni di lire che potrebbero finire all'estero favorisce — più o meno in buona fede — la speculazione dei mercanti nostrani e il vertiginoso crescere delle valutazioni e degli ingaggi richiesti dai nostri «campioni senza valore».

Mentre Agnelli ribadisce il suo punto di vista, c'è chi passa all'azione. Per un caso fortuito siamo riusciti ad avere notizia di un impegno assunto dal Bologna nei confronti di Dieter Muller, l'attaccante tedesco salito di prepotenza alla ribalta dopo le clamorose esibizioni (e i gol) della fase finale di Coppa Europa in Jugoslavia.

Abbiamo fatto visita a Dieter Muller, in Germania, per organizzare il primo di una serie di servizi dedicati alle stelle nascenti del calcio europeo, e per l'occasione ci siamo sentiti dire che fra un anno il Bologna potrebbe schierarlo nel campionato italiano. Dieter si è detto desideroso di fare questa esperienza e felice di poter indossare la maglia rossoblù. A questo punto, il Bologna dovrà attendere le decisioni della Federcalcio prima di fare ulteriori passi; quel ch'è certo, è che Muller è ormai «prenotato». E anche l'Inter riuscirà probabilmente a raccogliere i frutti di una paziente ricerca di talenti operata all'estero, anche con il notevole sacrificio personale di Fraizzoli che ha sborsato cifre considerevoli per «bloccare» alcuni campioni.

Ogni altra considerazione è a questo punto superflua. In fondo, vogliamo soltanto che il calcio si rinvigorisca sul piano tecnico e spettacolare, visto ch'è l'unico sport in grado di dare soddisfazioni al pubblico italiano. Il deprimente spettacolo delle Olimpiadi n'è una riprova. Mentre i Giochi si avviano a conoscere i giorni amari della caduta, il calcio continua la sua ascesa irresistibile ai vertici della popolarità mondiale. E' di pochi giorni fa la notizia dell'ammissione alla FIFA (la Federazione mondiale) della Cina Popolare. Presto, prestissimo, il calcio non avrà più frontiere. Alla faccia dei sepolcri imbiancati che continuano a favoleggiare di improbabili e ipocriti «ideali olimpici» tenuti in piedi da un improbabile e ipocrito dilettantismo. □

Indro Montanelli: «I calciatori hanno ragione: non sono vacche».
Gianni Brera: «Già, sono bufale!».

La riapertura delle frontiere suona bene anche a Campana

Sergio Campana nell'occhio del ciclone: quando si chiude il mercato è sempre così, ma quest'anno, nei confronti del «Lama dei piedi», la contestazione, se possibile, è ancora aumentata. Il presidente del Catanzaro, Ceravolo, tanto per citare un esempio, lo ha chiamato in causa perché faccia presente ai calciatori che hanno anche dei doveri oltre che dei diritti ed il D.S. dell'Atalanta, Cavalleri, non è che sia stato molto più tenero.

E lui, l'«imputato», cosa dice? Come si difende da questi attacchi?

«E come vuole che mi difenda? Io non raccolgo nemmeno le provocazioni perché chi me le porta vuol dire che non ha capito esattamente che cosa vogliamo noi dell'A.I.C. L'Associazione calciatori, infatti, con le tesi che sostiene, prima che difendere gli interessi dei propri associati, tende a moralizzare il mondo del calcio. Se poi la gente non lo capisce, che cosa ci posso fare io? Una prova, l'ultima, che noi non siamo corporativi e quindi, prima che ai diritti della categoria teniamo al calcio, l'abbiamo fornita dopo che la C.E.E. ha sancito il diritto alla libera circolazione dei calciatori come prestatori d'opera. Noi soli, infatti, ci siamo detti favorevoli alla riapertura delle frontiere: tutte le altre componenti il mondo del calcio, invece si sono schierate dall'altra parte. E di fronte ad una chiusura del genere, che cosa possiamo fare da soli?»

— A questo punto, però, le campane bisognerebbe sentirle suonare contemporaneamente perché altrimenti si corre il rischio di dare tutte le ragioni a voi e tutti i torti agli altri...

«Ma noi non ci siamo mai rifiutati ad un confronto con Federazione e Lega: sono loro, casomai, che non hanno voluto sedersi allo stesso tavolo con noi. Noi avevamo chiesto, un anno fa, la firma consensuale del calciatore all'atto del trasferimento e al proposito avevamo ricevuto assicurazioni formali. E' passato un anno e che cosa abbiamo ottenuto? Che Giorgio Morini, nel giro di sette giorni, ha cambiato quattro società. Nemmeno fosse un pacco postale! Noi vogliamo il calciatore-uomo al posto del calciatore-oggetto e sino a quando questo diritto non ci sarà riconosciuto a tutti i livelli, non riporremo la scure di guerra».

— Moralizzare, moralizzare: come enunciazione, questa frase è bellissima. Com'è possibile, però, ottenere un risultato del genere quando ci sono calciatori che accettano il sottobanco come panacea di tutto?

«Il sottobanco è indubbiamente un altro grosso neo della nostra organizzazione. Ma anche questo deriva dall'attuale regolamentazione: sino a quando, infatti, esisterà il vincolo, il calciatore sarà sempre considerato un investimento per cui ci sarà sempre qualche presidente che, per non perdere tutto quanto il capitale, accetterà di pagare soldi sottobanco».

— Così come ci sarà sempre qualche calciatore che lo accetterà dopo averlo sollecitato...

«Nessuno ha mai sostenuto che i calciatori siano tutti quanti agnelli: noi, al contrario, abbiamo più volte denunciato che tra di noi sono parecchi i disonesti. Lo abbiamo denunciato senza però trovare un uguale atteggiamento da parte degli altri. E allora? Allora noi, ad un atteggiamento provocatorio, rispondiamo con altrettanta durezza. Ma la colpa — e questo voglio che lo si sappia — non è la nostra: noi siamo per il dialogo. Solo che, a dialogare da soli, non solo non si arriva a capo di niente, ma si prova la stessa soddisfazione che si ha a succhiare un chiodo arrugginito. Nei giorni scorsi abbiamo avuto un contatto informale con il dottor Carraro cui abbiamo fatto presenti, sia i problemi della categoria sia le nostre aspettative. Il futuro presidente della Federcalcio ci ha assicurato che tutti i problemi saranno presi in considerazione. Che si muova finalmente qualcosa anche in un mondo che è sempre stato assolutamente immobile? Noi ce lo auguriamo perché da un dialogo aperto e franco non può che uscire un miglioramento del mondo del calcio. Noi non abbiamo prevenzioni né preclusioni; noi siamo per sederci allo stesso tavolo con Federazione e Lega; noi vogliamo moralizzare il mondo del calcio ed è in questo senso che ci muoviamo. Nella certezza di avere ragione».

Stefano Germano

ESCLUSIVO

a cura di **Rossano Donnini**

La supersquadra d

Signori Presidenti, questi sono i migliori d'Europa scelti per voi dal «Guerino»

Ivo VIKTOR portiere

Berti VOGTS difensore laterale destro

Josip KATALINSKI stopper

Franz BECKENBAUER libero

PORTIERI

Dominano gli anziani in questo ruolo. Su tutti il trentaquattrenne Viktor e il trentaduenne Maier, pilastri delle loro nazionali rispettivamente prima e seconda in Europa. Precedono abbastanza nettamente Croy, sempre su livelli di rendimento altissimi, Jennings, dopo il ritiro di Banks miglior numero uno del Regno Unito e lo jugoslavo di Francia Curkovic, ignorato dai tecnici della nazionale del suo paese ma dimostratosi ben superiore ai giovani che gli sono stati preferiti. Poi Rudi Kargus, primo fra i non anziani, riserva di Maier in nazionale ma miglior estremo difensore dell'ultimo campionato della Germania Ovest. Seguono Tomaszewski, leggermente in declino, Piot, Iribar e Dino Zoff, il cui disastroso finale di stagione gli ha fatto perdere diverse posizioni.

1. **Ivo VIKTOR** (21.5.1942 - **Cecoslovacchia**) Dukla Praga
2. **Sepp MAIER** (28.2.1944 - **Germania Ovest**) Bayern München
3. **Jürgen CROY** (10.10.1946 - **Germania Est**) Sachsenring Zwickau
4. **Pat JENNINGS** (4.6.1946 - **Irlanda del Nord**) Tottenham Hotspurs
5. **Yvan CURKOVIC** (15.3.1944 - **Jugoslavia**) Saint Etienne
6. **Rudi KARGUS** (15.8.1952 - **Germania Ovest**) Amburgo
7. **Jan TOMASZEWSKI** (9.1.1948 - **Polonia**) LKS Lodz
8. **Christian PIOT** (4.10.1947 - **Belgio**) Standard
9. **José Angel IRIBAR** (1.3.1943 - **Spagna**) Athletico Bilbao
10. **Dino ZOFF** (28.2.1942 - **Italia**) Juventus

DIFENSORI LATERALI DESTRI

Sempre Vogts, il grintoso terzino del Borussia e della Germania Ovest campione del mondo, migliore in questo ruolo da diverse stagioni. Subito dopo Buljan, Pivarnik, Szymanowski e Suurbier, elementi tutti assai noti, forse più classici ma meno costanti nel rendimento rispetto all'irriducibile tedesco. Su di un gradino abbastanza inferiore Troshkin, Artur, Sol, Kische e Jardine.

1. **Berti VOGTS** (30.12.1946 - **Germania Ovest**) Borussia Münchengladbach
2. **Ivan BULJAN** (11.12.1949 - **Jugoslavia**) Hajduk Spalato
3. **Jan PIVARNIK** (13.11.1947 - **Cecoslovacchia**) Slovan Bratislava
4. **Anton SZYMANOWSKI** (15.10.1951 - **Polonia**) Wisla Krakow
5. **Wim SUURBIER** (16.1.1945 - **Olanda**) Ajax
6. **Vladimir TROSHKIN** (28.9.1947) Dinamo Kiev
7. **ARTUR** (18.4.1950 - **Portogallo**) Benfica
8. **Juan SOL** (13.9.1947 - **Spagna**) Real Madrid
9. **Gerd KISCHE** (23.10.1951 - **Germania Est**) Hansa Rostock
10. **Sandy JARDINE** (31.12.1948 - **Scozia**) Rangers Glasgow

STOPPER

I migliori stoppers d'Europa nella stagione 1975-'76 sono stati lo jugoslavo Katalinski e l'argentino del Saint Etienne Oswaldo Piazza. Sia sul piano tecnico che atletico non hanno avuto rivali nel ruolo. Hanno preceduto in modo netto Capkovic che nel corso del campionato europeo ha annullato prima Blochin poi Crujiff, Zmuda stopper nel suo club ma qualche volta libero in nazionale e Schwarzenbeck fedele scudiero di Beckenbauer. Seguono poi Bellugi tecnicamente meritevole di una posizione superiore ma non sempre in campionato sui suoi migliori livelli, il giovane Thompson molto forte nel gioco di testa, Rijsbergen, Weise, Benito e Nogly che nelle classifiche relative al campionato tedesco precede Schwarzenbeck.

1. **Josip KATALINSKI** (12.5.1948 - **Jugoslavia**) Olimpic Nizza
2. **Oswaldo PIAZZA** (6.4.1947 - **Argentina**) Saint Etienne
3. **Josef CAPKOVIC** (13.8.1950 - **Cecoslovacchia**) Slovan Bratislava
4. **Wladislaw ZMUDA** (6.6.1954 - **Polonia**) Slask Wroklaw
5. **Hans-Georg SCHWARZENBECK** (3.4.1948 - **Germania Ovest**) Bayern M.
6. **Mauro BELLUGI** (7.2.1950 - **Italia**) Bologna
7. **Phil THOMPSON** (21.1.1954 - **Inghilterra**) Liverpool
8. **Wim RIJSBERGEN** (18.1.1952 - **Olanda**) Feyenoord
9. **Konrad WEISE** (17.8.1951 - **Germania Est**) Carl Zeiss Jena
10. **Gregorio BENITO** (21.10.1946 - **Spagna**) Real Madrid
Peter NOGLY (14.1.1947 - **Germania Ovest**) Amburgo

LIBERI

Nuovamente un duello al vertice fra tedeschi e cecoslovacchi e stavolta la spunta il campione del mondo Beckenbauer sul campione d'Europa Ondrus. Sono questi i due migliori interpreti del ruolo, che nel calcio moderno ha assunto una importanza determinante sia in fase difensiva che di rilancio. Non più liberi «spazza area» con palloni rilanciati in tribuna, ma giocatori dalle doti tecniche tattiche ed atletiche fuori del comune capaci già durante l'intervento difensivo di costruire le basi per un'azione offensiva. Stesse doti ma in misura minore e in diverso dosaggio le troviamo anche in Tresor e Humberto. Qualcosa di meno ancora in Van Kraay mentre, pur se validissimi giocatori, di altra categoria sono Balinat, Muzinic, Wittkamp, Dörner e Buchan.

1. **Franz BECKENBAUER** (11.9.1945 - **Germania Ovest**) Bayern München
2. **Anton ONDRUS** (27.3.1950 - **Cecoslovacchia**) Slovan Bratislava
3. **Marius TRESOR** (15.1.1950 - **Francia**) Olympic Marsiglia
4. **HUMBERTO** (20.4.1950 - **Portogallo**) Paris Saint Germain
5. **Adrie VAN KRAAY** (1.8.1953 - **Olanda**) PSV Eindhoven
6. **Laszlo BALINT** (1.2.1948 - **Ungheria**) Ferencvaros
7. **Drazen MUZINIC** (25.1.1953 - **Jugoslavia**) Hajduk
8. **Hans-Jürgen WITTKAMP** (23.7.1947 - **Germania Ovest**) Borussia
9. **Hans-Jürgen DOERNER** (25.1.1951 - **Germania Est**) Dynamo Dresda
10. **Martin BUCHAN** (6.3.1949 - **Scozia**) Manchester United

DIFENSORI LATERALI SINISTRI

Giocatore completo, interprete ideale del «calcio totale», Krol ha confermato anche durante la fase finale del campionato europeo di essere il migliore in questo ruolo. Dopo l'olandese, ma ancora abbastanza distanti, due giovani di grande carattere e belle speranze, Camachi e Rocca, e la rivelazione Göch. Poi Lovchev, Wawrowski, Hadziabdic, Houston, Capon e Dietz.

1. **Ruud KROL** (24.3.1949 - **Olanda**) Ajax
2. **José Antonio CAMACHO** (8.6.1955 - **Spagna**) Real Madrid
3. **Francesco ROCCA** (2.8.1954 - **Italia**) Roma
4. **Koloman GÖGH** (2.2.1948 - **Cecoslovacchia**) Slovan Bratislava
5. **Evgeni LOVCHEV** (29.1.1949 - **URSS**) Spartak Mosca
6. **Henryk WAWROWSKI** (1.3.1950 - **Polonia**) Pogon
7. **Dzemal HADZIABDIC** (25.7.1953 - **Jugoslavia**) Velez Mostar
8. **Stewart HOUSTON** (28.8.1949 - **Scozia**) Manchester United
9. **Josè Luis CAPON** (6.6.1948 - **Spagna**) Atletico Madrid
10. **Bernhard DIETZ** (22.3.1948 - **Germania Ovest**) MSV Duisburg

CENTROCAMPISTI DI COPERTURA

Sotto questa definizione vanno classificati quei centrocampisti che giocano più a ridosso dei reparti difensivi ma che per le loro caratteristiche atletiche e tecniche si muovono con profitto in ogni zona del campo. Il primo di questi è stato Oblak che ha preceduto di pochissimo Neeskens, non ancora del tutto ritornato alla forma dei mondiali. Poi Cools e Wimmer rispettivamente «motorini» del Bruges e del Borussia oltre che delle loro rappresentative nazionali. Questi quattro nettamente superiori agli altri che sono Brady, Jansen, Kasperczak, Octavio, Tapper e Bathenay.

1. **Brane OBLAK** (27.5.1947 - **Jugoslavia**) Schalke 04
2. **Johan NEESKENS** (15.9.1951 - **Olanda**) Barcellona
3. **Julien COOLS** (13.2.1947 - **Belgio**) Club Brugge
4. **Herbert WIMMER** (9.11.1944 - **Germania Ovest**) Borussia Monchengl.
5. **Liam BRADY** (24.2.1954 - **Eire**) Arsenal
6. **Wim JANSEN** (28.10.1946 - **Olanda**) Feyenoord
7. **Henryk KASPERCZAK** (10.7.1946 - **Polonia**) Stal Mielec
8. **OCTAVIO** (6.5.1949 - **Portogallo**) Porto
9. **Staffan TAPPER** (10.7.1948 - **Svezia**) Malmö
10. **Dominique BATHENAY** (13.2.1954 - **Francia**) Saint Etienne

l MEC

Presentiamo ruolo per ruolo i migliori giocatori d'Europa della stagione 1975-76, recentemente conclusasi con le finali del campionato europeo per nazioni. I ruoli nei quali sono stati suddivisi e classificati i giocatori sono i seguenti: portiere; difensore laterale destro, stopper, libero, difensore laterale sinistro; centrocampista di copertura, regista, rifinitore, tornante; punta centrale, punta laterale (secondo il modulo 4-4-2 oggi maggiormente diffuso) più jolly.

Rudy KROL
difensore laterale sinistro

Brane OBLAK
centrocampista di copertura

Billy BREMNER
regista

Johann CRUIJFF
rifinitore

Kevin KEEGAN
tornante

Gerd MULLER
punta centrale

Oleg BLOCHIN
punta laterale

REGISTI

Nel calcio moderno che richiede la costante partecipazione di tutti i componenti della squadra allo svolgimento del gioco la figura del regista, pur sempre importante, è meno condizionata di prima. L'uomo-guida della squadra non sempre agisce a centrocampo (vedi Beckenbauer o Crujiff); in certe formazioni particolarmente fortunate ve ne è più di uno mentre altre ne sono del tutto prive. E questo può dipendere dal fatto che non vi sono più « cervelloni » del calibro di Didi, Schiaffino, Suarez e compagni. Questo ruolo che si addice maggiormente a giocatori d'esperienza vede ai primi posti Bremner, Pollak, Deyna e Netzer, tutti elementi da anni sulla breccia. Precedono il giovane Peters ed altri anziani quali Guillou, Acimovic, Capello, Kuhn oltre a Pinter.

1. **Billy BREMNER** (9.12.1942 - **Scozia**) Leeds United
2. **Jaroslav POLLAK** (11.7.1947 - **Cecoslovacchia**) VSS Kosice
3. **Kazimierz DEYNA** (23.10.1947 - **Polonia**) Legia Varsevia
4. **Günter NETZER** (14.9.1944 - **Germania Ovest**) Real Madrid
5. **Jan PETERS** (18.7.1954 - **Olanda**) NEC Nijmegen
6. **Jean-Marc GUILLOU** (20.12.1945 - **Francia**) Olympic Nizza
7. **Jovan ACIMOVIC** (21.6.1948 - **Jugoslavia**) Stella Rossa
   Fabio CAPELLO (18.6.1946 - **Italia**) Juventus
9. **Jakob KUHN** (12.10.1943 - **Svizzera**) Zurigo
10. **Gerry FRANCIS** (6.12.1951 - **Inghilterra**) Queen's Park Rangers

PUNTE CENTRALI

Nel ruolo tradizionalmente ricoperto dai più grandi cannonieri il primo posto spetta anche per questa stagione a Gerd Müller, che ritrovata la condizione psicofisica è ritornato al miglior rendimento. Alle sue spalle la coppia del Benelux formata da Geels e Lambert, tipico uomo-gol il primo, centravanti tecnico ed intelligente portato alla manovra il secondo. Poi il potente Heynckes, il coraggioso Santillana e il veloce Onishenkho, che precedono Graziani, Georgescu « testa d'oro » e Dieter Müller nuovo cannoniere della nazionale tedesca. Ancora Mattsson, Jordao e Risi, tutti autori di oltre trenta reti in campionato e Nehoda, la punta più pericolosa della Cecoslovacchia campione d'Europa.

1. **Gerd MUELLER** (3.11.1945 - **Germania Ovest**) Bayern München
2. **Ruud GEELS** (28.7.1948 - **Olanda**) Ajax
3. **Raoul LAMBERT** (22.10.1944 - **Belgio**) Club Brugge
4. **Jupp HEYNCKES** (9.5.1945 - **Germania Ovest**) Borussia M.
5. **Carlos SANTILLANA** (23.8.1952 - **Spagna**) Real Madrid
6. **Vladimir ONISHENKHO** (1949 - **URSS**) Dinamo Kiev
7. **Francesco GRAZIANI** (16.12.1952 - **Italia**) Torino
   Dudu GEORGESCU (1.9.1950 - **Romania**) Dinamo Bucarest
   Dieter MUELLER (1.4.1954 - **Germania Ovest**) Colonia
10. **JORDAO** (9.8.1952 - **Portogallo**) Benfica

RIFINITORI

Anche se ha avuto una stagione decisamente in tono minore, costantemente tormentata da polemiche, Johan Crujiff si può considerarlo ancora come il miglior « rifinitore » europeo, se non altro per quello che ha fatto nel più recente passato. Precede il noto svedese Edström, spesso costretto a giocare da attaccante puro ma che preferisce giostrare a ridosso delle punte.

1. **Johan CRUIJFF** (25.4.1947 - **Olanda**) Barcellona
2. **Ralf EDSTRÖM** (7.10.1952 - **Svezia**) PSV Eindhoven
3. **Giancarlo ANTOGNONI** (1.4.1954 - **Italia**) Fiorentina
   Tibor NYILASI (18.1.1955 - **Ungheria**) Ferencvaros
5. **Hristo BONEV** (3.2.1947 - **Bulgaria**) Lokomotiv Plovdiv
6. **Viktor KOLOTOV** (3.7.1949 - **URSS**) Dinamo Kiev
7. **Angel IORDANESCU** (4.5.1950 - **Romania**) Steaua Bucarest
8. **Josef MODER** (19.9.1947 - **Cecoslovacchia**) Lokomotiv Kosice
9. **ALVES** (5.12.1952 - **Portogallo**) Boavista
   Trevor BROOKING (1950 - **Inghilterra**) West Ham

PUNTE LATERALI

Formidabile l'inizio di stagione di Blochin, altrettanto il finale di Rensenbrink, mancato però negli ultimi decisivi atti del campionato europeo per nazioni. Complessivamente di poco superiore il sovietico, al quale si deve concedere come attenuante per una fase abbastanza opaca la particolare data del calendario agonistico del suo paese.

1. **Oleg BLOCHIN** (5.10.1952 - **URSS**) Dinamo Kiev
2. **Rob RENSENBRINK** (3.7.1947 - **Olanda**) Anderlecht
3. **Dominique ROCHETEAU** (14.1.1955 - **Francia**) Saint Etienne
4. **Grzegorz LATO** (8.4.1950 - **Polonia**) Stal Mielec
5. **Uli HOENESS** (5.1.1952 - **Germania Ovest**) Bayern München
6. **Dragan DZAJIC** (30.5.1946 - **Jugoslavia**) Bastia.
7. **Mik CHANNON** (28.11.1949 - **Inghilterra**) Southampton
   Roland SANDBERG (16.12.1946 - **Svezia**) Kaiserslautern
9. **Marian MASNY** (13.8.1950 - **Cecoslovacchia**) Slovan Bratislava
10. **Martin HOFFMANN** (22.3.1956 - **Germania Est**) Magdeburgo

TORNANTI

A primeggiare in questo ruolo tatticamente importantissimo, che richiede elevate doti di palleggio e velocità, è il più pericoloso avversario dell'Italia sulla strada per l'Argentina: Kevin Keegan ala tornante del Liverpool e della nazionale inglese. Subito dopo di lui ma su un piano abbastanza inferiore il danese del Borussia Simonsen e Van der Elst il belga dell'Anderlecht autore di due reti nella finale della Coppa delle Coppe. Poi Jara, Dalglish, Gadocha, Panenka e appaiati in ottava posizione Causio e Sala. Precedono lo svizzero d'origine italiana Barberis e Le Fevre.

1. **Kevin KEEGAN** (12.2.1951 - **Inghilterra**) Liverpool
2. **Allan SIMONSEN** (15.12.1952 - **Danimarca**) Borussia Mönchengladbach
3. **Frans VAN DER ELST** (1.12.1954 - **Belgio**) Anderlecht
4. **Kurt JARA** (14.10.1950) - **Austria**) **MSV Duisburg**
5. **Kenny DALGLISH** (4.3.1951 - **Scozia**) Celtic
6. **Robert GADOCHA** (10.1.1946 - **Polonia**) Nantes
7. **Antonin PANENKA** (25.10.1948 - **Cecoslovacchia**) Bohemians Praga
8. **Franco CAUSIO** (1.2.1949 - **Italia**) Juventus
   Claudio SALA (8.9.1947 - **Italia**) Torino
10. **Umberto BARBERIS** (5.6.1952 - **Svizzera**) Grasshoppers
    Ulrik LE FEVRE (25.6.1946 - **Danimarca**) Club Brugge

JOLLY

Bonhof, che potrebbe figurare fra i primi tre in quasi tutti i ruoli della difesa e del centrocampo, apre questa lista precedendo Pirri, classificabile in posizione di prestigio sia fra i liberi che fra i registi, Todd, eccellente libero nel suo club e difensore laterale in nazionale, Dobias, difensore e centrocampista sempre validissimo in entrambe le versioni e Breitner, solamente quinto dopo la seconda stagione della complessivamente negativa esperienza spagnola. Poi Van Binst, Konkov, Dinu, Bo Larsson e Kreuz.

1. **Rainer BONHOF** (29.3.1952 - **Germania Ovest**) Borussia M.
2. **José Martinez PIRRI** (11.3.1945 - **Spagna**) Real Madrid
3. **Colin TODD** (1949 - **Inghilterra**) Derby County
4. **Karol DOBIAS** (18.12.1947 - **Cecoslovacchia**) Spartak Trnava
5. **Paul BREITNER** (5.9.1951 - **Germania Ovest**) Real Madrid
6. **Gilbert VAN BINST** (5.7.1951 - **Belgio**) Anderlecht
7. **Anatolij KONKOV** (10.9.1949 - **URSS**) Dinamo Kiev
8. **Cornel DINU** (2.8.1948 - **Romania**) Dinamo Bucarest
9. **Bosse LARSSON** (5.5.1944 - **Svezia**) Malmö
10. **Willy KREUZ** (29.5.1949 - **Austria**) Feyenoord

CALCIOMONDO

E' tempo di « pezzi da novanta » dove le frontiere sono aperte. Il Real Madrid ha sostituito Netzer (passato al Grasshoppers) con il danese del Borussia, Jensen, mentre il Bayern ha acquistato il centrocampista austriaco Steffenhagen. Il colpo più grosso però l'ha fatto il Colonia che ha affiancato a Dieter Muller Roger Van Gool, cannoniere degli Europei

Il mercato degli stranieri

La « bomba-mercato » promessa dal Real Madrid è scoppiata a metà. Dopo aver allettato i tifosi con i nomi di Zico, Hoeness e Keegan, il presidente Bernabeu ha ripiegato sul danese Henning Jensen del Borussia. Quello che doveva essere il trasferimento dell'anno, s'è trasformato in un normale passaggio di un giocatore di buon livello internazionale, ma che non è certo una « superstar ».

Henning Jensen ha 27 anni, ha disputato 12 incontri nella nazionale danese e gioca abitualmente centravanti, anche se arretra per aiutare l'impostazione della manovra offensiva. L'allenatore Miljan Miljanic, che aveva voluto a tutti i costi la partenza di Netzer, adesso si trova con un problema non piccolo da risolvere: quello di far coesistere il nuovo arrivato con Santillana e Martinez, tanto più che il Real svolge un gioco offesivo molto più elaborato di quello del Borussia.

Jensen è costato 40 milioni di pesetas (circa mezzo miliardo di lire) e ha sottoscritto un contratto triennale, che gli assicura 115 milioni di lire all'anno.

Netzer, che molto signorilmente ha fatto da mediatore nelle trattative per l'ingaggio del suo successore, s'è voluto assicurare un futuro tranquillo e ha accettato le proposte dei Grasshoppers di Zurigo (un centinaio di milioni per un anno). La squadra svizzera, che parteciperà alla Coppa Uefa, ha già iniziato la preparazione agli ordini di un amico e connazionale di Netzer, Helmut Johansen.

Il Borussia per sostituire il partente ha ingaggiato un giovanissimo danese: Carsten Nielsen, 20 anni, proveniente dal Boldklubben 1903 di Copenaghen. Il titolo della squadra di Latteck però sembra seriamente insidiato da tre squadre che si sono ben rinforzate: il Bayern, l'Amburgo e soprattutto il Colonia. I campioni d'Europa di Monaco hanno acquistato dal Kickers Offenbach il centrocampista austriaco Josef Hickersberger. L'Amburgo ha ripreso dall'Ajax l'attaccante tedesco Steffenhagen. Ma il colpo più grosso l'ha fatto il Colonia, affiancando a Dieter Müller, il cannoniere degli Europei, il belga Roger Van Gool, una punta velocissima, capace di improvvisare pericolosi contropiedi, sbilanciando le difese avversarie.

Dalla Germania giunge anche la notizia di un altro trasferimento, che interessa gli italiani. L'intramontabile Helmut Haller giocherà un altro anno in serie B. L'Augsburg gli ha concesso la lista gratuita e il vecchio campione è andato ad accasarsi nella matricola Schwenningen, assicurando che sarà il suo ultimo anno di attività. Alla stessa società è arrivato dallo Schalke il portiere jugoslavo Multibaric, sostituito nella società maggiore da Maric, il secondo portiere della nazionale jugoslava.

Dalla Jugoslavia è partito anche il primo portiere della nazionale, Ogjan Petrovic, titolare agli Europei. Ha firmato un contratto di tre anni per il Bastia, dove si trova già l'altro nazionale Dragan Djazic. Gli jugoslavi stanno dimostrando una autentica vocazione al nomadismo calcistico, sia come giocatori che come tecnici. Fra questi ultimi, ben nove allenano nazionali del terzo mondo: Beara (Cameroun), Buselic (Zambia), Bozic (Mauritania), Zvekanovic (Sudan), Jelisavcic (Nigeria), Cvetkovic (Togo), Nenkovic (Egitto), Vidianic (Columbia), Kasanin (Haiti).

Sul fronte britannico c'è da registrare la « fuga » di Duncan Mc Kenzie per l'Anderlecht. Considerato uno dei migliori centravanti d'Europa per potenza, McKenzie non ha mai avuto molta fortuna in patria, così è andato a cercarla in Belgio. Un'altra ex « grande promessa » ha cambiato maglia; si tratta di Brian Kidd, già del Manchester United e dell'Arsenal (40 gol in due campionati). Ora è approdato al Manchester City. Gli juventini dovranno tenerlo d'occhio. Derby, Arsenal, Tottenham sono alla caccia di Pettigrew, il giovane e astuto centravanti del Motherwell. Si era fatto vanti anche il Bayern, ma è fuggito di fronte alla richiesta di 300.000 sterline (circa 450 milioni, meno di metà Danova). Lo stesso prezzo richiede il Newcastle per il centravanti della nazionale Mac Donald: lo vogliono il Q.P.R., il Derby e l'Arsenal. □

CALENDARIO INTERNAZIONALE

Luglio

21 - Olimpiadi: **Messico-Israele**, a Montreal; **Guatemala-Francia**, a Sherbrooke; **Canada-Corea Nord**, a Toronto; **Ghana-Urss**, a Ottawa.

22 - Olimpiadi: **Zambia-Brasile**, a Ottawa; **Spagna-Germania Est**, a Montreal; **Nigeria-Cuba**, a Toronto; **Iran-Polonia**, a Montreal.

23 - Olimpiadi: **Guatemala-Messico**, a Sherbroke; **Israele-Francia**, a Montreal; **Ghana-Canada**, a Toronto; **Corea Nord-Urss**, a Ottawa.

25 - Olimpiadi: quarti di finale

27 - Olimpiadi: semifinali a Montreal e Toronto

29 - Olimpiadi: finali terzo posto, a Montreal

31 - Olimpiadi: finalissima a Montreal Mondiali: **Antille Olandesi-Haiti**

Agosto

1 - Mondiali: **El Salvador-Panama**

4 - Inizio torneo di Kuala Lampur con Bangladesh, Birmania, India, Indonesia, Giappone, Corea Sud, Corea Nord, Kwait, Tailandia, Malesia

5 - Militari Mondiali: **Grecia-Italia**, a Atene

11 - Amichevole: **Svezia-Finlandia**

14 - Mondiali: **Haiti-Antille Olandesi**

15 - Mondiali: **Barbados-Trinidad; Giamaica-Cuba**

17 - Supercoppa Europa: **Bayern-Anderlecht**, a Monaco

20 - Inizio campionato ungherese

21 - Inizio campionato inglese

Per Manoel Dos Santos, uno dei più grandi calciatori brasiliani, finalmente un pizzico di felicità: col suo undicesimo figlio (il primo maschio!) in Brasile il suo nome è diventato di nuovo popolare

Un sorriso per Garrincha

di **Renato C. Rotta**

RIO DE JANEIRO - Ha dovuto mettere al mondo un altro figlio, stavolta finalmente il tanto atteso maschio dopo una serie di ben dieci (!) femmine, otto dalla prima moglie Nair ora deceduta, una dalla seconda Elza, oltre ad una figlia « svedese » ricordo dei mondiali del 1958, per ritornare a far notizia, per rivere ancora il suo nome, un giorno letteralmente idolatrato, ricomparire sui giornali e per uscire dal suo ormai lungo letargo di dimenticato del calcio brasiliano. Dopo anni e anni, Manoel dos Santos detto Garrincha è nuovamente sui giornali e stavolta come padre felice del suo undicesimo figlio, il piccolo Manoel junior, al quale era stato subito trovato l'appellativo di Manoelzinho (Manuelino), ma visto che la bilancia per il piccolo Dos Santos ha decretato 5,800 chilogrammi, l'hanno dovuto ribattezzare « Manuelao », ovvero « Emanuelone »!

L'ultima volta che si parlò di Garrincha fu il 19 dicembre 1973 quando ancora una volta, l'ultima, il Maracanà era stato tutto suo: più di centomila « torcedores » ancora tutti per lui, per il vecchio ex campione in ristrettezze economiche.

Erano ormai anni che l'ex popolarissimo campione messo al bando, in povertà, « bidonato » in continuazione dai soliti maneggioni del calcio, si trovava in una situazione tremenda pur avendo dato moltissimo al calcio brasiliano. Garrincha, infatti, accompagnato da Elza Soares, era costretto a percorrere l'interno del Brasile, fin nei più sperduti paesi, per esibirsi in qualche campetto, negli oratori e farsi magari ridicolizzare da qualche ragazzino. Il tutto per pochi cruzeiros, talvolta fregati da intermediari... Giorni amarissimi, di grande disperazione, certamente immeritati.

GARRINCHA

Garrincha nasce a Pau Grande, a ridosso di Rio, in piena foresta, nel 1934: (**« Mio padre — ricorda — non fece subito i documenti, il giorno non aveva importanza... »**). Da ragazzino va a caccia e naturalmente gioca al calcio scalzo mentre la palla per lui non ha segreti. Nel 1953, diciannovenne, un signore lo porta a Rio, allo Estadio General Severiano, per farlo provare nel Botafogo: è un signore elegantissimo, vestito di bianco, grande intenditore di calcio, dirigente della squadra bianconera e che ha diretto anche la nazionale. Si chiama Carlito Rocha, è celebre per la sua superstizione e per il suo fiuto nel scoprire i giovani calciatori.

Il tecnico del Botafogo è un negro, si chiama Gentil Cardoso, lo fa vestire da calciatore e letteralmente lo sbatte all'esame tradizionale: **« Gioca da ala destra e affronta quel signore »**.

« Quel signore » che tutti riverivano — e che tutti, giocatori e di-

rigenti, trattavano incredibilmente col « lei » — esaminava, picchiava, umiliava e... bocciava. Costui era nientemeno che Uilton Santos, alto, lo sguardo duro, mai un sorriso sotto i baffi, i piedi che sprizzavano scintille specie contro i giovani da esaminare che, dopo l'incontro di prova, invariabilmente con le gambe ammaccate sentivano l'immancabile frase: **« Ragazzo, trovati un lavoro... ».**

Quel giorno invece — ed era il 12 giugno del 1953 — Garrincha fa impazzire il gran capo: tunnel, giravolte, un « olé » dietro l'altro. Nilton Santos è preso nella girandola di Nanoel dos Santos: un uccello dal volo impazzito, un « garrincha » insomma. Il terzinone alla fine gli stringe la mano: **« Sei del Botafogo ».**

Nel Botafogo, Garrincha è campione carioca nel 1957, 61, 62 e naturalmente diviene anche titolare nella Nazionale. Lo chiamano addirittura « alegria do povo ». **« Tutti quelli che giocavano nell'attacco assieme a Garrincha riuscivano ad andare a guadagnare montagne di soldi all'estero: Didi al Real, Vinicio al Napoli, Da Costa alla Roma, Amarildo al Milan »** è il ritornello di Elza Soares che ancor oggi non si rassegna per le amarezze patite dal suo Manoel. **« Mi dicevano che io ero alegria do povo, che se io fossi partito, il popolo avrebbe perso l'allegria e che, insomma, sarebbe stata tutta una tristezza ».**

« I contratti col Botafogo? Era il dirigente Renato Estellita, (dicevano che era furbissimo), che me li faceva. Io stavo bene, firmavo qualunque cosa: certo gli altri — ma io l'ho saputo dopo — prendevano dieci volte quello che guadagnavo io.... Ero celebre: a Rio mi fermavano per la strada, mi offrivano soldi per farsi fotografare con me. La domenica al Maracanà mi divertivo da matti e facevo divertire. Gli altri facevano sempre allenamenti, io ero esentato. I tecnici, non ne ricordo nemmeno i nomi, mi dicevano sempre: ma sì, in campo fai quello che vuoi. Nilton Santos e Didi parlavano sempre di tattiche, sapevano già loro quello che dovevo fare in campo: comandavano loro, anche in nazionale. Dicevano agli altri: ecco, palla a Garrincha e tutto era sempre facile... I difensori avversari non mi picchiavano mai, e se lo facevano, Nilton Santos picchiava loro ».

La Nazionale: 58 incontri con 14 reti. **« Garrincha non era un realizzatore, era piuttosto un guastatore delle difese avversarie** — afferma Aimoré Moreira — **e a difesa scardinata, gli altri poi facevano i gol ».** Un esempio è Pelé, che in nazionale ha segnato ben 95 reti ma che ne deve almeno una trentina a Garrincha.

In Nazionale, Garrincha ha dovuto sempre superare la diffidenza dei tecnici pur fornendo sempre un rendimento elevatissimo specie in occasione della conquista mondiale del 1958 e del 1962. In Svezia, il titolare era Joel e fu il famoso « golpe » di Didi e Nilton Santos a promuovere Garrincha. Ad Udevalla di notte entrarono nella stanza di Feola, lo svegliarono e gli dissero: **« Domani, contro la Russia escono Dino Sani, Altafini e Joel: entrano Zito, Pelé e Garrincha. E' tutto ».**

Nel 1962, dopo il mondiale vinto in Cile, Didi chiude volontariamente col Botafogo e con la Nazionale. Nilton Santos, ormai trentottenne, chiude solo con la nazionale, ma resta al Botafogo però con meno autorità dato l'addio volontario di Didi. Inoltre nel Botafogo sta bruciando le tappe un ragazzino mulatto con un certo Jair Ventura Filho detto « Jairzinho ». Tempi duri, quindi, per Garrincha che sogna un altro bianconero, quello juventino visto che Paolo Amaral gli ha promesso di farlo venire a Torino, ma Garrincha è ancora per molti « alegria do povo » mentre molti non gli perdonano di aver abbandonato la moglie Nair e le otto piccole figlie.

Renato Estellita, poi fa sempre il solito discorso: **« Vedi, sì, la Juventus ti vuole, effettivamente tu qui da noi hai guadagnato poco, però sei ancora alegria do povo: per sistemare le nostre finanze allora, vendiamo Amarildo al Milan... ».**

Garrincha gioca con minor impegno, i giornali lo attaccano per il suo amore ormai pubblico per Elza Soares e in Nazionale (tanto non ci sono più Nilton Santos e Didi), Aimoré Moreira lo alterna con Julinho che è ritornato dall'Italia ringiovanito.

Al ritorno dal mondiale del 1966, Garrincha è uno dei « grandi colpevoli »: ha ormai trentadue anni, le gambe storte iniziano a mancargli, le ginocchia si infortunano in continuazione ed i maghi che gliele curano gliele fanno peggiorare. Al Corinthias è una riserva, e per di più trattata male dai tre tecnici che si alternano uno dopo l'altro alla guida della squadra: Zezé Moreira, Lula e Osvaldo Brandao **(« Nessuno mi parlava** — ricorda il giocatore — **anzi spesso erano dispetti feroci »).**

Quando il Brasile, di ritorno dal Messico col titolo di campione del mondo si presenta al Maracanà contro i messicani per la apoteosi, un inserviente ferma un uomo che cerca di entrare senza biglietto: è lui, Manoel dos Santos detto « Garrincha » ex « alegria do povo ».

Poi qualche viaggio all'estero, sempre in compagnia di Elza Soares, soldi sempre pochi e talvolta trafugati dai soliti «empresarios» in fuga. Infine il ritorno melanconico a Rio: tre anni di sofferenze, dimenticato da tutti. Solo la FU.G.A.P. (Fundação Garantia Atleta Profissional) cerca di aiutarlo: gli offre un taxi per far servizio da Copacabana al Maracanà. Nei giorni degli incontri può incassare bene. Ma Garrincha proprio non se la sente di portare i « torcedores » in quella che per tanti anni era stata la sua arena...

Finalmente Joao Havelange si fa intenerire (ma d'altra parte può ridursi così un uomo che ha dato un contributo determinante alla conquista di due titoli mondiali?) e decide: **« Ma sì, facciamo questo benedetto incontro, diamogli i soldi dell'incasso, preghiamo anche Pelé di intervenire, così almeno la rendita sarà alta e con Garrincha chiudiamo ».**

Dopo « o dia do Garrincha » Manoel dos Santos ha chiuso con le amarezze, è stato tranquillo, ha vissuto la sua vita con Elza e tutta la loro incredibile famiglia (Elza, prima di conoscere Garrincha, aveva avuto dal primo marito altri tre figli...) e oggi, con la nascita del piccolo Manoel junior, è di nuovo suo giornali. Come padre felice e così molti si sono ricordati ancora di lui, un giorno non troppo lontano « alegria do povo ». □

QUI SUDAMERICA

di Renato C. Rotta

● **EQUADOR.** Le trasmissioni degli incontri del campionato inglese sono il programma delle varie TV equadoriane con il più alto indice di gradimento. I teleutenti di Quito e Gayaquil sono letteralmente entusiasti di queste registrazioni che, a campionato inglese fermo, riguardano incontri della passata stagione taluni anche già ritrasmessi parecchie volte. Con l'inizio del nuovo campionato inglese, invece, ogni venerdì verranno teletrasmessi, registrati due incontri svoltisi in Inghilterra il sabato precedente. Quello che più impressiona e che maggiormente piace agli « hinchas » equadoriani è la velocità dei calciatori inglesi definiti « Aviones en una cancha de fùtbol » secondo il commento della stampa di Quito e Guayaquil. La « Asociaciòn Ecuatoriana de Fùtbol », proprio per questo entusiasmo sul « football made in England » ha deciso di contattare un tecnico inglese per affidargli la guida del « selecionado » (abbandonato lo scorso mese dell'uruguayano Roque Gaston Maspoli) in vista delle eliminatorie per il prossimo mondiale che lo vedranno impegnato contro Cile e Perù. Questo orientamento della « Asociaciòn » ha fatto quindi una vittima illustre: Alberto Spencer, il più grande calciatore della storia calcistica equadoriana, dodici anni in Uruguay nel Penarol, 58 presenze nel « selecionado » del suo paese, che sperava di divenire finalmente CT.

● **SCHIAFFINO** - E' durata poco l'avventura di Juan Alberto Schiaffino alla guida del Penarol: esattamente otto mesi, dal novembre dello scorso anno a questi giorni. Evidentemente, come tecnico, « Pepe » è molto sfortunato. Rimasto per anni ed anni nella sua torre d'avorio in perfetto isolamento, sempre rifiutando di dirigere sia la Nazionale che le due maggiori squadre del paese, Penarol e Nacional ed occupandosi, soltanto per hobby, dei pulcini del Penarol, lo scorso anno ha rotto gli indugi ed ha accettato di dirigere la nazionale nel Campionato Sudamericano nel quale l'Urugay, come campione in carica, cominciava la competizione ammesso di diritto alle semifinali. Una breve avventura contro la Colombia: 0-3 a Bogotà e soltanto 1-0 a Montevideo con conseguente eliminazione... E conseguenti accuse roventi da parte di due ex capitani della « celeste » Luis Ubinas e Obdulio Jacinto Varela. Nel novembre « Pepe » è passato alla direzione del Penarol la squadra nella quale aveva brillato dal 1943 al 1954 (il tutto contornato da 32 presenze in nazionale ed il titolo mondiale nel 1950).

● **JAIR** - Jair da Rosa Pinto meglio conosciuto come « Jair » uno dei più grandi monumenti della storia calcistica brasiliana degli anni quaranta e cinquanta (Vasco de Gama, Flamengo, Palmeiras, Santos), 37 volte nazionale con 25 reti e come tanti altri ex grandi, piuttosto sfortunato come tecnico (Ponte Preta, Olaria, Santos, ancora Olaria) è stato licenziato dal presidente del Fluminense Francisco Horta che lo ha accusato di essere un « zagàlodefensivista » camuffato però da « offensivista ». Jair è rimasto alla guida del Fluminense soltanto quattro mesi (a marzo aveva sostituito un altro ex grande: Waldir Pereira detto Didi, oggi disoccupato...).

Al posto di Jair, il Fluminense ha assunto Mario Travaglioni, 46 anni tecnico fortunatissimo **(senza però aver mai giocato al calcio,** del Palmeiras, poi Fluminense, poi Vasco de Gama campione nazionale 1974 e infine Esporte Clube Recife). Travaglioni ha iniziato la carriera di tecnico nel 1966 quando da impiegato amministrativo del Palmeiras si era visto offrire la panchina al posto del vecchissimo paraguayano Fleitas Solich, allora settantenne. All'Esporte Clube Recife il posto di Mario Travagliano viene preso da « Paulinho » de Almeida.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

U.R.S.S.

RISULTATI (compresi recuperi)

Lokomotiv-Shakhter 2-1
Armata Rossa-Chernomorets 1-1
Torpedo-Dynamo Kiev 3-1
Dynamo Mosca-Dynamo Tiflis 2-1
Kuibishev-Zaria 4-2
Dynamo Minsk-Karpaty 4-2
Dnepr-Armata Rossa 2-0
Shakhter-Spartak 1-0
Chernomorets-Zenith 1-0
Ararat-Lokomotiv 3-2
Armata Rossa-Karpati 1-1
Zenith-Dynamo Mosca 0-1
Ararat-Dinamo Kiev 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Mosca	22	15	9	4	2	17	8
Ararat	19	15	8	3	4	22	13
Dynamo Tiflis	18	15	7	4	4	18	10
Karpaty	18	15	7	4	4	25	19
Shakhter	18	15	7	4	4	15	16
Kuibishev	17	15	6	5	4	18	15
Armata Rossa	15	15	5	5	5	20	16
Dynamo Kiev	15	15	5	5	5	14	12
Dynamo Minsk	15	15	6	3	6	17	18
Chernomorets	15	15	4	7	4	14	18
Dnepr	14	15	6	2	7	18	18
Torpedo	14	15	5	4	6	15	20
Zenith	13	15	4	5	6	14	15
Spartak	10	15	4	2	9	10	18
Locomotiv	9	15	3	3	9	17	23
Zarya	8	15	2	4	9	9	24

La Dinamo di Mosca si è aggiudicata il titolo di « Campione di primavera » al termine della prima fase del campionato di calcio sovietico. La fase autunnale inizierà il 14 agosto.

USA

RISULTATI: **Chicago-Rochester 3-1; Hartford-Washington 2-1; Cosmos-Toronto 3-0; Minnesota-San Antonio 3-1; San Jose-Vancouver 1-0; San Diego-Dallas 3-2; Rochester-Portland 1-0; Chicago-Miami 4-1; Hartford-Boston 3-1; Tampa-Washington 1-0; Minnesota-Vancouver 3-0; Dallas-Seattle 4-2; Los Angeles-Saint Louis 2-1; Cosmos-Filadelfia 2-1; San Jose-St. Louis 6-1; Toronto-Portland 2-1.**

CLASSIFICA	G	V	P	F	S	B	P
DIVISIONE NORD							
Chicago	18	10	8	33	24	28	88
Toronto	17	11	6	19	14	18	84
Hartford	16	9	7	25	31	25	79
Bostom	16	7	9	24	24	22	64
Rochester	16	7	9	21	23	21	63
DIVISIONE EST							
Cosmos	18	12	6	41	24	38	11
Washington	17	11	6	29	18	28	94
Tampa	15	11	4	27	15	23	89
Filadelfia	17	7	1	19	30	19	61
Miami	17	3	14	12	31	12	30
DIVISIONE OVEST							
Minnesota	16	8	8	33	26	31	79
Vancouver	17	9	8	21	23	21	75
Seattle	17	8	9	27	25	26	74
Portland		17	61	17	26	17	53
St. Louis	18	4	14	23	41	23	47
DIVISIONE SUD							
Dallas	18	11	7	34	29	30	96
San Jose	17	10	7	32	21	27	87
San Antonio	16	9	7	27	20	24	78
Los Angeles	16	9	7	25	30	24	78
San Diego	17	6	11	15	29	15	51

La Nasl prevede 3 punti ogni vittoria (non c'è pareggio) più 1 punto ogni gol segnato sino a un massimo di 3 a partita.

ZIBALDONE

Pruzzo si sposa: a passo di corsa, dalla caserma all'altare

Roberto e Brunella, due miliardi e una capanna

LUCCA - Roberto Pruzzo di ritorno dall'Australia. Dal freddo invernale del paese dei canguri, al caldo afoso italiano. Prima di tornare a Crocefieschi a trovare i suoi si è fermato a Lucca, in Toscana. Ad attenderlo c'era la sua Brunella. Un giro in città a fare « shopping », ma soprattutto a « prenotarsi » per il matrimonio che sarà celebrato a fine agosto in una splendida chiesetta della campagna lucchese.

Il bersagliere Pruzzo (alla fine di luglio concluderà il servizio militare alla compagnia atleti di Roma) non perde tempo. A passo di corsa dalla caserma all'altare. Nel frattempo non si è montato la testa. Due miliardi sono molti, ma non per il giovane centrattacco genovese. **« Mi fa un brutto effetto sentire le voci che corrono in giro. Intorno a me è stato montato un certo "battage" che non capisco ».**

Ma la Juventus ti ha prenotato per il campionato 1977-78: questi sono fatti, non voci...

« Scriva pure che Roberto Pruzzo è del Genoa e si sente rossoblù sino in fondo all'animo. Per il prossimo campionato è così. Poi si vedrà ».

Gli occhi degli osservatori bianconeri ti seguiranno giorno per giorno...

« Non faccio caso a queste cose. Il calcio è il mio mestiere e penserò come sempre a fare il mio dovere sul campo e fuori ».

Come vedi il Genoa? E' più forte dell'anno scorso?

« Certo. Gli arrivi di Damiani, Urban, Basilico e Matteoni contribuiscono a dare un tono da "A" alla squadra. Comunque non c'è da esaltarsi troppo. Lotteremo per arrivare quart'ultimi, quest'anno. Se poi ci sarà qualcosa in più, tanto meglio... ».

Ma i tifosi parlano già di primi posti, non oltre l'ottavo...

« Calma. Ci sono squadre fortissime in serie A e dovremo pure ambientarci alla massima serie. Anche se ci sono molti atleti già "sgrezzati" e esperti, non credo che sia facile trovarci a nostro agio ».

Pruzzo quando parla mantiene ben piantati i piedi per terra; quando gioca, no. Allora è tutta un'altra cosa.

« Dicono che ho una buona elevazione ».

Sembra, (anzi lo è) un tipo tranquillo, Robertino Pruzzo. Nella vita, chiaramente, perché in campo non sta certo a guardare.

« Se allude alle sei giornate di squalifica dell'ultimo campionato, le posso dare ragione. Sono un tipo che sente molto la partita e che non si tira certo indietro quando la provocazione supera certi limiti ».

Anche in Australia avete avuto da fare, in questo senso...

« E' vero. L'ultima partita della "tournée" è stata più una corrida che un match di foot-ball. Ma certamente non per colpa della nostra nazionale ».

« O rey di Crocefieschi » si anima quando parla di calcio. Ma poi ci ripensa. Gli occhi della mente corrono alle vacanze, al mare, alla fidanzata che gli sta a fianco: chi glielo fa fare di parlare ancora di calcio? L'esperienza australiana lo ha stancato. Dopo un campionato tiratissimo, come quello di quest'anno nel Genoa, non ci voleva proprio; ora è passato anche questa. E negli occhi si vede che è felice. E' il momento della debolezza. Ne approfittiamo per chiedergli se la nazionale lo alletta, se ci ha già pensato seriamente.

« No, non ci ho ancora pensato: mai. So di qualche voce, che il signor Bernardini mi ha visto ed ha espresso giudizi lusinghieri, ma niente più. Certo, però, che sarebbe molto bello... ».

Dante Donati

FOTOPUCCINELLI

Conto alla rovescia per Roberto Pruzzo: ancora pochi giorni, poi le piume da bersagliere cederanno il posto all'abito da cerimonia

Corsini ripudia Bonci

MILANO - L'allenatore Corsini si è già messo in urto con i dirigenti del Cesena perché ha contestato lo scambio Urban-Bonci (tanto più che Manuzzi ha dato pure al Geneo un conguaglio di 280 milioni).

Incontrato l'allenatore del Genoa, Simoni, al bar del « Leonardo da Vinci », Corsini gli ha detto in presenza di testimoni: **« Mi hai rifilato una ballerina come Bonci per quel prezzo! A me andava benissimo Urban. Non capisco cosa sia saltato in mente al mio presidente! Per di più in serie A, Bonci non ha troppa voglia di giocare. Ma quel che mi stupisce è il conguaglio di 280 milioni che noi vi abbiamo dovuto pagare. Quando ho saputo che il Cesena vi offriva Urban e tutti quei soldi per Bonci, pensavo ad uno scherzo. Invece questa è l'amara realtà ».**

Insomma Fabio Bonci è già stato ripudiato dall'allenatore, prima ancora di arrivare a Cesena.

I pissi pissi, bau bau di Galleria S. Federico

MILANO - Il crollo dell'IFI (l'Istituto finanziario che controlla gli interessi della famiglia Agnelli) non coinvolgerà la Juventus. Anzi, la società di Galleria San Federico ha confermato nell'ultima campagna acquisti la sua saggezza e lungimiranza, chiudendo le trattative con 950 milioni all'attivo e con crediti che superano il miliardo. Boniperti, l'uomo di Agnelli, e Giuliano, l'uomo di Boniperti, hanno rastrellato al calcio-mercato quello che hanno voluto: hanno lasciato Pruzzo al Genoa soltanto per non appesantire i bilanci della società ma anche perché disponevano pur sempre della scappatoia dello scambio fra giocatori. Il Genoa voleva Anastasi, Damiani, e Marchetti avendo valutato il suo Pruzzo sui due miliardi: la Juventus gli ha dato Damiani in prestito con l'obbligo di acquisizione per 700 milioni nella prossima stagione. Il 30 maggio la Juventus si presenterà al Genoa e farà i conti.

Le fasi del calciomercato ovviamente hanno avuto alcuni spassosi retroscena. Lo sapete perché Merlo giocherà nell'Inter? Semplicemente perché una malalingua al momento in cui Fraizzoli stava concludendo per Capello gli ha mormorato in un orecchio che Fabio ed Anastasi si odiano per cui una loro coesistenza nell'Inter era impossibile. Fraizzoli c'è cascato. Capello ed Anastasi si odiano talmente che sono stati insieme alle loro famiglie in vacanza a Grado prima che il centrocampista partisse per la Turchia con la moglie. Grazie al pessimo informatore di Fraizzoli, la Fiorentina ha potuto realizzare il suo colpo e piazzare Merlo che in maglia viola aveva fatto il suo tempo.

Poi Fraizzoli si è lasciato scappare la famosa frase **Capello ha un ginocchio rotto**, che ha provocato la ferma reazione di Boniperti e del Milan. Ma questa non è una novità: il presidente dell'Inter ha persino ricordato ai giornalisti che i « cugini » hanno un debito nei suoi confronti di 100 milioni, cosa che ha mandato in bestia Sandro Vitali mentre nella sala stampa del Leonardo da Vinci sgranocchiava un gelato offerto dalla Sanson (« Dick Fulmine », il tuttofare del Milan girava di aver portato un anno fa il contratto di Scala in Lega, ma di non ricordarsi quale cifra era stata pattuita per la cessione del giocatore).

Nei confronti di Capello la Juventus non ha compiuto alcuna vendetta: è stato soltanto un fatto tecnico. **« Se a metà campionato** — ci ha confidato un dirigente bianconero — **avessimo avuto il coraggio di togliere Capello e di spostare al suo posto Cuccureddu, avremmo ottenuto due successi: non fare spompare Furino e vincere lo scudetto. Ma chi aveva il coraggio di farlo? Le sue dichiarazioni dagli Stati Uniti non c'entrano anche perché non coinvolgevano la società, ammesso che fossero tali come sono state riferite. Capello alla Juventus aveva fatto il suo tempo ed abbiamo preferito cederlo iniziando con Trapattoni un nuovo discorso tecnico. Giocheremo senza regista: tutti verranno responsabilizzati e parteciperanno all'azione ».**

Insomma, il verbo di Heriberto Herrera sta addirittura dilagando: chiamatelo come volete, ma questo sarà pur sempre « movimento ». Tutti uguali, tutti registi tutti goleadores, insomma, tutti avanti e tutti indietro.

Gianni Garolfi

L'ultima di « Robiolina »

MILANO - Al « mercatino » si è chiacchierato anche dei « qui pro quo » del « mago di Abbiategrasso, Gianni Invernizzi », diventati ormai proverbiali nel mondo del calcio. Alla celeberrima **« magnifica capienza del pubblico fiorentino »** e al rifiuto del **« contesto perché qui non contesta nessuno »** ha aggiunto un'altra perla il general manager del Pescara, Piero Aggradi, che era stato compagno del neo-allenatore del Piacenza nella Nazionale militare.

« Eravamo andati a giocare in Portogallo — ha raccontato Aggradi — **e avevamo fatto tappa a Lisbona. In quel periodo, non so perché, Invernizzi era monarchico e ad un tratto aveva proposto a me e a Garzena: ragazzi perché non andiamo a trovare il re Umberto a Cachet? Aveva pronunciato proprio cachet e avevo dovuto spiegargli che il cachet è quello del mal di testa. Per dimostrare di conoscere, la lingua francese, Invernizzi aveva pronunciato in francese Cascais che invece è portoghese ».**

FOTOLYMPIA

Il giro d'Italia di Morini

MILANO - Qualche giornale ha parlato di scandalo e l'avvocato Sergio Campana ne ha fatto una questione di principio. Ha detto il presidente dell'Associazione Calciatori: **« Il "caso Morini" è l'esempio di un malcostume dilagante: in meno di una settimana è stato ceduto dalla Roma al Catanzaro, dal Catanzaro al Napoli, dal Napoli al Milan. Senza che lui ne sapesse niente ».**

Morini in nove anni di carriera aveva girato solo tre squadre, quante ne ha girate adesso in una settimana. Da Carrara era stato portato all'Inter nella stagione 1967, ma con i nerazzurri si era fermato alla squadra ragazzi. L'anno dopo l'Inter l'aveva ceduto al Varese, dove Liedholm l'aveva valorizzato. Quattro campionati al Varese, poi nel 1972 il passaggio alla Roma di Herrera, valutato più di mezzo miliardo.

La settimana scorsa Anzalone l'aveva ceduto al neopromosso Catanzaro per 480 milioni. Ma Morini appellandosi ai « diritti dell'uomo » ha rifiutato il Sud dicendo di avere troppi interessi da tutelare a Roma. Il regolamento vieta più di un trasferimento, ma Morini ha potuto fare il giro d'Italia perché il presidente del Catanzaro avvocato Ceravolo dopo aver appreso dai giornali che il giocatore non gradiva la nuova destinazione ha evitato di depositare il contratto in Lega e ha girato Morini al Napoli per Sperotto e Boccolini (aggiungendo 100 milioni di conguaglio). Però Pesaola aveva spiegato subito che Morini non gli serviva avendo già Juliano ed Esposito e che il Napoli se ne sarebbe servito come pedina di scambio. Sempre tramite i giornali, Morini si era invece dichiarato soddisfatto del nuovo trasferimento, perché Napoli è a poco più di un'ora di macchina da Roma, dove ha gli affari privati da curare. Però poi Ferlaino l'ha dirottato al Milan assieme a Braglia per avere Chiarugi che secondo Pesaola farà divertire i napoletani. Anche questo trasferimento è stato possibile perché dati gli intenti, il Napoli non aveva depositato il contratto in Lega.

Per il Milan, finalmente Morini non ha piantato grane. Ha spiegato che sono più facili i mezzi di comunicazione: Roma si raggiunge in cinque ore d'auto poi ci sono i treni di lusso e gli aerei.

Follie (erotiche) del calcio-mercato

MILANO - Il calciomarket ha avuto come sempre risvolti erotici. Ha dominato la scena una simpatica brunetta napoletana che si era inserita nell'ambiente del calcio in occasione della finale di Coppa Italia di serie C, Lecce-Monza. Era stato il segretario del Monza, Sergio Sacchero a suggerirle di trasferirsi a Milano e il DS del Lecce, Mimmo Cataldo, cortese come sempre, al « Leonardo da Vinci » le ha presentato i più autorevoli esponenti del mondo del calcio.

La fanciulla, comunque ha avuto un pregio notevolissimo: resasi conto del particolare momento dell'economia nazionale anche in campo calcistico (e nonostante lo slittamento della lira) non ha insistito sulla tariffa base di 100.000 lire, ma si è accontentata sportivamente della metà.

Bellissima anche la ragazza di nome Silvia arrivata da Cagliari in compagnia di Alvaro Amarugi, dinamico presidente dell'Iglesias. Amarugi (che nella vita privata commercia in maglieria) era giunto a Bruzzano sperando di vendere a peso d'oro il suo ragazzo-prodigio Balzano. Invece ha dovuto accontentarsi di darlo in prestito gratuito al Cagliari, dopo che l'allenatore Toneatto l'aveva definito « giocatore da circo equestre ». Sia per le vicissitudini del mercato sia per lo stress dell'amore, Amarugi è stato colto da collasso e ricoverato all'ospedale di Niguarda. Se la caverà con un po' di riposo (anche calcistico) salvo complicazioni.

Da registrare, infine, il cambio della guardia nell'ufficio copisteria del mercato calcistico. Gabriella ha lasciato il posto a Daniela, sua cugina. Gabriella infatti ha trovato il grande amore: Sandro Vitali (DS del Milan) e presto diventerà sua moglie. Si è fatta sostituire dalla cugina Daniela, (bellissima) sperando che anche lei possa trovare l'anima gemella in quel grande Barnum che è il calciomercato.

Gigi Riva (finalmente) è diventato papà

Gli farò da padre

Si chiama Nicola, pesa tre chili e mezzo e gli assomiglia come una goccia d'acqua. Il che, per un taciturno come Gigi Riva, suona come il massimo dei complimenti. All'anagrafe, quindi, fa Nicola Riva e secondo i programmi del « bomber » cagliaritano dovrebbe essere il primogenito di una cinquina. Incredibile, ma vero, la paternità lo sblocca, lo rende perfino loquace. Nel corridoio di « Villa Elena » (in via Dante, in pieno centro), commenta tra lo stordito e l'incredulo: **« Sono felice da morire, cos'altro potrei aggiungere? I figli sono una benedizione del cielo e mi auguro di averne tanti, almeno cinque. Anzi, ho già un mio programma: tre maschi e due femmine ».**

Nicola, dunque, ha fatto il miracolo. Ma soprattutto ha rinsaldato ancora di più il legame tra il campione e Gianna Tofanari, sua compagna da tanti anni, ancora prima dei mondiali del Messico. Ieri si diceva che il loro legame fosse in crisi, i tifosi sardi in più di un'occasione l'avevano indicata come la causa primaria del suo declino (attenzione, amici: Gigi va per i trentadue anni e la carriera di centravanti-panzer logora in fretta), oggi — invece — son tutte rose e fiori. Peynet non avrebbe potuto tratteggiarli meglio, mentre si cullano il loro Nicola e la sorella Fausta fa da balia.

« Cavolo — conclude Riva, in versione pater familias — **la vita può essere bella. Magari caricandoti della responsabilità di un figlio. Fino ad ora, sinceramente, ne avevo un poco paura. Adesso, invece, ne vorrei mille di queste responsabilità! ».**

E non è mai stato più « rombo di tuono » di questo momento.

Gennaro Rambone, fuoco e fiamme

MILANO - Intervista bomba al « mercatino ». Gennaro Rambone ovvero la questione meridionale degli allenatori.

Dice Rambone: **« La mafia del calcio, signori miei, è al Nord. Al Sud si accolgono a braccia aperta i tecnici del Nord, mentre il Nord respinge noi allenatori del Sud. Ci considerano folkloristici anche se ai corsi di Coverciano risultiamo sempre i più bravi. Io ho salvato l'Olbia ma nessuno si è ricordato di me. Per continuare a lavorare ho dovuto accontentarmi della Paganese neo-promossa dalla serie D. Si sono sistemati ancora in serie B allenatori specializzati in retrocessioni come Toneatto promosso al Cagliari dopo il fallimento di Arezzo e Seghedoni chiamato sulla panchina del Taranto dopo il fallimento di Bari.**

Ma il record delle retrocessioni spetta a Bonafin. Lo conosco a memoria: Triestina dalla C alla D, Mestrina dalla C alla D, Novese dalla C alla D e quest'anno Brindisi dalla B alla C. Eppure io sono alla Paganese mentre Bonafin si è sistemato al Mantova ».

Don Gennaro (Rambone) che fa i miracoli come il suo omonimo santo, non ha dubbi: il calcio è una mafia e chi è nato al Sud non fa carriera.

Le cinque giornate di Coppa Italia

E così la Coppa Italia ha un volto (vedi sotto tabella degli incontri). Il discorso-calendario, invece, per la serie A e la B è ancora da definire: saranno varati sabato 31 luglio alle 17,30 dal solito calcolatore elettronico. E qui il discorso cade inevitabilmente sul caso-Ascoli: il responsabile del centro elettronico del Foro Italico, dottor Anconetani, in attesa di conoscere il verdetto della CAF, ha preparato due sequenze. La prima prevede la Lazio in serie A e l'Ascoli in B; la seconda l'inverso.

Per finire, nella prima settimana di agosto saranno noti anche i calendari della C e della D.

Prima giornata (29 agosto)	Seconda giornata (1 settembre)	Terza giornata (5 settembre)	Quarta giornata (12 settembre)	Quinta giornata (19 settembre)
GIRONE A	GIRONE A	GIRONE A	GIRONE A	GIRONE A
Atalanta-Lazio	**Lazio-Milan**	**Lazio-Novara**	**Atalanta-Novara**	**Catania-Atalanta**
Milan-Catania	**Novara-Catania**	**Milan-Atalanta**	**Catania-Lazio**	**Novara-Milan**
Riposa Novara	Riposa Atalanta	Riposa Catania	Riposa Milan	Riposa Lazio
GIRONE B	GIRONE B	GIRONE B	GIRONE B	GIRONE B
Monza-Juventus	**Genoa-Sambenedettese**	**Juventus-Samb**	**Monza-Genoa**	**Genoa-Juventus**
Verona-Genoa	**Juventus-Verona**	**Verona-Monza**	**Samb-Verona**	**Samb-Monza**
Riposa Sambenedettese	Riposa Monza	Riposa Genoa	Riposa Juventus	Riposa Verona
GIRONE C	GIRONE C	GIRONE C	GIRONE C	GIRONE C
Pescara-Fiorentina	**Fiorentina-Varese**	**Fiorentina-Inter**	**Palermo-Fiorentina**	**Inter-Pescara**
Varese-Inter	**Inter-Palermo**	**Pescara-Palermo**	**Varese-Pescara**	**Palermo-Varese**
Riposa Palermo	Riposa Pescara	Riposa Varese	Riposa Inter	Riposa Fiorentina
GIRONE D	GIRONE D	GIRONE D	GIRONE D	GIRONE D
Spal-Catanzaro	**Catanzaro-Como**	**Como-Cesena**	**Catanzaro-Ternana**	**Cesena-Catanzaro**
Ternana-Cesena	**Cesena-Spal**	**Spal-Ternana**	**Como-Spal**	**Ternana-Como**
Riposa Como	Riposa Ternana	Riposa Catanzaro	Riposa Cesena	Riposa Spal
GIRONE E	GIRONE E	GIRONE E	GIRONE E	GIRONE E
Lecce-Ascoli	**Foggia-Lecce**	**Ascoli-Taranto**	**Ascoli-Foggia**	**Foggia-Taranto**
Torino-Foggia	**Taranto-Torino**	**Lecce-Torino**	**Taranto-Lecce**	**Torino-Ascoli**
Riposa Taranto	Riposa Ascoli	Riposa Foggia	Riposa Torino	Riposa Lecce
GIRONE F	GIRONE F	GIRONE F	GIRONE F	GIRONE F
Bologna-Avellino	**Avellino-Rimini**	**Avellino-Roma**	**Bologna-Rimini**	**Brescia-Avellino**
Rimini-Roma	**Brescia-Bologna**	**Rimini-Brescia**	**Roma-Brescia**	**Roma-Bologna**
Riposa Brescia	Riposa Roma	Riposa Bologna	Riposa Avellino	Riposa Rimini
GIRONE G	GIRONE G	GIRONE G	GIRONE G	GIRONE G
Cagliari-Perugia	**Cagliari-Vicenza**	**Modena-Cagliari**	**Vicenza-Modena**	**Vicenza-Perugia**
Sampdoria-Vicenza	**Perugia-Modena**	**Perugia-Sampdoria**	**Sampdoria-Cagliari**	**Modena-Sampdoria**
Riposa Modena	Riposa Sampdoria	Riposa Vicenza	Riposa Perugia	Riposa Cagliari

CONTROCRONACA

Rivera come Robespierre

LUNEDI' 12 LUGLIO

E' mezzanotte. Sta per concludersi la campagna dei trasferimenti. Nell'immenso albergo milanese che ospita l'immondo mercato, la bolgia s'è fatta oceanica: caotica, nauseosa, raccapricciante, orrenda. Ai presidenti, ai general managers e agli allenatori si frammischia, in quella ripugnante « sagra del raggiro », un'orda sempre crescente di consulenti, paraninfi, prosseneti, ruffiani, intrallazzatori, lestofanti e truffatori. T'assale la tentazione di chiamare il 113.

Quel che più mi scandalizza è il rapporto di confidenziale familiarità che lega tra loro tutti gli operatori del mercato. Mi sbalordisce e m'indigna il constatare che molti presidenti, general managers e allenatori soffrono un vero e proprio complesso di sudditanza nei confronti degli intrallazzatori più celebri. Costoro sono gli onnipotenti padroni della turpe « fiera delle pedate »: perciò sono temuti, ossequiati e blanditi. Sono diventati anche molto ricchi, nella misura in cui (anche per causa loro) i presidenti sono diventati molto poveri.

In sede di bilancio consuntivo, ci si rende conto che sono state consumate, ai danni dei « presidenti gonzi », colossali truffe. Sarei colto da violenti conati di vomito se riprendessi un discorso già fatto e se mi soffermassi ad analizzare, uno per uno, i raggiri che sono stati perpetrati nel corso della campagna di compravendite di quest'anno: di gran lunga la più ignobile e sconcia di tutti i tempi.

Mi limiterò, dunque, ad esporre alcune considerazioni di carattere generale che testimoniano il dispregio di ogni regola morale, la dissipazione promossa a sistema, la violazione costante di tutte le norme regolamentari, il trionfo dei « professionisti della truffa », la dissipazione dei « presidenti pirla », il crescente malcostume che sta distruggendo il calcio italiano:

1) le quotazioni della « borsa dei calciatori » hanno raggiunto limiti demenziali, in dispregio delle drammatiche condizioni economiche del Paese e della situazione prefallimentare di molte società;

2) numerose cessioni sono state effettuate all'insegna della rappresaglia; in molte società, i « mammasantissima » hanno imposto la politica dell'epurazione, contro ogni razionale logica tecnico-tattica, ispirati unicamente da implacabili e ingiustificati rancori personali;

3) alcune « vecchie glorie », considerate per tutta la stagione passata il « punto debole » delle loro squadre, sono diventate improvvisamente « preziosi fuoriclasse », nel momento stesso in cui sono state « sbolognate » a famosissimi sodalizi; è davvero comico che le prestigiose società acquirenti s'illudano d'essersi rinforzate accaparrando quei « fenomeni » pieni di acciacchi, che « fenomeni » non sono mai stati neppure quando erano giovani e fisicamente integri;

4) alcune « promesse mancate » sono state vendute a peso d'oro, perché gabellate per « campionissimi del futuro » dall'abile aggiotaggio degli intrallazzatori;

5) ragazzini sino a ieri sconosciuti e collaudatissimi « brocchi » sono stati ferocemente contesi a furor di cambiali ed hanno superato di gran lunga le valutazioni economiche che, in altri paesi più seri, vengono date ai Beckenbauer, ai Cruijff e ai Dieter Muller;

6) le statistiche **ufficiali** del mercato, che registrano le entrate, le uscite ed il saldo (attivo o passivo) di ciascuna società, sono destituite di ogni fondamento; l'intricato gioco delle comproprietà, dei pagamenti biennali e del « sottobanco » non consente di fare un bilancio attendibile; è certo tuttavia che, salvo poche e lodevoli eccezioni, le società di tutti i settori agonistici (dalla Serie A alla Lega Dilettanti) si sono indebitate al limite della follia;

7) quando s'incontrano, i presidenti s'abbracciano e si baciano con voluttuosa tenerezza; sei indotto a credere perciò che i loro rapporti siano improntati a fraterna stima e a indefettibile lealtà; viceversa, durante le operazioni del « mercato » scopri che sono divisi da una feroce, insanabile rivalità, la quale sconfina spesso nell'odio; ti rendi conto allora che il riuscire a truffare un collega rappresenta per ciascuno di loro la più ambita delle conquiste, un motivo sublime di felicità;

8) nella più parte dei casi, le cifre denunziate alle Leghe di competenza sono false; i contratti sono quasi sempre due: uno ufficiale e uno privato; per i pagamenti « extra-Lega » sono state firmate, anche quest'anno, tonnellate di cambiali; è difficile prevedere quante di quelle cambiali, alla scadenza, verranno onorate e quante protestate;

9) tutti i presidenti e tutti gli allenatori sono fieri della loro « campagna »; sono tutti sicuri d'aver notevolmente rinforzato la loro squadra, soprattutto quelli che l'hanno sciaguratamente indebolita; l'imbecillità, in campo tecnico, non ha limiti, ed accomuna i presidenti agli allenatori;

10) i « presidenti dissipatori » sono così incoscienti da non domandarsi che cosa sarà di loro (e delle loro società) quando verrà abolito il « vincolo »; non avvertono neppure il pericolo che, un giorno o l'altro, la Magistratura ordinaria e il Fisco possano ficcare il naso nei loro doppi bilanci; sono così incoscienti da temere più la retrocessione che le patrie galere.

Questo è lo sconfortante bilancio morale del « mercato calcistico » che si è appena concluso. Continuerà, sino a venerdì, per le categorie minori: agli intrallazzi clamorosi sin qui perpetrati, s'aggiungeranno, nei prossimi quattro giorni, mille altri intrallazzi di piccolo cabotaggio, non meno scandalosi e preoccupanti. I « piccoli » hanno imparato tutto e molto bene dai « grandi ». I piccoli presidenti e i piccoli maneggioni.

Come dar torto a Campana, che lancia anatemi e proclama financo uno sciopero di protesta contro il malcostume del mercato? Il « Lama delle pedate » ha ragione da vendere. Il suo modo di contestare mi sembra tuttavia sterile e goffo.

A mio parere, egli raggiungerebbe risultati ben più efficaci se si associasse alle nostre istanze e le dibattesse energicamente, in alto loco, al cospetto dei « Sommi Duci ». Campana dovrebbe chiedere:

a) sostanziale modifica delle assurde e medioevali norme che regolano i trasferimenti; gli attuali moduli federali di contratto, per esempio, sono goliardici e antigiuridici; un trasferimento che avvenga attraverso la compilazione di quei moduli non ha alcun valore contrattuale dinnanzi ad un Tribunale ordinario; si annunciano clamorose vertenze che metteranno in crisi il « sistema »;

b) abolizione del « semiprofessionismo », in vista di una definitiva regolamentazione del « vincolo »; è appunto il « vincolo » (così com'è) la causa prima della degenerazione del « mercato » ad ogni livello, soprattutto dalla Serie C in giù;

c) abolizione degli emolumenti « in nero » ai calciatori; nasce proprio da questi abusi la necessità di effettuare cessioni con pagamenti « sottobanco »;

d) emanazioni di norme punitive (sanzioni sportive sino alla retrocessione per le società; pene severissime sino alla squalifica a vita per giocatori e tesserati) che garantiscano il rigoroso rispetto dei regolamenti in materia di « sottobanco » e impediscano ogni rapporto con gli intrallazzatori del « mercato ».

Invito Campana ad avanzare queste proposte, anche se mi rendo conto che non spetterebbe a lui il compito di suggerire ai « Sommi Duci » questi e i molti altri provvedimenti che sono necessari per moralizzare l'organizzazione calcistica e per scongiurare la catastrofe che s'annuncia imminente.

Ma invano, da gran tempo, nella « Repubblica delle pedate » s'invocano nuove leggi e vaste riforme. I Gattopardi federali restano sordi a tutte le istanze. Perché? Pigrizia, viltà o astuzia?

Forse è astuzia. Le leggi ed il potere arbitrario — come sappiamo — sono in eterno dissidio. Con poche leggi (cattive) è più facile governare, per i Tiranni. Ma fino a quando?

COMMEDIA GIALLOROSSA

PAOLO VILLAGGIO - **In pubblico, Anzalone e Liedholm si amano come Giulietta e Romeo...**
RENATO RASCEL - **...mentre in realtà si odiano come Zaccagnini e Fanfani!**

di **Alberto Rognoni**

MARTEDI' 13 LUGLIO

Undici teste sono rotolate ai piedi dell'implacabile Gianni Rivera. Accanto ai nomi e alle fotografie dei « giustiziati », oggi « La Notte » pubblica telegrafiche motivazioni. Undici amici traditi; undici vittime innocenti: Buticchi, Castelfranchi, Ambrosio, Ledda, Del Buono, Giagnoni, Zecchini, Rocco, Trapattoni, Benetti, Chiarugi. Chi sarà il dodicesimo? Duina o Marchioro?

Nessuna speranza per entrambi. Al Milan si vive in clima giacobino. Come Danton, Duina ha fondato il Club dei Cordiglieri. Danton fu ghigliottinato. Come Hebert, Marchioro propugna il culto della Dea Ragione. Hebert fu ghigliottinato.

« Ma Duina e Marchioro — si dirà — sono amici di Rivera! ». Verissimo! Ma appunto per questo non hanno scampo. Meglio essere nemici piuttosto che amici di Robespierre. I nemici li teme, gli amici li ghigliottina.

MERCOLEDI' 14 LUGLIO

Dialogo salottiero all'Hotel Gallia.

— A mio avviso l'Inter si è rinforzata notevolmente!

« E' squadra da scudetto. Peccato che abbia qualche doppione... ».

— Non mi sembra. Quali sono?

« Merlo è il doppione di Chiappella... e Pavone è il doppione di Fraizzoli! ».

GIOVEDI' 15 LUGLIO

Andreotti ha ricevuto l'incarico (tremendo) di formare il governo. Scrivono i giornali: « Il Presidente incaricato sta studiando, in stretta collaborazione con i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale, un dettagliato e completo programma di governo ».

Andreotti è uno sportivo; è fraterno amico di Giulio Onesti, Presidente del CONI. Un programma di governo « dettagliato e completo » non può ignorare lo sport. Nascono perciò, in tutti noi, dissennate illusioni.

La stampa ha pubblicato oggi i « temi fondamentali » del programma di Andreotti: riguardano tutti i settori della vita nazionale. Prendo atto con sdegno che non si fa neppure un cenno allo sport, in quel dettagliatissimo programma.

Dobbiamo rassegnarci. Dopo tanti anni di promesse non mantenute, non dobbiamo più coltivare assurde illusioni. Gli uomini politici d'oni colore se ne infischiano dello sport e non faranno mai nulla per risolvere i suoi problemi: non è un centro del « potere clientelare ». Intanto lo sport muore.

Ma c'è qualcosa di nobile, nella nostra sciagurata repubblica, che non sia già morta o che non sia destinata a morire?

VENERDI' 16 LUGLIO

Vado a cena con un esperto di pittura metafisica e di politica calcistica. Si dice molto preoccupato per quel che sta accadendo, in questa vigilia elettorale, nella Lega Professionisti. Mi svela retroscena allucinanti e si abbandona a indiscrezioni confidenziali. Non posso riferire tutto. Dirò soltanto quel che sono autorizzato a rivelare:

1) dopo il diniego del « supertandem » Sordillo-Zenesini, buio pesto per le cariche al vertice; tutte le altre candidature sono umoristiche o allucinanti;

2) per evitare turbinosi sfracelli, si è orientati a rieleggere Carraro Presidente e Zenesini Tesoriere; il 26 luglio si eleggeranno definitivamente le altre cariche; in settembre, quando Carraro (diventato Presidente della Federcalcio) si dimetterà dalla Presidenza della Lega, verrà convocata un'altra Assemblea per eleggere il suo successore;

3) è stata accolta con favore la proposta di costituire tre Commissioni in seno alla Lega Professionisti; è una innovazione utile, purché a presiedere quelle tre Commissioni vengano designati, con pieni poteri, personaggi esperti e prestigiosi;

4) tutti i Presidenti di Serie A e di Serie B aspirano alle cariche più importanti; sono ambiziosi, arrivisti e matti; se non prevarrà il buonsenso, l'assemblea del 26 luglio si trasformerà in uno squallido mercato di voti, in una ferocissima rissa.

Chiedo al politologo: « Quali sono i candidati che hanno maggiori probabilità di essere eletti? Qual è l'orientamento degli elettori? ».

Il politologo non mi risponde. Sembra angosciato. Mi passa un foglio pieno di nomi, che qui di seguito scrupolosamente trascriviamo:

« PRESIDENTE: Carraro; TESORIERE: Zenesini; VICEPRESIDENTE SERIE A: Anzalone (Roma) o Conti (Bologna); VICEPRESIDENTE SERIE B: Mazza (Spal); CONSIGLIERI SERIE A: Pozzati (Genoa); Pianelli (Torino); Lenzini (Lazio); Ugolini (Fiorentina); Ceravolo (Catanzaro); Fesce (Foggia). CONSIGLIERI SERIE B: Bortolotti (Atalanta); Farina (Vicenza); Costi (Modena); Tiberi (Ternana); Barbera (Palermo); Iapicca (Avellino). COMMISSIONE FINANZIARIA: Presidente: Fraizzoli (Inter); membri: Lolli Ghetti (Sampdoria); Duina (Milan). COMMISSIONE AFFARI GENERALI: Presidente: Ferlaino (Napoli); membri: Montezemolo (Juventus); Delogu (Cagliari). COMMISSIONE SINDACALE: Presidente: Manuzzi (Cesena); membri; Garufi (Sampdoria); Tarantola (Novara). CONSIGLIERI FEDERALI SERIE A: Boniperti (Juventus); Conti (Bologna) o Anzalone (Roma). CONSIGLIERE FEDERALE SERIE B: Cassina (Como) ».

Mi astengo da ogni commento. Non ho interessi da difendere, nè candidati da reclamizzare. Mi auguro tuttavia che i « presidentissimi » non trasformino l'assemblea del 26 luglio in un immondo bordello.

Purtroppo i « cadreghinisti » più scatenati stanno dimostrando che l'ambizione è inversamente proporzionale alle virtù. Sono sempre i più inetti a voler salire più in alto.

SABATO 17 LUGLIO

Si discute dei problemi della Nazionale. Si cerca d'indovinare chi sarà il nuovo responsabile della Squadra Azzurra.

« Che cosa ne pensa Franchi di Bernardini? » — chiede l'ingenuo Fraizzoli.

« Esattamente quello che Carraro pensa di Bearzot! » — risponde sibillino Boniperti.

Mai risposta sibillina fu più esauriente di questa.

DOMENICA 18 LUGLIO

Chiacchiere balneari in Versilia. Tutti si congratulano con il dottor De Biase (Capo dell'Ufficio d'Inchiesta della Federcalcio) promosso, in questi giorni, Presidente del Tribunale di Prato.

Argomenti d'obbligo: il « caso Lazio » e il deferimento del Milan, di Marchioro, del Torino e del Cesena, per trattative « antiregolamentari ».

De Biase lascia intendere che Marchioro rischia di essere squalificato (tre mesi? Sei mesi?) per i suoi contatti con un emissario di Duina, incaricato di « catturarlo » e di portarlo alla guida tecnica della società rossonera.

De Biase dimentica che quei « contatti » si svolsero alla vigilia di Cesena-Milan. Un dettaglio trascurabile, evidentemente, se invece che all'articolo 2 (illecito) si fa riferimento al più benevolo articolo 26, comodo strumento di indulgenza.

Anche le trattative per il trasferimento di Danova al Torino ebbero avvio (per iniziativa di un plenipotenziario granata) alla vigilia di Cesena-Torino, all'ultima giornata del girone d'andata. Altro dettaglio trascurabile, evidentemente. Anche in questo caso, infatti, De Biase si rifugia nel benevolo articolo 26.

Anche nel « caso Lazio » il dottor De Biase, « Premio Nobel della derubricazione », ha giudicato « trascurabili » molti « dettagli ». La sua inchiesta (contestata dai giuristi) trae in inganno. D'acchito, sembra benevola verso la Lazio: mite, tollerante, corriva, generosa, condiscendente, persino disattenta. Se la si esamina più attentamente, si scopre viceversa che è spietata, insidiosa e lubrica.

Siamo alla vigilia del processo d'appello. Si discute dottamente e si polemizza ferocemente. Noi tutti che facciamo tifo disperato a favore della Lazio preghiamo il Signore perché la tragga in salvo dalle insidie che le sono state tese da De Biase e da Fuhrmann.

I giudici severi e coraggiosi si fanno meno temere più di quelli che, per essere troppo pietosi, finiscono per essere crudeli. Molti sono buoni perché non sanno essere giusti. □

POVERA ITALIA

FULVIO BERNARDINI - **Con tutti i brocchi che ci sono in giro è difficile fare una Nazionale che « tenga » 90 minuti.**

GIULIO ANDREOTTI - **Creda a me, con tanti onorevoli senza testa è più difficile varare un Governo che duri una stagione!**

PESAOLA

FACCIA A FACCIA

VINICIO

Due allenatori dal nome prestigioso (e relativo ingaggio da nababbo), con un grande amore in comune: la panchina del Napoli. Il discorso è prevedibile: ognuno si porta appresso il suo bagaglio di speranze (scontate, anche se per scaramanzia i programmi restano sfumati) ed un passato di ricordi più o meno consistenti. Entrambi, però, rifiutano l'etichetta di « venali »: non è vero — dichiarano in coro — che Lenzini e Ferlaino ci hanno riempiti di quattrini. E' vero, comunque, che entrambi hanno giurato (per contratto) di far meglio dei loro predecessori

Non per soldi, ma per la gloria

di **Elio Domeniconi**

Cambio di cavalieri nella tarantella napoletana. L'ha comandato Corrado Ferlaino. Se n'è andato il brasiliano Luis Vinicio, è arrivato (o meglio è tornato) l' argentino Bruno Pesaola. Siamo sempre in pieno folklore sudamericano, però Vinicio, d'accordo con Franco Janich (manager della nuova frontiera) aveva cercato di dare al Napoli di Pulcinella una struttura aziendale, rinunciando al tradizionale colore locale. Lo scudetto non era arrivato lo stesso e così sono sorte le incomprensioni che hanno portato al divorzio. Vinicio dice che se n'è andato perché ha capito che non godeva più della fiducia di Ferlaino, e rifiuta anche l'etichetta del venale. Probabilmente se ne è andato (infatti è stato lui a chiedere di strappare il contratto e per raggiungere lo scopo ha fatto intervenire pure Lauro) perché credeva finito il ciclo del Napoli dopo il « boom » del secondo posto. Si è reso conto che Savoldi non bastava per diventare Campione d'Italia e ha capito che Ferlaino non aveva i miliardi che occorrono al giorno d'oggi per costruire una squadra da scudetto.

Pesaola è tornato di slancio, forse perché era ormai stufo di essere contestato a Bologna e perché sa per esperienza che al massimo dopo quattro anni un allenatore deve cambiare aria. In passato il « petisso » cercava di dare la carica facendo ascoltare negli spogliatoi i dischi del suo amico Peppino Gagliardi. Con Pesaola, probabilmente, il Napoli tornerà ai mortaretti di Piedigrotta e chissà che non sia davvero la formula giusta per questa città così diversa dalle altre. Ferlaino — il presidente che ha voluto mettere lo stemma dei Borboni sulla divisa del Napoli — è convinto di aver indovinato la scelta. Su Pesaola è disposto a scommettere anche la sua villa di Capri.

Abbiamo messo di fronte l'allenatore di ieri e quello di oggi. Ecco il faccia a faccia tra Vinicio e Pesaola.

GUERINO - Vinicio e Pesaola, siete nati entrambi in Sudamerica, ma potete considerarvi napoletani d'adozione e quindi siete particolarmente attaccati anche alla città. Vinicio ha rimpianti per aver lasciato Napoli, e che emozioni ha provato Pesaola tornando a Mergellina?

VINICIO - A Napoli sono stato otto anni, cinque da giocatore e tre da allenatore. Sono andato via a malincuore, certo, non potevo restare, non sono l'uomo dei compromessi. Mi ero accorto che negli ultimi tempi qualcosa si era guastato. Anche le clausole dell'impegno che ho chiesto di strappare, dimostravano che i rapporti con Ferlaino non potevano essere più quelli di prima. Quando sono andato nello studio del presidente per discutere, Ferlaino mi ha liquidato in due minuti. In pratica mi ha detto: « O mangia questa minestra o salta questa finestra ». Quando si imposta un dialogo così, la rottura è inevitabile. Poi quando tutto il pubblico ha scandito il mio nome allo stadio, mi sono commosso e ho detto che avrei firmato il contratto in bianco. Ma ho detto anche che Ferlaino aveva già firmato il contratto con Pesaola. Ho voluto metterlo alla prova e difatti il mio appello è rimasto inascoltato.

PESAOLA - Io non ho nulla da rimproverarmi, anche in questa occasione mi sono comportato con la massima correttezza. Dopo la partita di Bologna, Janich mi ha detto che Vinicio aveva rotto con il Napoli e mi ha chiesto se eventualmente sarei stato disponibile per sostituirlo. Si è trattato, però, di un « pour-parler », che poteva anche non avere un seguito.

Il contratto è stato firmato solo alla fine del campionato e quando ho deciso di lasciare Bologna (perché credevo che il mio ciclo fosse ormai finito), potevo anche restare disoccupato. A me è dispiaciuto lasciare il Bologna e lo dico in tutta sincerità. Sono anche convinto che il Bologna sarà la sorpresa del prossimo campionato e per me la sorpresa sarà relativa. Sono, però, contento di essermene andato tra baci, abbracci, pranzi e champagne. Io e Conti abbiamo instaurato un'era nuova per il calcio italiano, dato che i divorzi avvenivano sempre tra polemiche e mi auguro che in avvenire tutti seguano il nostro esempio.

GUERINO - Come giudica Vinicio il suo bilancio napoletano? Non si pente di aver firmato per la Lazio quando ancora poteva essere assunto dalla Nazionale? E non è preoccupato Pesaola di tornare a Napoli dove i tifosi attendono da sempre quello scudetto che non sono mai riusciti a vincere?

PESAOLA - Come puoi avere paura di tornare nella tua città? A me, Napoli non fa paura. E a Napoli — in passato — credo di aver vinto qualcosa. Sono l'allenatore che ha portato la squadra in serie A. Vanto un secondo posto (che resta il record nell'albo d'oro della società), un terzo e un quarto. Ho vinto anche la Coppa Italia e la Coppa delle Alpi. Il Napoli è diventato una squadra blasonata con il sottoscritto. Adesso credo di poter continuare il discorso interrotto allora.

VINICIO - Anch'io vanto un secondo posto e, se permettete, credo che il mio moralmente abbia un valore maggiore. Perché io sono arrivato secondo lottando sino all'ultimo con la Juventus per il titolo. Quando finì secondo Pesaola, il Milan aveva dieci punti di vantaggio sul Napoli, quindi non c'era stata lotta. Non sta a me dirlo, ma credo che il mio bilancio possa considerarsi più che lusinghiero anche tenendo conto degli incassi. In passato, la società non era mai arrivata a quei tetti. Comunque, non ho rimpianti, non si deve mai guardarsi indietro. Ora devo pensare alla mia nuova squadra e sono certi di ricostruire la Lazio come ho ricostruito il Napoli. Della Nazionale ho saputo solo dai giornali, con me nessuno ha mai parlato e quando ho incontrato Boniperti a Roma ci siamo limitati ai saluti, « l'argomento Nazionale » non è stato nemmeno sfiorato. Non è vero, però, che ho firmato per la Lazio perché Lenzini mi ha riempito di soldi. Non sono venale e ci tengo a sottolinearlo. Certo non voglio lavorare solo per la gloria, ma non è vero che penso solo ai quattrini.

GUERINO - Forse i contrasti Vinicio-Ferlaino sono cominciati quando il presidente ha saputo che l'allenatore andava dicendo che lui il nome di Savoldi non l'aveva mai fatto. Pesaola, poi, l'anno scorso aveva detto che un bergamasco introverso come Savoldi non poteva ambientarsi in un ambiente pirotecnico come quello di Napoli e ora se lo ritrova a Fuorigrotta. Cosa succederà?

VINICIO - Le mie parole sono state travisate ad arte. E' vero che io prima di partire per il Brasile non avevo fatto a Ferlaino il nome di Savoldi e anzi mi ero offerto di fare un salto da Rio de Janeiro a New York, per cercare di convincere Chinaglia a trasferirsi a Napoli. Ma avevo ignorato Savoldi perché pensavo che il Bologna non lo cedesse. Quando Chinaglia ha detto che o tornava alla Lazio o restava in America (e quando la Juventus ha ripetuto che Anastasi era ince-

VINICIO E PESAOLA INTERVISTATI NELL'INTERVALLO DI NAPOLI-BOLOGNA: ERA L'ANNO 1975

dibile), Ferlaino ha fatto bene ad acquistare Savoldi e gliel'ho dichiarato subito quando mi ha informato dell'acquisto. Infine non è vero che Savoldi non si sia integrato. All'inizio era andato bene, segno che s'era ambientato. Poi c'è stato l'infortunio. Ma io non sono rimasto deluso da Savoldi e sono convinto che quest'anno farà ancora meglio.

PESAOLA - Io, l'anno scorso, come dipendente del Bologna ho accettato l'operazione vantaggiosissima effettuata da Conti, ma ci tengo a dichiarare che non avevo dato il mio assenso alla cessione di Savoldi. E non ho mai detto — soprattutto — che non si sarebbe ambientato a Napoli. E quest'anno sono stato io a consigliare a Ferlaino di non cederlo. Il Napoli non ha mai messo sul mercato Savoldi: sono state le altre squadre a venircelo a chiedere. E alla Juventus abbiamo chiesto la luna proprio perché non volevamo cederlo. Savoldi serve a noi.

GUERINO - Si dice che Ferlaino sia un presidente difficile perché cambia idea ogni cinque minuti. La sua irrequietezza è diventata leggenda nel mondo del calcio. Cosa può dire Vinicio e non ha paura Pesaola di rimpiangere la tranquilla Bologna?

PESAOLA - Le mie battaglie ho dovuto affrontarle anche a Bologna e il Guerino lo sa benissimo. Per i rapporti che ho avuto sinora con Ferlaino non posso che dirne bene. Anzi, mi è sembrato un uomo stupendamente coerente.

VINICIO - Ferlaino è uno che fa molto bene e suoi interessi e gli interessi del Napoli. Mi spiace solo che per mettermi in cattiva luce, mi abbia fatto passare per venale. Respingo decisamente questa etichetta. Quanto al manager devo dire che i miei rapporti con Janich non sono mai stati idilliaci.

GUERINO - Vinicio ha avuto parecchi contrasti con i giornalisti e in passato anche Pesaola aveva avuto qualche scontro e si era arrivati addirittura alle querele. E' vero che a Napoli è vulcanica anche la stampa?

PESAOLA - I giornalisti napoletani meglio di così, non avrebbero potuto accogliere il mio ritorno. Cercherò che le mie parole non vengano mai fraintese. So benissimo che la stampa rappresenta il quarto potere, non voglio che si creino equivoci.

VINICIO - Sul mio conto, a Napoli sono state scritte tante bugie, tante inesattezze. Si sono costruiti castelli con queste bugie. Con chi scrive seguendo una linea di serietà, io sono sempre andato d'accordo.

GUERINO - Il pubblico è sceso sulle piazze con i cartelli che inneggiavano a Vinicio. Si è detto che questi fans erano pagati 5000 lire al giorno. E' vero che a Napoli succede anche questo e non teme Pesaola che questi tifosi personali di Vinicio possano rappresentare un pericolo per lui?

VINICIO - I battimani li ho sentiti con queste orecchie, e i cartelli li ho visti con questi occhi. Se qualcuno ha pagato questi « dimostranti » non lo so. Io non li ho pagati di sicuro.

PESAOLA - Io a Napoli ho vissuto sedici anni e mi sento napoletano anch'io. Mi sono sempre considerato un tifoso del Napoli quindi i tifosi non possono essere che come me. Dirò, anzi, che farò il possibile e l'impossibile proprio per far felici questi tifosi. Ma per scaramanzia non oso pronunciare la parola magica. La pronuncerò solo se arriviamo alla meta agognata. E voglio arrivarci anche come tifoso del Napoli.

GUERINO - Lasciandogli la panchina, che consigli può dare Vinicio a Pesaola? E Pesaola cosa ha deciso di cambiare nel Napoli di Vinicio?

VINICIO - Pesaola non ha certo bisogno dei miei consigli. Io ormai penso alla Lazio e mi sono già gettato nel lavoro con il solito entusiasmo. Del Napoli posso dire che con i giocatori mi sono sempre trovato bene, a cominciare da Juliano. Non è vero che si atteggi a « padrino ». E' il più bravo ragazzo di questo mondo e ha una carica eccezionale. L'unico che ha sparato su di me è stato Braglia. E pensare che sono stato io a prelevarlo dal Foggia e a ridargli una quotazione. Valli a capire questi giocatori!

PESAOLA - Io non cambierò nulla per il gusti di cambiare. Cambierò solo se mi accorgerò che qualcosa va cambiato. Questo me lo dirà il precampionato, però premetto che considero titolari tutti i 18 elementi della « rosa ». Dicono che avendo acquistato Catellani significa che cambierò il modulo di gioco e che mentre con Vinicio il Napoli andava costantemente all'attacco, io ripiegherò sulla difesa secondo il modulo tradizionale. Io dico una cosa: prendere 10 gol in meno equivale a 20 gol in più che l'attacco deve fare. La proporzione è questa. E siccome, secondo me, è più facile subire dieci gol in meno che farne venti in più, mi regolo di conseguenza. Certo, il calcio è anche spettacolo, ma lo spettacolo deve essere redditizio. Perché il campionato non tiene conto solo degli shows, c'è anche una classifica. Se ci si batte per i primi posti (o addirittura per lo scudetto), non si può essere poeti, non basta essere spumeggianti. Io tra l'astratto e il concreto preferisco il concreto. Ogni allenatore ha le sue idee, e io la penso così: con il « calcio-poesia » non si diventa campioni d'Italia. □

IL NAPOLI CAMBIA GIOCO

Antonio Juliano: Speriamo che Pesaola ci faccia fare meno giri di campo!
Beppe Savoldi: Stai tranquillo, con Pesaola faremo soprattutto molti giri di poker!

MERCATO

Venti « addetti ai lavori » (quattro presidenti: Mazza, Manuzzi, Ceravolo e Fossati; quattro inviati: Messina, Zuccalà, De Cesari e Biagi; quattro general-managers: Bonetto, Manni, Mupo e Montanari e quattro talent-scouts: Cappelli, Moggi, Crociani e Marranini) fanno il punto su quella che potrebbe benissimo essere l'ultima edizione del calcio-mercato. La critica è feroce e non risparmia nessun settore. Su un punto solo, tutti d'accordo: evviva Fraizzoli, l'unico che paga in contanti

Ivanhoe! Ivanhoe!

a cura di **Elio Domeniconi**

MILANO - Alla chiusura del calciomercato il Guerino ha radunato nella sala dei congressi del « Leonardo da Vinci » gli esperti del settore: quattro presidenti, quattro general managers, quattro allenatori, quattro talent-scouts e quattro giornalisti. Totale, venti cervelloni.

La stampa era rappresentata dagli inviati dei quattro quotidiani sportivi: **David Messina** della « Gazzetta dello Sport », che è il decano del calciomercato (fu lui a inventarlo giornalisticamente negli anni sessanta quando faceva la spola tra il Gallia, l'Andreola, il Duomo e il Manin); **Ezio De Cesari**, capo della rubrica calcio del « Corriere dello Sport »; **Franco Zuccalà** di « Tuttosport » e **Alfeo Biagi**, brillante fustigatore di costumi sulle colonne di « Stadio ».

Grossi calibri anche tra i general managers: il dott. **Giuseppe Bonetto** del Torino campione d'Italia; il cav. **Franco Manni** dell'Inter che potrebbe essere la squadra rivelazione, il dott. **Carlo Mupo** che ha cambiato tutta la Roma e il rag. **Carlo Montanari** del Bologna-outsider. Poker d'assi pure tra gli allenatori **Giovanni Trapattoni** della Juventus, **Carlo Mazzone** della Fiorentina, **Ilario Castagner** del Perugia ed **Eugenio Bersellini** della Sampdoria.

Tra i presidenti, il decano **Paolo Mazza** della Spal, che segue il mercato dal 1948 e ha realizzato una serie innumerevole di colpi (è stato anche presidente della Lega, e commissario tecnico della Nazionale ai mondiali in Cile); **Dino Manuzzi** artefice del boom del Cesena; l'avv. **Nicola Ceravolo**, presidente emblematico del Catanzaro e **Renzo Fossati** che ha riportato il Genoa in serie A. Infine abbiamo scelto anche il fior fiore degli scopritori di talenti: il dottor **Giulio Cappelli** (ora in forza al Lecco) per conto dell'Inter (un nome solo: Corso); **Luciano Moggi**, che lavora per la Juventus e ha in Causio il fiore all'occhiello; **Walter Crociani**, lo scopritore di Merlo, Maselli, Superchi e tanti altri e **Umberto Marranini** che portò al Brescia Cuccureddu dalla Torres per 40 milioni e l'anno dopo il Brescia lo rivendette alla Juventus per 400.

Questa supercarrelata permette una panoramica completa del calciomercato 1976.

GUERINO. **Qual è la vostra opinione sul mercato appena concluso e, secondo voi, quanti miliardi sono effettivamente circolati?**

BONETTO. « E' sempre stato un mercato di scambi, la nuova caratteristica è che quest'anno si sono avuti scambi ad alto livello. Quanto ai soldi, io parlerei di 10 miliardi ».

MANNI. « Per me i miliardi sono stati invece da 40 a 45. Perché l'anno scorso si era parlato di 35 miliardi e l'inflazione ha toccato anche il calciomercato ad un livello, circa del 30 per cento. Giudico positivo il mercato, perché quest'anno si sono trattati anche i nazionali ».

ZUCCALA'. « Per cinque anni avevamo vissuto sul nome di Riva. Poi l'anno scorso ci eravamo accontentati di Savoldi e Gori e quest'anno abbiamo avuto anche i grossi calibri. E' stato uno dei mercati più ricchi degli ultimi anni ».

CAPPELLI. « Non lasciamoci ingannare dalle cifre pubblicate sui giornali. L'on Servadei che ha presentato l'interpellanza al Parlamento è fuoristrada. La differenza tra entrate e uscite è sempre minima ».

MONTANARI. « Io parlerei di 15 miliardi, ma non dimentichiamo che sono 15 miliardi che rimangono nel calcio ».

BIAGI. « Per me si va dai 3 ai 4 miliardi, non di più. Però è vero che noi giornalisti spariamo spesso cifre a casaccio, in quanto, non riusciamo a sapere la verità ».

MUPO. « Mi è sembrato un mercato falso. C'è poca sincerità. Io quando inizio una trattativa non mi sposto mai più di 10 milioni. Invece ho dovuto registrare troppe cose non serie. Sono veramente schifato ».

MAZZONE. « Secondo me è stato un mercato interessante, perché si sono scambiati i giocatori senza timore. Certi tabù sono scomparsi ».

MARRANINI. « Sono scomparsi anche i mediatori, ma non certo per merito dell'avv. Campana. Ora quasi tutte le società hanno il loro Direttore Sportivo, si è registrato quindi un nuovo tipo di mercato ».

BERSELLINI. «Si è cominciato a ragionare. Si sono spesi pochi quattrini e si sono fatti scambi interessanti ».

CERAVOLO. « Le cifre delle valutazioni sono ormai diventate impossibili, quindi si deve trattare quasi esclusivamente sulla base degli scambi. Mi sembra anche la soluzione più logica ».

CROCIANI. « Il calcio è molto cambiato, comunque si opera sempre sulla base dei due gatti per un cane. Di denaro ogni anno ne circola sempre meno. Ci sono stati invece tanti giocatori sul mercato. L'abolizione della De Martino ha obbligato le società a mettere in vendita 160 ragazzi di difficile collocazione ».

MESSINA. « A mio avviso invece è aumentato il numero dei giocatori e il volume complessivo degli affari. Io parlerei di 5 miliardi ».

FOSSATI. « E' stato un mercato equilibrato. Tanti scambi ma anche tanti soldi. Io penso che si sia toccato il tetto dei 30 miliardi ».

MANUZZI. « Io lo ritengo un mercato giudizioso, ragionato. E l'on. Servadei prima di dire certe cose dovrebbe documentarsi. Di miliardi, secondo me ne sono circolati una decina ».

MOGGI. « Un mercato strano, tutto scambi. Facciamo dai sei ai sette miliardi ».

DE CESARI. « Mancando gli stranieri questo era l'unico mercato che si potesse fare. E dobbiamo ringraziare quello straordinario e meraviglioso personaggio che è Fraizzoli (e non lo dico per sfotterlo, sono sincero): è l'unico che continua a tirar fuori soldi ».

CASTAGNER. « Le novità sono positive e dimostrano uno spirito nuovo a tutti i livelli. Non è cambiato solo il sistema di gioco, è cambiato anche il mercato. Secondo me è mutato in meglio, certi scambi moltiplicano lo spirito di rivalsa ».

TRAPATTONI. « Si è vista una nuova mentalità dirigenziale. Facce nuove, finalmente. E certi affari non sono stati dettati solo da esigenze di carattere tecnico ».

MAZZA. « C'è stata un'inflazione di giocatori provocata dall'abolizione del campionato Under (che andava semmai modificato su basi regionali, non certo cancellato). E' stato questo un grave errore della Lega. Quanto alle cifre, è impossibile stabilire, perché sul mercato si sentono un sacco di bugie: chi vende gonfia la cifra, chi compra dice di meno. Un bluff generale. Parlerei comunque di 8-12 miliardi, non di più ».

GUERINO. **Affari ne sono stati fatti tanti e di questi tempi tutti sono convinti di essere stati furbi. Qual è stato, allora, l'affare migliore?**

MANUZZI. « Lo scambio Chiarugi contro Morini-Braglia per il Milan ».

FOSSATI. « Io dico bravo al Torino che ha comprato Danova ».

MOGGI. « Lo scambio Anastasi-Boninsegna ».

DE CESARI. « Il riscatto di Bruno Conti da parte della Roma ».

CASTAGNER. « Ho apprezzato il ringiovanimento della Roma e dell'Inter e l'intelligenza del Torino che ha rinforzato la squadra-campione senza vendere nessuno ».

MAZZA. « Danova è stato sicuramente un affare, ma il Torino l'ha pagato per quello che vale ».

TRAPATTONI. « Bravissimo il Torino che con le due pedine molto valide Danova e Butti ha completato il mosaico ».

MESSINA. « Lo scambio Anastasi-Boninsegna. Boninsegna è lo sfondatore che alla Juve mancava da anni. Nell'Inter, Anastasi farà grandi cose. "Pietruzzu" è siciliano come me e noi siciliani per rendere al massimo abbiamo bisogno di essere capiti, galvanizzati ».

BONETTO. « Io invece mi complimento con Boniperti per l'affare Pruzzo. Ha bloccato il giocatore. Ha impedito al Genoa di cederlo a un'altra squadra. E ha preso Boninsegna che è sempre un grosso centravanti ».

MANNI. « Mi sembra buono l'acquisto di Merlo e non solo perché l'ho fatto io. E' il giocatore esperto che occorreva per far da chioccia ai giovani dell'Inter. Magari a suo tempo avessimo preso De Sisti dalla Fiorentina ».

ZUCCALA'. « Danova al Torino. E' l'unico acquisto che non lascia strascichi di polemiche ».

CAPPELLI. « L'aquisto di Anastasi da parte dell'Inter e lo scambio Bonci-Urban più 300 milioni, per il Genoa ».

MONTANARI. « Merlo, che secondo Chiappella è l'unico giocatore in grado di trasformare l'Inter ».

BIAGI. « Per me è stato bravissimo Manuzzi a farsi dare dalla Fiorentina 300 milioni più Beatrice per Zuccheri. Tra i due ci sono tre anni di differenza. Ogni anno è stato valutato 100 milioni ».

MUPO. « Io invece dico il Genoa che per Bonci ha avuto dal Cesena Urban e 300 milioni. Secondo me, semmai, il conguaglio avrebbe dovuto esserci dall'altra parte ».

MAZZONE. « L'Oscar spetta all'Inter che si è assicurata due giocatori come Merlo e Anastasi ».

MARRANINI. « Il più furbo è stato ancora una volta Boniperti che ha evitato di prendere Savoldi, ha lasciato al Genoa Pruzzo per farlo maturare e si è assicurato Boninsegna ».

BERSELLINI. « A mio avviso l'affare migliore l'ha fatto il Torino con Danova ».

CERAVOLO. « Pure io plaudo al Torino che ha preso i giocatori che gli mancavano lasciando intatto lo squadrone ».

CROCIANI. « Mi complimento con l'Inter per Merlo e Anastasi e con il Verona che ha allestito veramente una bella squadra ».

GUERINO. **Naturalmente c'è anche chi al mercato ha preso grosse fregature. Qual è l'affare che vi ha sconcertato di più e la valutazione che vi è sembrata più assurda?**

MANUZZI. « Non ho capito la cessione di Cordova al Verona. E mi è sembrata esorbitante la quotazione di Novellino che il Perugia ha riscattato dal Napoli. Non si può dire che vale un miliardo un giocatore che ha disputato un solo campionato di serie A ».

MOGGI. « A me ha sorpreso il trasferimento di Chinaglia al Cosmos e il miliardo chiesto per Magherini ».

DE CESARI. « Non ho capito lo scambio Capello-Benetti. Io Juventus mi sarei tenuto Capello e io Milan non avrei dato via Benetti. Mi ha sbalordito anche la quotazione Danova. Non si può spendere un miliardo e passa per un difensore ».

BONETTO. « Anch'io sono meravigliato per lo scambio Capello-Benetti. Mi hanno sorpreso anche i 220 milioni del Livorno per Vitulano, perché mi sembra assurdo che una squadra di serie C spenda cifre del genere per acquistare giocatori ».

MANNI. « Mi ha stupito la cessione di Cordova da parte della Roma. Non ho sentito quotazioni assurde.Secondo me si è operato con molto buon senso ».

ZUCCALA'. « Anch'io sono rimasto sorpreso dallo scambio Capello-Benetti, forse perché ha trovato impreparato anche noi cronisti. E la valutazione più assurda, secondo me, è stata quella del centravanti dell'Avellino, Musiello, che la Roma ha acquistato per 800 milioni ».

CAPPELLI. « E' sconcertante che il Napoli abbia pagato 600 milioni uno stopper legnoso come Catellani. Mi ha sorpreso invece che nessuno abbia richiesto Scarpa al Perugia. E non volevo credere che la Fiorentina avesse richiesto Riva al Cagliari. Siamo in piena fantascienza ».

MONTANARI. « Non sono arrivato a capire, magari per demerito mio, lo scambio Capello-Benetti. Per me è assurdo valutare un miliardo Novellino, anche se riconosco che si tratta di un buon giocatore ».

BIAGI. « Lo scambio Capello-Benetti è incomprensibile perché è derivato da due ripicche (di Boniperti e di Rivera). La quotazione più assurda mi è sembrata quella di Pruzzo. Dopo le esperienze Bordon e Bertuzzo come si può chiedere Anastasi e altri due giocatori della Juventus per Pruzzo? E' la fine del mondo! ».

MUPO. « Mi hanno stupito i 700 milioni pagati dall'Inter per il trentenne Merlo e mi ha meravigliato pure la quotazione di Bertuzzo. Perché quando l'ho chiesto io, il Bologna voleva quasi 400 milioni per la comproprietà, cioè quanto l'aveva pagato l'anno scorso. E mi ha meravigliato, ovviamente, lo scambio Capello-Benetti: come si può cedere un cervello per un lavoratore? ».

MAZZONE. « Adesso tutti gli affari sembrano logici. Non mi ha sorpreso nessuna valutazione, perché nel calcio non mi sorprende più nulla ».

MARRANINI. « Sembra incredibile che per avere Bonci, il Cesena abbia dato Urban e 300 milioni ed è pazzesco che una squadra di serie B, la Sambenedettese, abbia realizzato un miliardo e cento mlioni per due ali (mezzo miliardo dal Genoa per Basilico, 600 milioni dal Foggia per Ripa).

CERAVOLO. « Mi ha sorpreso l'epurazione della Roma che ha licenziato anche gli impiegati(Anzalone mi ha superato, perché io tre anni fa avevo cambiato tutto, ma gli impiegati li avevo lasciati. Comunque non me ne pento. Con quella squadra l'anno scorso corsi il rischio di venire in A e quest'anno ci sono venuto). Mi sembra un'esagerazione il miliardo chiesto per Novellino ».

CROCIANI. « E' assurdo valutare Novellino un miliardo ed è strabiliante che il Foggia abbia chiesto 800 milioni per Del Neri ».

MESSINA. « Secondo me ha sbagliato il Palermo a non riscattare Magherini e anche a mio avviso non si può quotare un miliardo Novellino al suo primo anno di serie A ».

BERSELLINI. « Non ho capito (per entrambi) lo scambio Capello-Benetti e mi sono scandalizzato quando ho saputo che il Brescia aveva chiesto alla Sampdoria un miliardo e mezzo per Beccalossi ».

FOSSATI. « Merlo è un bel giocatore ma ha trent'anni. Con gli interessi, all'Inter verrà a costare 300 milioni l'anno. Mi ha sorpreso anche che la Juventus abbia dato Capello per Benetti e che il Napoli abbia ceduto Morini e Braglia per Chiarugi ».

MAZZA. « Non voglio far polemiche. Non volevo, però credere che il Cesena avesse dato al Genoa, Urban e 300 milioni per Bonci ».

TRAPATTONI. « Mi stupisco che gli altri si stupiscano. Nel calcio c'è stata una carta innovazione. All'estero da sei-sette anni non si vede più il tradizionale regista all'italiana, l'uomo-faro che sta al centro del campo. Era giusto che anche in Italia ci adeguassimo ai tempi. Eppoi non si deve dimenticare che la Juventus ha un certo Marchetti, giocatore validissimo e richiestissimo ».

GUERINO. **Col senno di poi tutti sono buoni a giudicare. Dite adesso, a scatola chiusa, quale sarà il giocatore-rivelazione del campionato 1976-'77.**

MAZZONE. « Marchetti della Juventus ».

CROCIANI. « Faccio due nomi: Guidolin del Verona e Menichini della Roma».

MESSINA. « Tra i giovani indico Paris, Restelli, Boldini (e fortissimi) Guida e Cabrini. Ma la rivelazione del torneo sarà il vecchio Boninsegna. Accetto scommesse ».

FOSSATI. « Il mio Pruzzo e Cabrini ».

MANUZZI. « Punto su Danova e non perché l'ho dato io. Se non si guasta, arriva presto alla Nazionale ».

MAZZA. « Io credo in Pruzzo, è sicuramente il migliore e progredirà ancora ».

TRAPATTONI. « Dico Muraro, poi magari nell'Inter disputerà solo tre partite ».

CASTAGNER. « Bruno Conti della Roma ».

DE CESARI. « Due romanisti: Conti e Di Bartolomei ».

MOGGI. « Marchetti. Perché ci credo, non perché è della Juventus ».

CERAVOLO. « Non ho dubbi: il mio Palanca ».

BERSELLINI: « Bruno Conti ».

MARRANINI. « Muraro, però l'ho visto solo in TV e la televisione a volte falsa le prospettive. Dei giovanissimi scommetto su Cosenza del Giulianova ».

BONETTO. « La rivelazione sarà Muraro oppure Bruno Conti ».

MANNI. « Muraro a occhi chiusi ».

ZUCCALA'. « Marchetti o Muraro se però li faranno giocare ».

CAPPELLI. « Chiorri della Sampdoria. L'ho visto a San Siro e mi ha sbalordito ».

MONTANARI. « Io dico Maggiora della Roma ».

MUPO. « Musiello. Chi l'ha avuto assicura che è più bravo di Pruzzo e anche di Savoldi ».

GUERINO. **A campagna chiusa quali squadre, secondo voi, sono effettivamente in grado di lottare per lo scudetto?**

MAZZA. « Il mercato ha scombussolato tutto. Tuttavia vedo primo il Torino, con alle spalle Juventus, Inter e Napoli ».

TRAPATTONI. « Il nostro campionato ha assunto l'aspetto di quello inglese. C'è stato un certo livellamento. Tre o quattro squadre se capita l'occasione favorevole possono inserirsi nel duello tradizionale Juventus-Torino (che giudico sullo stesso piano). Come sorprese faccio i nomi di Inter e Napoli ».

CASTAGNER. « Le due torinesi sono ancora superiori alle due milanesi ».

DE CESARI. « Vedo il Torino e, staccata, la Juventus. Ma soprattutto, non vedo l'Inter che tutti consideriamo come il cavallo sorpresa. Per me la rivelazione sarà la Lazio ».

MOGGI. « Torino, Juventus e Inter ».

MANUZZI. « Dopo il Torino e la Juventus vedo più il Milan dell'Inter perché ho fiducia in Marchioro ».

FOSSATI. « Il Torino è la squadra più affiatata; la Juventus sarà l'avversario tradizionale. Come sorpresa punto sull'Inter ».

MESSINA. « Torino e Juventus hanno le stesse probabilità. L'Inter dipende da Libera. Anastasi è l'uomo adatto per fargli segnare. Se sfonda Libera, Chiappella è a posto ».

CROCIANI: « Torino, Inter e Juventus ».

CERAVOLO. « Le solite quattro: le due torinesi, poi le due milanesi ».

BERSELLINI. « Il Torino e ancora la Juve ».

MARRANINI. « Detto questa classifica: 1) Juventus; 2) Torino; 3) Inter; 4) Napoli; 5) Lazio ».

MAZZONE: « Torino, (chiaramente favorito); poi Juventus, Inter, Milan e Napoli ».

MUPO. « Il Torino è la squadra più omogenea e ha fatto gli acquisti che voleva. Poi l'Inter, che si è equilibrata e la Juve che è sempre la Juve. Ma non è da sottovalutare il Verona ».

BIAGI. « Il Torino è ancora più forte, si è rafforzata pure l'Inter. Il Milan, no. Vedo la Juventus dopo l'Inter, poi il Napoli e basta ».

MONTANARI. « Netto favorito il Torino, a ridosso la Juventus ».

CAPPELLI. « Torino, Juventus, Inter e Napoli ».

ZUCCALA'. « Torino, Juventus, Napoli e Inter. Il Torino è la squadra da battere, ma io dico: attenti all'Inter! ».

MANNI. « Le favorite di sempre ».

BONETTO. « Il Torino, l'Inter la Juventus e il Napoli ».

GUERINO. **Anche alla luce di questo mercato pensate che sia giunto il momento di riaprire le frontiere o consigliate alla Feder-**

MARCHIORO AVEVA DETTO A DUINA...

« Con me, Rivera non camminerà più! Per farlo correre userò la frusta! »

calcio di continuare all'insegna dell'autarchia?

CROCIANI. « In un momento come questo in cui si cerca di moralizzare, non si possono mandare soldi all'estero ».

MAZZA. « Come produttore di calcio sono per forza contrario al ritorno degli stranieri ».

MOGGI. « Bisogna riaprire le frontiere. Gli stranieri servirebbero anche per calmierare i prezzi ».

BONETTO. « Il Torino ha sempre detto no agli stranieri ed egoisticamente, sono sempre della della stessa idea ».

MANNI. « La produzione interna non assicura più lo spettacolo. Bisogna assolutamente riaprire le frontiere ».

ZUCCALA'. « Il calcio è uno spettacolo, ha bisogno di vedettes. Qui si vedono sempre le stesse facce e per cambiare si deve ricorrere agli scambi. La riapertura delle frontiere è più che mai necessaria ».

CAPPELLI. « Se non vengono gli stranieri (e io ne ho importati tanti buoni da Altafini a Clerici; da Nyers e Skoglund e Cucchiaroni) i presidenti continueranno a darsi le carte tra di loro. Si devono riaprire le frontiere anche per una questione di equità. Lo si permette al basket e persino all'ockey su ghiaccio e lo si vieta al calcio che con la schedina finanzia tutti questi altri sport ».

MONTANARI. « Urge tassativamente riaprire le frontiere. Il resto è pura demagogia ».

BIAGI. « Io sono da sempre paladino della riapertura delle frontiere ».

MUPO. « Quando c'erano tanti stranieri, venivano anche i brocchi. Eppoi noi italiani siamo così bravi che riusciremmo a rovinare anche il calciomercato degli stranieri ».

MAZZONE. « Bisogna riaprire le frontiere perché il calcio è anche uno spettacolo. Naturalmente occorrono certe garanzie. Si stabilisca un limite d'età e si lasci comprare solo i giocatori che vantano almeno 10 presenze nella loro Nazionale ».

MARRANINI. « Sì ai giocatori stranieri, no agli allenatori stranieri ».

BERSELLINI. « Se io fossi allenatore di un grosso club direi: largo agli stranieri. Egoisticamente, devo augurarmi che non vengano perché si acuirebbe il distacco tra le grosse società e le altre ».

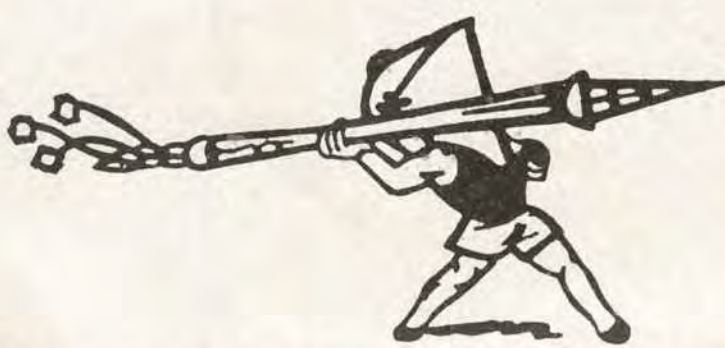
CERAVOLO. « Sono sempre stato contrario e non cambio idea ».

MESSINA. « Io, l'apertura degli stranieri, l'avrei voluta due anni dopo la chiusura. Pasquale, annunciando il provvedimento, aveva detto che si trattava di un rubinetto che si chiudeva ma che si poteva anche riaprire. Penso che ora sia giunto il momento di riaprire questo rubinetto. Si vedrebbero giocatori migliori e non si sentirebbero più certe valutazioni scandalose. Gli stranieri rappresentano un'attività promozionale e con gli stranieri saremmo tatticamente all'avanguardia da cinque anni. Solo i sepolcri imbiancati si oppongono all'abolizione del veto ».

FOSSATI. « Noi piccoli non abbiamo interesse alla riapertura delle frontiere. Certo se si riaprono, bisogna mettere dei vincoli: che so, uno per squadra e per cinque anni nella stessa squadra. Però in questo momento dell'economia nazionale, non si possono mandare soldi all'estero, perché nel nostro caso manca la contropartita; noi italiani non possiamo certo pensare di esportare giocatori. Eppoi gli stranieri in Italia non lasciano una lira. Suarez in Spagna ha acquistato mezza la Coruna, ma da me non ha mai comprato nemmeno un appartamento ».

MANUZZI. « No, sempre no. La riapertura delle frontiere significherebbe la morte delle società. Con quello che costano chi si metterebbe più a produrre giocatori? Ci troveremmo con i prezzi dimezzati: come farebbero le società a tirare avanti? Il semiprofessionismo e il dilettantismo, poi, sarebbero finiti per sempre ».

DE CESARI. « E' un discorso difficile. Se si tiene conto della situazione generale del Paese, si deve dire no. Si vuole bloccare l'importazione dei vitelli per dare da mangiare agli italiani: è giusto importare i vitelli per farli giocare al calcio? Eppoi non dimentichiamo che la Cecoslovacchia campione d'Europa non ha mai importato nessuno ».

CASTAGNER: « I giocatori buoni li abbiamo anche in casa. Ora bisogna sfruttarli al meglio. Dopo il secondo posto al Messico, nessuno si sognò di chiedere la riapertura delle frontiere. Si torna a chiederlo quando la Nazionale balbetta. Si dice che mancano i fuoriclasse ma forse non ci si accorge che è cambiata anche la concezione del fuorilasse. Una volta il campionissimo era quello che sapeva operare di tacco e punta, oggi è quello che riesce a fare tutto in piena velocità e con la massima precisione ».

TRAPATTONI. « Lasciamo passare ancora questo campionato prima di prendere una decisione. Gli stranieri portano novità, folcklore, tecnica e anche insegnamento. Ma è un momento difficile per l'Italia e anche per il calcio italiano visto che siamo alla vigilia delle qualificazioni per i mondiali. Lasciamo passare ancora questo campionato, poi tireremo le somme, in piena serenità ».

Elio Domeniconi

Patetico e deprimente spettacolo, quello offerto al mercato dalle società calcistiche. Forse è stata la compravendita più assurda, ridicola e inutile di tutti i tempi. Soprattutto i dirigenti hanno dimostrato impreparazione tecnica e follia amministrativa

Questo manager lo chiameremo «Bufala» Bill

IL LEONARDO DA VINCI

Servizi a cura di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

Non è stato soltanto il mercato delle vendette, del dispetto. E' stato anche il mercato delle assurdità, del pressapochismo, dell'improvvisazione, dell'impreparazione.

Assurdità delle valutazioni. La spirale inflazionistica continua la sua inarrestabile ascesa toccando indici spaventosi. Indici che non trovano corrispondenza alcuna nel livello medio dello spettacolo che anzi, lascia sempre più a desiderare. Che non trovano un minimo di corrispondenza nel confronto degli incassi, cresciuti quest'anno rispetto al precedente del 6,9 per cento, nè tanto meno nell' aumento di spettatori: 220 mila (2 e rotti per cento) in più dopo la grande flessione, 800.000, registrata nella stagione '74-'75 rispetto alla precedente. E nemmeno trovano confronto con l'indice, pure elevatissimo, della svalutazione della lira, dell'inflazione galoppante. Sentendo rimbalzare certe cifre, certe quotazioni e confrontandole con quelle delle stagioni scorse, si è avuta l'impressione, scusate la franchezza, di aver trascorso alcune giornate in mezzo ad una massa di persone che vivono fuori della triste realtà quotidiana che angustia, purtroppo, il nostro Paese. Va da sé che le valutazioni rimbalzate nei corridoi e nei salotti del Leonardo (e fuori) hanno avuto, come del resto lo ebbero nel passato, e come quasi certamente lo avranno nel futuro (almeno quello più immediato) valore puramente nominale. Per lo più si è trattato di operazioni di cambio, dove il prezzo della merce contrattata ha assunto indici a volte persino paradossali. Si è contrattato il giocatore come se effettivamente questi potesse costituire un bene patrimoniale. Ma che razza di bene patrimoniale è se il giocatore ad un certo punto, professionista o semiprofessionista, rifiuta il trasferimento e con la sua decisione, che spesso, anzi, sempre, è dettata solo ed unicamente da una vanità senza limiti, può mandare a carte quarantotto il piano economico-finanziario di una società?

Gli esempi? Prescindiamo pure dal clamoroso caso di Giorgio Morini. Ceduto dalla Roma al Catanzaro dice a chiare note, senza mezzi termini, che lui nella città calabra non andrà mai: **« Piuttosto smetto di giocare ».** L'avvocato Ceravolo, detto anche il Mazza del sud per indicare la sua cristallina onestà e correttezza, uomo pieno di sensibilità, carico come pochi, in questo dissoluto mondo pedatorio, di valori umani, lo « gira » al Napoli in cambio di Sperotto e Boccolini. Ma anche Boccolini, modestissimo (tecnicamente) lavoratore del più popolare dei nostri sport, modestissimo lavoratore che fino alla età di 27 anni non era riuscito ad andare oltre un paio di campionati in serie cadetta, improvvisamente si sente campione e dice che l'aria di Catanzaro non gli va bene.

Prescindiamo pure dal caso Cordova. Ceduto dalla Roma al Verona, strappa un ingaggio annuo (85 milioni) che farebbe gola persino a certi superstipendiati rappresentanti della burocrazia parastatale, persino a certi professionisti illustri della scienza medica, e si ritira nella « sua » Inghilterra, dove ormai risiede con moglie e famiglia ricusando la sua nuova sede di lavoro (si fa per dire).

Prescindiamo pure da questi casi clamorosi. Ormai chi tocca la serie A si sente un divo, una prima donna, ed alla stregua di tutte le prime donne del mondo, gli si consentono impennate di falso orgoglio, di vanità pacchiana. Prescindiamo da questi casi che tutti ormai conoscono. Andiamo più in basso nella scala dei valori. In serie C. A Barletta c'è un « libero », Josche, 29 anni. Terza media presa in età adulta, personaggio patetico, incapace di esprimersi chiaramente. La sua società lo cede al Livorno per 60 milioni. Gli viene offerto un ingaggio favoloso (12 milioni, alloggio, premi e forse qualche milioncino a titolo di buonuscita. In tutto 20-25 milioni e lui rifiuta. Il Barletta, che pure ha come presidente un principe del foro pugliese, l'avvocato Cioce, deve incassare il colpo e perde, così, di punto in bianco, 60 milioni. Che bene patrimoniale può costituire se ad un certo momento il giocatore che ha superato i 28 anni di età può decidere di tesserarsi come dilettante ed andare a giocare laddove vuole, magari ottenendo un ingaggio annuo di 10-15 milioni (sissignori: anche nel dilettantismo del calcio nostrano si registrano simili retribuzioni)?

Pressapochismo, improvvisazione. Come no! Il calcio-mercato dura mesi e mesi. Comincia, e tutti lo sanno, assai prima dei termini fissati dal regolamento. Eppure si aspetta l'ultimo minuto per concludere affari di centinaia e centinaia di milioni. E' vero o non è vero che la serie B ha subito radicali trasformazioni proprio nelle ultime ore del calcio-mercato? E' vero o non è vero (e per carità non costringeteci a fare nomi) che si sono operati acquisti per 3-400 milioni, mezzo miliardo, senza sapere bene che cosa si comprava? Tant'è che qualcuno, ad affare fatto, è andato in giro a chiedere referenze e informazioni sul giocatore acquistato?

Impreparazione. Ma santo cielo! Se avete un po' di pazienza, andate a vedere un poco che cosa hanno sfornato negli ultimi anni certi tanto conclamati vivai di alcune illustri società calcistiche! Niente o quasi. Impreparazione, perché è inammissibile che in una branca dello spettacolo ammalata ormai di elefantiasi (finanziaria) cronica come il calcio, certi « campioni » vengano scoperti solo quando sono all'età del tramonto o quasi. Campioni che, molto probabilmente, se non fossero saliti verso le alte vette della scala dei valori con la promozione delle loro squadre (tanto per fare nomi: i Bertarelli, i Gola, i Ceccarelli, i Correnti) nessuno, nonostante l'apparato foltissimo di osservatori, talent-scout che tutte o quasi le società calcistiche dicono di avere a disposizione, avrebbe mai scoperto. O nessuno capisce niente di calcio, o questi sono campioni fasulli. Il discorso non pone altre alternative.

Impreparazione perché queste grosse società vanno sempre o quasi alla ricerca dell' operazione di mercato clamorosa, dell'acquisto del campione già fatto, ormai noto, ma poi nicchiano terribilmente quando si tratta di spendere, ad esempio, 220 milioni pagabili in due anni per acquistare un Novellino che il Torino sbologna alla Cremonese prima, all'Empoli poi come un calciatore senza avvenire e che una volta giunto alla serie A esplode e la società che né è proprietaria del 50 per cento (il Perugia) paga mezzo miliardo per averlo tutto.

E non si venga fuori col pretesto delle altissime, inavvicinabili valutazioni raggiunte dai giocatori del semiprofessionismo. Si tratta di una verità incontrovertibile. Questo è fuori dubbio. Ma perché non ci si domanda come e perché un giovane di 20 anni che ha giocato in serie C possa costare 2-300, a volte 400 milioni? La risposta sarebbe fin troppo ovvia. Se la A tratta i suoi campioni sulla base di valutazioni correnti dell'ordine del miliardo è giusto, giustissimo che le categorie inferiori si adeguino. «Nessuno è fesso» ci ha detto il dirigente di una società di serie C che vivaddio ha una sua organizzazione efficiente funzionale, ha una sua struttura a tipo effettivamente promozionale e produttivo.

Concludiamo queste nostre rapide impressioni sull'ultimo calcio-mercato dicendo una cosa. Non occorre essere in una grande metropoli, disporre di folle oceaniche, incassare annualmente cifre che superano largamente il miliardo, per dare alla propria impalcatura una struttura degna di un'industria produttiva quale ormai dovrebbe essere quella del calcio. Non occorre. Basta avere capacità, buon senso, preparazione, perspicacia. Como e Varese sono due fulgidi esempi di modello di organizzazione. E tra le società di serie C, citiamo la Cremonese, l'Empoli, il Giulianova, il Clodia Sottomarina ed altre (poche) alle quali chiediamo venia per l'omissione. I loro bilanci di gestione segnano paurosamente in rosso. Ma alla fine quadrano sempre in attivo perché sanno « produrre ». Produrre e vivere sulla dabbenaggine di chi, il bernoccolo della produzione, crede di averlo. Ma non lo ha.

LA NUOVA SERIE A

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	Entrate in milioni	Uscite in milioni	FORMAZIONE 1975-'76	FORMAZIONE 1976-'77
BOLOGNA Allenatore **Giagnoni** (ex Milan)	**Battisodo** (compr. Sambenedettese), **Colomba** (compr. Modena), **Mei** (compr. Modena), **Paris** (compr. Brescia), **Pozzato** (Como)	**Bertuzzo** (Atalanta), **Mei** (Brescia)	280	740	Mancini, Roversi, Cresci; Cereser, Bellugi, Nanni; Rampanti, Vanello, Clerici, Maselli, Chiodi	Mancini, Roversi, Cresci; Cereser, Bellugi, Maselli; Rampanti, **Paris,** Clerici, **Pozzato,** Chiodi
CATANZARO Allenatore **Di Marzio** (confermato)	**Boccolini** (Napoli), **Sperotto** (Napoli), **Petrini S.** (Cesena), **Nicolini** (Samp)	nessuna	—	400	Pellizzaro, Silipo, Ranieri; Vignando, Maldera, Vichi; Nemo, Improta, Michesi, Braca, Palanca	Pellizzaro, Silipo, Ranieri; Braca, Maldera, Vichi; Improta, **Nicolini, Sperotto, Boccolini,** Palanca
CESENA Allenatore **Corsini** (ex Lazio)	**Beatrice** (Fiorentina), **Batistoni** (Roma), **Lombardo** (Torino), **Moscatelli** (Piacenza), **Pepe** (Palermo), **Bonci** (Genoa), **Vernacchia** (Atalanta), **Macchi** (Fiorentina)	**Bertarelli** (Fiorentina), **Danova** (Torino), **Perissinotto** (Palermo), **Zaniboni** (Monza), **Festa** (Atalanta), **Urban** (Genoa), **Zuccheri** (Fiorentina)	900	850	Boranga, Ceccarelli, Oddi; Zuccheri, Danova, Cera; Bittolo, Frustalupi, Bertarelli, Rognoni, Urban	Boranga; **Lombardo,** Oddi; **Beatrice, Batistoni,** Cera; Bittolo, Frustalupi, De Ponti, Rognoni, **Bonci**
FIORENTINA Allenatore **Mazzone** (confermato)	**Ginulfi** (Verona), **Gola** (Ascoli), **Restelli** (Vicenza), **Rossinelli** (Samp), **Bertarelli** (Cesena), **Bagnato** (Ternana), **Zuccheri** (Cesena)	**Beatrice** (Cesena), **Speggiorin** (Napoli), **Superchi** (Verona), **Merlo** (Inter), **Bertini** (Catania)	1.070	1.320	Superchi; Galdiolo, Roggi; Beatrice, Della Martira, Pellegrini; Caso, Merlo, Desolati, Antognoni, Casarsa	Mattolini; Galdiolo, **Rossinelli; Zuccheri,** Della Martira, Roggi; Caso, **Gola, Bertarelli,** Antognoni, Desolati
FOGGIA Allenatore **Balestri** (confermato)	**Ripa** (Sambenedettese), **Vincenzi** (Milan), **Ulivieri** (Brindisi), **Gentile** (Salernitana), **Scala** (Milan), **Bertoni** (Parma), **Benevelli** (Parma)	**Inservini** (Sambenedettese), **Tamalio** (Sambenedettese), **Verde** (Salernitana), **Verdiani** (Parma), **Turella** (Parma)	100	200	Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Fumagalli; Inselvini, Lodetti, Turella, Del Neri, Bordon	Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, **Scala; Ripa,** Lodetti, **Vincenzi,** Del Neri, Bordon
GENOA Allenatore **Simoni** (confermato)	**Matteoni** (Modena), **Basilico** (Sambenedettese), **Damiani** (Juventus), **Secondini** (Piacenza), **Urban** (Cesena), **Onofri** (Avellino)	**Catania** (Sambenedettese), **Ciampoli** (Cagliari), **Conti B.** (Roma), **Mosti** (Pescara), **Croci** (Lecce), **Mariani** (Modena), **Mendoza** (Ternana), **Bonci** (Cesena)	430	410	Girardi; Rossetti, Croci; Castronaro, Ciampoli, Campidonico: Conti, Arcoleo, Pruzzo, Rizzo, Bonci	Girardi; **Secondini,** Castronaro; **Onofri, Matteoni,** Campidonico; **Damiani,** Arcoleo, Pruzzo, Rizzo, **Urban**
INTER Allenatore **Chiappella** (confermato)	**Anastasi** (Juventus), **Guida** (Varese), **Muraro** (Varese), **Martina** (Varese), **Mutti** (compr. Pescara), **Merlo** (Fiorentina), **Skoglund** (compr.) S. Angelo)	**Boninsegna** (Juventus), **Giubertoni** (Verona), **Cesati** (Pescara), **Galbiati** (Pescara)	400	1.370	Vieri; Giubertoni, Fedele; Bertini, Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Boninsegna, Mazzola, Libera	Vieri; **Guida,** Fedele; Bertini, Gasparini, Facchetti; Marini, **Merlo, Anastasi,** Mazzola, **Muraro**

JUVENTUS Allenatore **Trapattoni** (ex Milan)	**Boninsegna** (Inter), **Benetti** (Milan), **Cabrini** (compr. Atalanta), **Marchetti** (compr. Novara), **Miani** (compr. Cremonese)	**Altafini** (Chiasso), **Anastasi** (Inter), **Capello** (Milan), **Damiani** (Genoa), **Savoldi II** (Sampdoria)	100	350	Zoff; Tardelli, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega	Zoff; Tardelli, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Gori, Causio, **Boninsegna**, **Benetti**, Bettega
LAZIO Allenatore **Vinicio** (ex Napoli)	**Pighin** (Palermo), **Viola** (Cagliari), **Rossi Renzo** (Como), **Giarella** (Novara)	**Brignani** (Palermo), **Chinaglia** (Cosmos), **Ferrari** (Cagliari)	600	800	Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Ghedin, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico, Giordano	Pulici; Ghedin, Martini; Wilson, **Pighin,** Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Giordano, **Viola,** D'Amico
MILAN Allenatore **Marchioro** (ex Cesena)	**Boldini** (Como), **Rigamonti** (Como), **Capello** (Juventus), **G. Morini** (Napoli), **Braglia** (Napoli)	**Benetti** (Juventus), **De Nadai** (Monza), **Tancredi** (Rimini), **Vincenzi** (Foggia), **Chiarugi** (Napoli)	180	430	Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Scala; Bigon, Benetti, Calloni, Rivera, Chiarugi	Albertosi; Sabadini, **Boldini;** Turone, Bet, Maldera; Rivera, **Morini,** Calloni, **Capello**, **Braglia**
NAPOLI Allenatore **Pesaola** (ex Bologna)	**Catellani** (Verona), **Chiarugi** (Milan), **Guerrini** (Brindisi), **Speggiorin** (Fiorentina), **Vinazzani** (Massese)	**Boccolini** (Catanzaro), **Sperotto** (Catanzaro), **Braglia** (Milan), **Morini G.** (Milan)	800	1.260	Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Braglia.	Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, **Catellani,** Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, **Chiarugi**
PERUGIA Allenatore **Castagner** (confermato)	**Ceccarini** (Catania), **Niccolai** (Cagliari), **Pin** (Clodia), **Lanzi** (Cesena)	**Berni** (Vicenza), **Raffaelli** (Rimini), **Sollier** (Rimini), **Pellizzaro** (Rimini)	200	700	Marconcini; Raffaelli, Baiardo; Frosio, Berni, Agroppi; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Sollier.	Marconcini; Nappi, Baiardo; Frosio, **Niccolai,** Agroppi; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, **Pin**
ROMA Allenatore **Liedholm** (confermato)	**Conti B.** (compr. Genoa), **Di Bartolomei** (compr. Vicenza), **Maggiora** (Varese), **Penzo** (Benevento), **Musiello** (Avellino), **Sabatini** (Varese), **Menichini** (Novara)	**Batistoni** (Cesena), **Cordova** (Verona), **Casaroli** (Como), **Negrisolo** (Verona), **Petrini C.** (Verona), **Spadoni** (Rimini), **Orazi** (Pescara), **Morini** (Milan), **Meola** (Sorrento), **Bacci** (Potenza), **Persiani** (Novara, **Zitta** (Novara)	1.650	1.250	Conti; Peccenini, Rocca; Cordova, Santarini, Batistoni; Boni, Morini, Prati, De Sisti, Petrini	Conti; **Menichini,** Rocca; Boni, Peccenini, Santarini; **Conti B., Maggiora**, Prati, De Sisti, **Musiello**
SAMPDORIA Allenatore **Bersellini** (confermato)	**Savoldi II** (Juventus)	**Magistrelli** (Palermo), **Lelj** (Vicenza), **Nicolini** (Catanzaro), **Rossinelli** (Fiorentina), **Maraschi** (lista gratis)	920	—	Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Valente, Zecchini, Lippi; Tuttino, Bedin, Magistrelli, Orlandi, Saltutti	Cacciatori; Arnuzzo, Ferroni; Tuttino, Zecchini, Lippi; Orlandi, Bedin, De Giorgis, **Savoldi II,** Saltutti
TORINO Allenatore **Radice** (confermato)	**Butti** (Cagliari), **Danova** (Cesena), **Riccaranda** (Ivrea)	**Bacchin** (Novara), **Lombardo** (Cesena), **Pallavicini** (Monza), **Roccotelli** (Cagliari)	200	750	Castellini; Santin, Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici	Castellini; **Danova,** Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici
VERONA Allenatore **Valcareggi** (confermato)	**Cattaneo** (compr. Ternana), **Cordova** (Roma), **Giubertoni** (Inter), **Negrisolo** (Roma), **Petrini C.** (Roma), **Superchi** (Fiorentina), **Fiaschi** (Novara)	**Ginulfi** (Fiorentina), **Catellani** (Napoli), **Macchi** (Fiorentina), **Vriz** (Novara), **Nanni** (Rimini)	600	1.330	Ginulfi; Bachlechner, Sirena; Busatta, Catellani, Nanni; Franzot, Mascetti, Luppi, Maddè, Zigoni	**Superchi**; Bachlechner, Sirena; Busatta, **Giubertoni,** Cozzi; **Negrisolo,** Mascetti, Luppi, **Cordova,** Zigoni

Passiamo al vaglio la serie A: intorno alla quasi certezza del Torino, spuntano speran

Serie A: le schede delle supersedici com

BOLOGNA

COSA DICE GIAGNONI - « Più o meno ricalcheremo i "temi" dello scorso anno. Qualche cosa di più preciso comunque potrò dirlo quando avrò messo alla prova gli uomini di cui dispongo. Ho bisogno di conoscere un po' meglio le caratteristiche di certi giocatori. Non nego comunque che mi piacerebbe fare un certo discorso sul gioco a zona con applicazioni tattiche variabili nel senso che ci dovrebbe essere una certa rotazione nei ruoli, varietà di manovra, fantasia, estro. Calcio di movimento insomma. Niente posizioni statiche, gente che sa giocare tanto a destra che a sinistra, che sa difendere e attaccare. E viceversa. A centrocampo dispongo di giocatori eclettici, duttili che mi fanno ben sperare. In attacco il tandem Clerici-Chiodi potrà giovarsi degli inserimenti di Pozzato, elemento, agile, abile negli affondi ».

COSA DICE IL GUERINO - In pratica, solo acquisti per il Bologna. Uno di particolare importanza tattica: giusto quel Pozzato cui fa riferimento Giagnoni. Pozzato è giocatore veloce, centrocampista molto abile dalla tre quarti in su. Rapido nei movimenti, abile come pochi nel giocare la palla di prima ed in velocità. Sulla diagonale Pozzato-Rampanti il Bologna potrebbe costruire un notevole polmone di rifornimento per le due punte Clerici e Chiodi. Sicuramente Giagnoni cercherà di semplificare al massimo lo snodarsi di quella varietà di schemi offensivi che si propone di attuare.

Il pacchetto arretrato, sempreché Roversi sappia ripetere la prestazione dello scorso anno e Cresci non cominci ad accusare il peso degli anni, fornisce valide garanzie.

CATANZARO

COSA DICE DI MARZIO - « Inutile farci delle illusioni. Incontreremo difficoltà enormemente maggiori e poiché la mia società non poteva certo permettersi follie cercheremo di supplire dando una svolta alla caratteristica del nostro gioco. L'anno scorso il Catanzaro era una squadra raziocinante. Domani saremo più spregiudicati. Non possiamo certo pensare di affrontare la maggior parte degli avversari che ci aspettano col gioco di qualità. Punteremo quindi sul dinamismo. Squadra più potente a centrocampo, veloce, sbarazzina. Non vedo altra via di uscita. E' certo comunque che non andremo allo sbaraglio. Il suicidio non è la mia vocazione. Brio, aggressività, rapidità, corsa dal primo all'ultimo minuto saranno le nostre caratteristiche. Abbiamo uomini come Boccolini, Improta, Nemo, Palanca, tanto per citare dei nomi, che possono darci tutte queste cose ».

COSA DICE IL GUERINO - Tanta buona fortuna, Di Marzio. Un augurio che viene dal cuore. E' ora che qualcuno prenda il coraggio a quattro mani e esca dal solito stantio, noioso, squallido calcio difensivistico. Sulla carta, questo Catanzaro si presta ad una valutazione tecnica poco incoraggiante. Di Marzio non mette i paraocchi di fronte alla realtà e dice di voler imboccare la strada della spregiudicatezza. Riuscirà a sopperire con la vitalità, la combattività, il carattere, l'orgoglio dei suoi uomini, alle carenze tecniche? Molto dipenderà dalla partenza. Un avvio col piede giusto potrebbe lanciare il Catanzaro verso l'Olimpo della salvezza. In caso contrario il suo destino potrebbe essere amaro.

CESENA

COSA DICE CORSINI - « Un Cesena che cambia diversi elementi, ma resta integro nella sua struttura di base. Non ritengo sia necessario cambiare l'impostazione tattica della squadra. Cera, Frustalupi e Rognoni continueranno ad assolvere i loro compiti di uomini faro, il resto dovrà ruotare con dinamismo sul filo di una manovra che sarà ancora fluida, ariosa, sviluppata essenzialmente sulle fasce laterali. Cercheremo di operare sul collettivo. Niente statici. Manovre semplificate negli schemi, gioco in verticale, velocità senza concedere alcunché alla gioneria, ma guardando alla sostanza. Un Cesena che diverta facendo i risultati ».

COSA DICE IL GUERINO - Vero è che gli uomini d'ordine sono rimasti gli stessi ed è quindi probabile che la loro personalità ed abilità tecnico-tattica conferiscano ancora alla squadra quella caratteristica di complesso omogeneo, compatto, valido. Un buon polmone in genere garantisce il funzionamento degli altri reparti. Tuttavia, questo Cesena presenta non poche novità sia in difesa (dove non sarà facile sostituire uno stopper della statura di Danova), sia in attacco dove vedremo un tandem di punta inedito e del tutto nuovo anche se il giovane De Ponti, nelle fugaci apparizioni fatte lo scorso anno, ha confermato le sue poche qualità di attaccante estremamente opportunista ed abile nella conclusione. Mancherà anche quello Zuccheri che era riuscito a rendersi utile sia in rottura che in offensiva se è vero (com'è vero) che ha segnato non poche reti. Non sarà facile, a nostro avviso, ripetere i risultati, brillantissimi, ottenuti lo scorso anno.

FIORENTINA

COSA DICE MAZZONE - « Compatibilmente con le possibilità offerte dal mercato abbiamo operato per portare alla Fiorentina giocatori di quantità, giocatori in grado di completare, con la loro vigoria atletica, quei valori tecnici che già esistono all'interno della squadra e per dare a questi giocatori determinante garanzie di marcatura e di copertura. Non voglio ancora fare un discorso specifico di impostazione tattica. Dico solo che abbiamo cercato di mettere insieme una squadra più costante nel rendimento, più umile. Un complesso che abbia carattere, temperamento, che sia in grado di ragionare ed allo stesso tempo di giocare del buon calcio ».

COSA DICE IL GUERINO - Mazzone sfugge ad un discorso impostato in termini squisitamente tattici. Evidentemente gli bruciano ancora certe polemiche emerse lo scorso anno in ordine al problema della coesistenza del tandem centrale Merlo-Antognoni. Ora Merlo non c'è più. Al suo posto è arrivato Gola, giocatore che ha le caratteristiche del regista. Rispetto a Merlo ha meno classe e forse minor capacità di ragionamento. Dovrebbe però garantire maggior continuità e maggior combattività. Ossia quel che vuole Mazzone. Poi c'è Zuccheri, un jolly reduce da una brillantissima stagione (l'unica purtroppo della sua carriera) disputata nel Cesena. In retrovia ci sarà il lancio di Mattolini e rivedremo Roggi nel ruolo di libero. In attacco molte possibilità alternative con Caso, Desolati, Casarsa, Bertarelli, Bresciani. Per non dire di quel Bagnato che ha talento, ma che dovrà dimostrare di sapersi validamente inserire.

FOGGIA

COSA DICE BALESTRI - « Dalla B alla A salto notevole. In categoria cadetta giocavamo piuttosto chiusi. In serie A dovremo accentuare questa nostra caratteristica di squadra contratta. Gioco chiuso quindi con offensive sviluppate sul filo del contropiede, in rapidità, sfruttando le fasce laterali. Ripa dovrebbe essere l'uomo che affonda sia a destra che a sinistra per poi invitare Bordon alla conclusione. Ma non sarà uno schema fisso. I terzini, Sali in particolare, avranno licenza di attaccare. Gli uomini di manovra, che prevalentemente giocheranno su posizioni ravvicinate ai difensori, imposteranno il modulo offensivo inserendosi a turno al fianco delle punte. Questo compito di costruttori del gioco che offendono sarà affidato a Del Neri e Lorenzetti ».

COSA DICE IL GUERINO - La società pugliese non ha fatto follie. Affronta la serie A indossando l'abito della modestia. Il direttore tecnico Puricelli e l'allenatore Balestri dovranno lavorare di raspa e di cesello per mettere a fuoco un'impalcatura tecnico-tattica che consenta loro di centrare l'obbiettivo della salvezza. Occhi puntati alla praticità. Lo spettacolo vada pure a farsi benedire. Non ci saranno quindi sostanziali novità rispetto al Foggia che ha disputato l'ultimo campionato di serie B. Molto dipenderà dal rendimento dell'anziano Lodetti e dal mosaico che Puricelli-Balestri sapranno costruirgli intorno. Un centrocampo che sappia filtrare a dovere dovrebbe dare valida copertura a quel pacchetto arretrato che praticamente è stato il cardine della promozione. In offensiva fari puntati sull'ex sambenedettese Ripa.

GENOA

COSA DICE SIMONI - « Sono sempre stato del parere che un allenatore debba cercare di mettere tutti gli uomini al servizio della squadra e che il gioco da praticare sia quello in cui l'allenatore crede. Pertanto, compatibilmente con le disponibilità di mercato e con le disponibilità finanziarie della società, abbiamo portato qualche uomo nuovo le cui caratteristiche, almeno sul piano teorico, lasciano pensare ad un rapido positivo inserimento. Giocheremo con due punte da scegliersi tra Pruzzo, Damiani, Urban, un tornante, Rizzo o Basilico, un centrocampo compatto, omogeneo assortito nel quale Onofri dovrebbe trovare posto come mediano incontrista, ossia un mediano che lavori in zona, aspetti, chiuda gli spazi agli avversari e rilanci. Il discorso degli uomini è prematuro. Lo faremo a tempo debito ».

COSA DICE IL GUERINO - Simoni è un amante del calcio spettacolo. Alla sua prima vera esperienza come tecnico ha presentato un Genoa che praticava calcio spumeggiante, netta impostazione offensivistica. A nostro parere col baricentro un po' troppo spostato in avanti, tant'è che la sua difesa spesso ha fatto acqua. Ora Simoni dice di non voler cambiare nulla, ma quando parla di un mediano che sappia marcare, che lavori in zona, tradisce chiaramente certe sue preoccupazioni sulla capacità interdittiva del complesso. Il Genoa edizione '76-'77 non dovrebbe deludere dalla cintola in su. Resta da vedere se le preoccupazioni difensive, data anche la maggior capacità degli avversari che si troverà ad affrontare, non ne freneranno gli slanci.

INTER

COSA DICE CHIAPPELLA - « Perché ho voluto Merlo? Semplice: è il giocatore che puo' dare la pennellata dell'artista. So cosa vale per averlo visto nascere come calciatore. Con Mazzola e Anastasi dovrebbe cucire un triangolo perfetto. Questa Inter dovrebbe essere una squadra più assortita e più forte sia nel centrocampo sia in attacco dove avremo un Anastasi ed un Muraro in più. Senza trascurare Libera al quale il riposo estivo avrà permesso il pieno recupero fisico e, di riflesso, una rinnovata carica psicologica. Mi propongo di mettere insieme un'Inter fresca, volitiva, dinamica, bellina, efficace. Ovviamente mancherà un uomo della potenza di Boninsegna, ma non si può mai avere tutto. Anastasi non ha le stesse caratteristiche. E' pur sempre un attaccante autentico. Non dovrebbe essere difficile trovargli la giusta collocazione tattica ».

COSA DICE IL GUERINO - IL buon lavoro fatto da Chiappella nella stagione scorsa potrebbe avere quest' anno notevole impulso. Merlo è un giocatore che a Firenze forse non ha mai trovato modo, salvo negli anni verdi della sua carriera, di esprimere compiutamente la sua personalità. Nell'Inter di Chiappella potrebbe riuscirvi, anche se Mazzola gli avrebbe preferito Viola. C'è poi Anastasi che cova propositi di riscossa. E ci sono i giovani: Guida in retrovia e Muraro in attacco. Chiappella per i giovani ha la vocazione. L'estro di Merlo, la freschezza dei ragazzi, il puntiglio di Anastasi. Ecco le forze nuove dell'Inter. Un'Inter che sulla carta propone interessanti e positive prestazioni. Un'Inter da scudetto? Puo' anche essere.

JUVENTUS

COSA DICE TRAPATTONI - « Programma rispettato. Abbiamo cercato di conferire alla squadra più dinamismo e maggior peso atletico. Giocheremo con due difensori perché oggi in Italia si attacca con due uomini di punta, ma non si tratterà certo di difensori statici. Al centrocampo cercheremo di dare impulso sfruttando la potenza atletica di Benetti e la spinta propulsiva del mediano che sarà o Furino o Tardelli con la possibile alternativa di Marchetti, un giocatore che tutti ci hanno chiesto. Puntiamo ad un centrocampo elastico, mobile, agile. In attacco avremo tre grossi calibri: Causio, Boninsegna che sicuramente sarà animato da una grande volontà di rivalsa, e Bettega.

Mancherà il regista? E' una scelta che abbiamo fatta in ordine alla modificata mentalità del calcio moderno ».

COSA DICE IL GUERINO - La Juventus cambia modulo di gioco. In teoria le idee di Trapattoni sono da sottoscrivere a pieni voti. Riuscirà a cambiare mentalità? L'interrogativo più inquietante secondo noi è proprio questo. Si tratta di uscire dal tunnel di un clichet tattico praticato per anni ed anni ed imboccare una strada nuova che richiederà maggior impegno fisico, maggior dispendio di energie. La soppressione dell'uomo di ferro intorno al quale si articolava l'intero meccanismo chiederà un attento lavoro di amalgama. Trapattoni dovrà realizzarlo in tempi brevi. La Juventus, con gli impegni internazionali che l'attendono e con le dichiarate aspirazioni di successo in campionato, non può attendere. Deve imboccare subito la strada giusta.

e, perplessità, paure, polemiche. Vediamole con l'occhio dell'amico e quello del critico

pilate dai tecnici e dal «Guerin Sportivo»

LAZIO

COSA DICE MAESTRELLI - Vinicio ha partecipato alle prime operazioni di mercato poi si è trasferito in Brasile per curare i suoi interessi. Sentiamo Tommaso Maestrelli.

« Ovviamente non posso fare anticipazioni di ordine tecnico-tattico. E' un compito che spetta a Vinicio anche se è chiaro che abbiamo lavorato di concerto. Posso solo riferire sulla nostra campagna di mercato. L'allenatore aveva chiesto un difensore, un centrocampista ed un attaccante. Pighin, Viola e Renzo Rossi penso possano soddisfare i suoi desideri ».

COSA DICE IL GUERINO - Vinicio, un allenatore di carattere, di polso, per mettere pace in famiglia. Il disastro della Lazio edizione '75-'76 non poteva avere solo radici di ordine tecnico, anche se era evidente che la campagna acquisti-vendite dello scorso anno non fu condotta con troppa oculatezza. Bisticci e rivalità, inimicizie, beghe.

Di positivo, comunque, c'è che la Lazio ultima maniera, ossia la Lazio senza Chinaglia, aveva trovato stimoli e slanci insperati. Resta la spada di Damocle della giustizia sportiva per il pasticcio di Cesena. Se resterà in serie A, non potrà coltivare traguardi ambiziosi, ma non dovrebbe mancare un riscatto sia pure di dimensioni non entusiasmanti. Questo perché gli acquisti operati, ancorché validi, non invitano certo a eccessivo ottimismo. Crediamo che il miglior acquisto biancazzurro sia stato — alla fin fine — proprio Vinicio. E con questo nuovo personaggio « tutta grinta » la Lazio dovrebbe riscuotersi e riscattare il brutto campionato '75-'76.

NAPOLI

COSA DICE PESAOLA - « Non ci saranno rivoluzioni. Pochi ma sostanziali cambiamenti che saranno attuati in base alle indicazioni delle prime gare amichevoli. Con tutte le riserve del caso penso di presentare una squadra più compatta. Accorciare un poco gli spazi in tutti i settori e movimento a fisarmonica. Il Napoli, continuerà comunque a lavorare sul collettivo. I sincronismi e le correlazioni tra uomo e uomo, tra reparto e reparto, saranno curati al massimo. La intercambiabilità dei ruoli è e rimane una prerogativa della squadra pur con quei piccoli correttivi di distanza ai quali ho fatto cenno. Non voglio parlare dell'impiego di Savoldi un uomo sul quale ovviamente, conto molto. Ne conosco a menadito le caratteristiche e cercherò di metterlo nelle condizioni ideali per esprimere al meglio le sue notevoli qualità di realizzatore. Con Chiarugi dovrebbe costituire un bel tandem ».

COSA DICE IL GUERINO - Pesaola evita discorsi tecnici che potrebbero coinvolgerlo in polemiche, ma è assai probabile che pensi ad un Napoli diverso da quello di Vinicio. L'accorciamento della squadra e l'acquisto di un marcatore dovrebbero togliere quella punta di spregiudicatezza tattica sulla quale sono naufragate, lo scorso anno, le ambizioni partenopee.

Prudente, se non proprio abbottonato, il Napoli imposterà la sua azione di attacco operando in velocità sulle fasce laterali. Chiarugi è stato acquistato per fare da suggeritore a Savoldi. L'esito di questa operazione di rinnovamento dipenderà, in gran parte dal rendimento del centrocampo.

ROMA

COSA DICE LIEDHOLM - « C'è molto pessimismo sulle possibilità della Roma. Non lo condivido. Vedrete che sapremo smentire quanti ci vedono già in zona retrocessione. La squadra è stata largamente ringiovanita. Siamo forse la formazione più giovane della serie A, ma sono rimasti elementi di esperienza come De Sisti, Prati, Santarini. Accanto a loro giocheranno giovani di grosso avvenire come quel Bruno Conti che nel Genoa della promozione ha fatto eccellenti cose e come quel Di Bartolomei che nel Vicenza ha confermato tutte le sue non poche qualità. Inoltre sono arrivati Maggiora dal Varese, un centrocampista di rendimento, mobile, pratico e quel Musiello che nell'Avellino ha fatto un bel po' di gol. Il tandem Musiello-Prati sarà in grado di dare fastidio a diverse difese. Quanto al gioco lasceremo la ragnatela per praticare un calcio più sbrigativo ».

COSA DICE IL GUERINO - L'operazione rinnovamento è di per se stessa difficile da realizzare con risultati positivi quando in famiglia regna la pace. Alla Roma invece c'è guerra. E nemmeno sorda. Si parte quindi con un equilibrio instabile. Liedholm è seduto su una polveriera. Rischia di saltare ai primi colpi di vento. Il suo compito è davvero arduo. E per la difficoltà squisitamente tecnica che lo attende, e per il clima nel quale dovrà lavorare. Comunque i giovani possono sempre nascondere dietro la facciata qualche piacevole sorpresa e Liedholm non è certo tecnico da lasciarsi sfuggire eventuali possibilità di positivi inserimenti che quei 6 ragazzi neogiallorossi potrebbero offrirgli.

TORINO

COSA DICE RADICE - « Non avevamo proprio niente da cambiare. Il modulo è e rimane quello dello scorso anno. Una squadra che pratica calcio di movimento, che gioca sulla velocità, sulla correlazione esistente tra reparto e reparto, tra uomo e uomo. Una squadra alla quale si deve chiedere solo di ripetere la prestazione dello scorso anno. Forse qualche cosa di più visto che le concorrenti hanno tutte quante cercato di potenziare le loro strutture.

L'unico problema che avevamo non era di natura tattica, ma quantitativa. Dovevamo integrare la rosa con un paio di elementi che ci consentissero valide soluzioni di ricambio nel pacchetto arretrato e nel reparto di manovra. In questo senso la società è riuscita a soddisfare le mie indicazioni. Non resta che attendere fiduciosi, la prossima stagione, una stagione che per ora non si presenta densa di impegni ».

COSA DICE IL GUERINO - Quasi certamente il Torino è l'unica società che sia riuscita a realizzare pienamente il suo programma di rafforzamento. Radice aveva fatto due nomi ben precisi, Butti per il centrocampo, Danova per la difesa. Il dottor Bonetto, manager della società, li ha acquistati.

Non c'è molto da dire di questo Torino che non cambia. E' la squadra da battere. La squadra che, sulle ali dell'entusiasmo, sulla potenza della sua impalcatura (che tra l'altro può contare su un'esperienza maggiore) immutata cercherà di bissare il successo. Secondo noi, il Torino parte con i favori del pronostico. Auguriamoci solo, nell'interesse del campionato, che gli si sappia rendere la vita dura.

MILAN

COSA DICE MARCHIORO - « Nel calcio ognuno ha le sue idee e se le porta dietro finché non constata che sono sbagliate. Nelle squadre che ho allenato sinora, Verbania, Alessandria, Como, Cesena, le mie hanno dato i risultati che mi aspettavo. Cercherò di applicarle anche nel Milan. Sarà un Milan che gioca a zona. Due registi? Non è un problema. Anzi. Il regista è un giocatore che ragiona. Averne di questi elementi! L'ideale sarebbe stato avere Benetti e Capello insieme, ma non è stato possibile. Comunque va bene anche così. Non vedo particolari problemi per il centrocampo. In difesa tutto va bene. Ci sono giocatori che sono in grado di coprire ogni settore. Per quanto riguarda l'attacco mi propongo di impostare un Milan diverso. Gioco prevalente sull'out. E' quindi necessario avere al centro due elementi che sappiano colpire di testa. Così abbiamo deciso di fare a meno di qualche virtuosismo per maggior concretezza ».

COSA DICE IL GUERINO - Marchioro indubbiamente ha una grossa personalità. Porta al Milan la sua esperienza, la sua saggezza, la sua non indifferente preparazione. E si propone di portare le sue idee. Come saranno accettate dal tandem Rivera-Capello? Saranno due collaboratori o due galli nel pollaio? Rivera ha una sola strada di salvezza: scendere dal cadreghino e indossare l'abito della modestia. Capello potrebbe trovare stimoli nel desiderio di rivincita contro una Juventus che l'ha giubilato. Marchioro farà leva su questi fattori psicologici per mettere i due al suo servizio. Se ci riesce è fatta. Inoltre Morini non dovrebbe far rimpiangere Benetti.

PERUGIA

COSA DICE CASTAGNER - « L'anno scorso partimmo con una squadra sballata e dovemmo aggiustarla strada facendo. Nel prossimo campionato non avremo questo handicap. E' mia ferma intenzione ricalcare fedelmente il modulo praticato dal Perugia ultima maniera. Un Perugia che gioca con una punta, una punta e mezzo, Scarpa, Ciccotelli, Pin, Cinquetti, non si dovrebbe uscire da questi 4 nomi, ma che sa inserire sia in fase offensiva che risolutiva tutti i suoi uomini.

Abbiamo cambiato poco anche sul piano degli elementi a disposizione. Se ne sono andati Berni e Sollier, sono arrivati Niccolai, Ceccarini, Pin, Cinquetti. In interdizione Lanzi o Niccolai prenderanno il posto di Berni. L'altro difensore sarà Baiardo o Ceccarini. Per il resto vedremo. Tanto Pin quanto Cinquetti sono giocatori che hanno caratteristiche tali da potersi validamente inserire nel tipo di gioco che praticheremo.

COSA DICE IL GUERINO - Castagner ha cercato fino all'ultimo momento di farsi restituire Berni, ma non ce l'ha fatta. L'acquisto di Niccolai, dal Cagliari, dopo il riscatto di Landi, denuncia una certa preoccupazione del tecnico per questo importante ruolo di difensore centrale. Non dovrebbero esserci grossi problemi per l'inserimento di Cinquetti o di Pin. Si tratta di due ragazzi veramente in gamba, dinamici, dotati di notevole autonomia fisica, veloci nella corsa, capaci di scatti ripetuti in progressione, buoni colpitori. Resta da vedere se questo Perugia saprà ripetere il bel campionato dell'anno scorso.

SAMPDORIA

COSA DICE BERSELLINI - « Mi hanno sfasciato la squadra e mi hanno offeso nella mia dignità di uomo prima che di tecnico. I dirigenti mi hanno venduto la squadra senza nemmeno dirmelo: della cessione di Rossinelli l'ho saputo da Mazzone. Che mi ha anche detto che la Fiorentina era disposta a cedere Casarsa in comproprietà. Con lui, avrei almeno risolto il problema dell'attacco. E invece niente. Mi hanno messo in condizione di finire in B ma io non ci sto: a queste condizioni io scindo sin d'ora le mie responsabilità da quelle dei dirigenti ».

COSA DICE IL GUERINO - Il comportamento di Lolli Ghetti è come minimo strano. Ha lasciato tornare Lelj alla Fiorentina, ha ceduto Magistrelli al Palermo, Nicolini al Catanzaro, Salvi al Vicenza e... l'incedibile Rossinelli alla Fiorentina. In arrivo solo Savoldi secondo e Callioni. Inutile dire che la squadra non esce certamente rinforzata, e dopo la grande paura dello scorso anno, l'operato dei responsabili sampdoriani potrebbe equivalere ad una condanna a morte anche se sono rimasti Valente, Tuttino, Cacciatori, Lippi, Zecchini, Bedin. Troppo poco per assicurare una prestazione senza rischi. Tra l'altro è rimasta una rosa « largamente incompleta ». Bersellini, nelle sue ultime ore trascorse al Leonardo, ci diceva, senza riuscire a nascondere le sue molte preoccupazioni, che ai grossi problemi di impalcatura si aggiungeva anche quello di quantità. Una rosa troppo ristretta. E' stata ulteriormente sfoltita. Non è il caso di cantare il *de profundis* prima del tempo, ma la Samp rischia grosso.

VERONA

COSA DICE VALCAREGGI - « Niente di nuovo dal punto di vista tattico. Difesa bloccata su due uomini ai quali sarà chiesto di « uscire » dalla zona interdittiva con giudizio e prudenza; centrocampo che sappia assolvere il duplice compito dell'interdizione al gioco avversario, dell'impostazione e della prosecuzione della manovra offensiva, manovra da svilupparsi su spazi ampi, quanto più larghi possibile; due punte che incroceranno in diagonale e, all'occorrenza, dovranno arretrare. Non punteremo ad avere un solo regista, ma più di uno in maniera da ottenere continuità in questo compito che, per me, è essenziale per un'economia generale del gioco di squadra ».

COSA DICE IL GUERINO - La grande rivoluzione del Verona annunciata da Garonzi si è fermata a metà. In sostanza, sempreché Cordova finisca per accettare il trasferimento, si è trattato di dare un ritocco ad ogni reparto. Dalla campagna acquisti-vendite il Verona esce invecchiato. Negrisolo, lo stesso Cordova se giocherà, Giubertoni e Superchi porteranno senza dubbio il contributo della loro notevole esperienza. Resta da vedere come Valcareggi, fedele al suo carattere di innovatore in pantofole, riuscirà a far correre tutta questa gente dal passato illustre, ma ormai sul viale del tramonto. In valori tecnici assoluti il Verona dovrebbe risultare più completo rispetto alla stagione precedente. Sul piano del dinamismo desiderato da Valcareggi sorgono non poche perplessità anche se « Uccio », nel passato, è riuscito ad ottenere risultati eclatanti proprio da atleti ormai pensionabili.

LA NUOVA SERIE B

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	Entrate (in milioni)	Uscite (in milioni)	FORMAZIONE 1975-76	FORMAZIONE 1976-77
ASCOLI Allenatore **Riccomini** (confermato)	**Villa** (Milan)	**Gola** (Fiorentina), **Minigutti** (Brescia), **Silva** (Milan)	800	—	Grassi; Perico, Lo Gozzo; Scorsa, Castoldi, Morello; Minigutti, Vivani, Silva, Gola, Zandoli	Grassi; Perico, Lo Gozzo; Scorsa, Castoldi, Morello; Ghetti, Vivani, **Villa**, Salvori, Zandoli
ATALANTA Allenatore **Rota** (ex Cremonese)	**Piga Marco** (Lucchese), **Rocca** (compr. Novara), **Bertuzzo** (Bologna), **Buccilli** (Sorrento), **Vecchietti** (Ponziana), **Festa** (Cesena), **Mei** (Bologna), **Gustinetti** (compr. Udinese), **Tretter** (Crotone)	**Cabrini** (Juventus), **Palese** (Udinese), **Brambilla** (Varese), **Gaiardi** (Lucchese), **Vernacchia** (Cesena), **Divina** (lista gratis)	500	1.200	Cipollini; Andena, Cabrini; Marchetti, Percassi, Mastropasqua; Fanna, Mongardi, Pircher, Scala, Marmo	Cipollini; **Mei, Buccilli; Festa,** Percassi, Marchetti; **Piga Marco,** Mongardi, Pircher, **Rocca, Bertuzzo**
AVELLINO Allenatore **Viciani** (confermato)	**Cavalieri** (Brindisi), **Cavasin** (Treviso), **Nobile** (Napoli), **Traini** (Ternana), **Ferrara** (Brescia), **Trevisanello II** (Bologna), **Tugliach** (compr. Rimini), **Alimenti** (Roma)	**Musiello** (Roma), **Taddei** (Varese), **Maggioni** (Genoa), **Mutti** (Piacenza), **Onofri** (Genoa), **Franzoni** (Ternana), **Marson** (Anconitana), **Petrini C.** (Verona)	1.100	450	Pinotti; Schicchi, Maggioni; Onofri, Facco, Reali; Trevisanello, Gritti, Musiello, Lombardi, Franzoni	Pinotti; Schicchi, **Cavasin; Cavalieri,** Facco, Reali; **Trevisanello,** Gritti, Ferrara, Lombardi, **Traini**
BRESCIA Allenatore **Angelillo** (confermato)	**Minigutti** (Ascoli), **Biancardi** (Bologna), **Podavini** (compr. Bolzano), **Garzelli** (Benevento), **Zanotti** (Chieti), **Bilardi** (compr. Livorno), **Crispino** (Ternana)	**Ferrara** (Avellino), **Paris** (Bologna), **Borghese** (Benevento), **Nicolini** (Benevento), **Catterina** (Ternana), **Facchi** (Benevento)	500	500	Cafaro; Berlanda, Cagni; Paris, Colzato, Bussalino; Salvi, Beccalossi, Tedoldi, Jacolino, Altobelli	Cafaro; Berlanda, Cagni; **Minigutti,** Colzato, Bussalino; Salvi, Beccalossi, Tedoldi, **Zanotti,** Altobelli
CAGLIARI Allenatore **Toneatto** (ex Arezzo)	**Casagrande** (Monza), **Ciampoli** (Genoa), **Corti** (Sorrento), **Roccotelli** (Torino), **Ferrari** (Lazio)	**Butti** (Torino), **Viola** (Lazio), **Niccolai** (Perugia), **Marchesi** (Catania), **Buso** (compr. Bologna), **Vecchi** (compr. Milan)	600	250	Vecchi; Valeri, Longobucco; Quagliozzi, Niccolai, Roffi; Viola, Gregori, Virdis, Butti, Riva	Copparoni; Valeri, Longobucco; **Casagrande, Ciampoli,** Roffi; **Roccotelli,** Quagliozzi, **Ferrari,** Brugnera, Virdis
CATANIA Allenatore **Di Bella** (ex Reggiana)	**Bertini** (Fiorentina), **Bortot** (Cremonese), **Marchesi** (Cagliari), **Dall'Oro** (Perugia), **Dal Poggetto** (Spezia), **De Gennaro** (Spezia)	**Ceccarini** (Perugia), **Poletto** (Livorno), **Simonini** (Spezia), **Labrocca** (comp. Lazio), **Biondi** (Lecce)	350	550	Petrovic; Ceccarini, Simonini; Benincasa, Labrocca, Poletto; Spagnolo, Biondi, Ciceri, Panizza, Malaman	Petrovic; Battilani, **De Gennaro;** Fraccapani, **Bertini,** Benincasa; Spagnolo, Malaman, **Bortot,** Panizza, **Marchesi**
COMO Allenatore **Bagnoli** (confermato)	**Bonaldi** (Empoli), **Volpati** (Reggiana), **Raimondi** (Reggina), **Casaroli** (Roma), **Piotti** (compr. Bolzano), **Gabbana** (Derthona), **Zanoli** (compr. Siracusa), **Giglio** (Casertana), **Gatti** (Casale), **Pozzi** (S. Angelo), **Tarano** (Lazio), **Colaprete** (Lazio), **Apuzzo** (Lazio), **Grassi** (Meda), **Vecchi** (Cagliari).	**Boldini** (Milan), **Cappellini** (Chiasso), **Rossi Renzo** (Lazio), **Torrisi** (Siracusa), **Pozzato** (Bologna), **Rigamonti** (Milan), **Rossi Paolo** (Juventus)	1.300	700	Rigamonti; Melgrati, Boldini; Guidetti, Fontolan, Garbarini; Rossi, Correnti, Scanziani, Pozzato, Cappellini	**Vecchi;** Melgrati, **Raimondi;** Guidetti, Fontolan, Garbarini; **Casaroli,** Correnti, Scanziani, **Volpati, Bonaldi**
LR. VICENZA Allenatore **G.B. Fabbri** (ex Piacenza)	**Berni** (compr. Perugia), **Donina** (Reggiana), **Lelj** (Sampdoria), **Verza** (Juventus), **Rossi Paolo** (Juventus)	**Di Bartolomei** (compr. Roma), **Ciaschini** (Mantova), **Restelli** (Fiorentina), **Serato** (compr. Reggiana), **Antonelli** (compr. Milan), **Marangon** (compr. Juventus), **Callioni** (Sampdoria)	350	350	Galli; Prestanti, Marangon; Restelli, Dolci, Perego; D'Aversa, Di Bartolomei, Vitali, Faloppa, Filippi	Galli; Prestanti, Longoni; **Donina, Lelj, Berni; Rossi,** D'Aversa, Vitali, Faloppa, Filippi
LECCE Allenatore **Renna** (confermato)	**Croci** (Genoa), **Pezzella** (Spal), **Zagano** (Piacenza), **Sartori** (Benevento), **Bacilieri** (Cosenza), **Petta** (Sorrento), **Biondi** (Catania), **Nardin** (Ternana)	**Beccati** (Empoli), **Jaccarino** (Acireale), **Materazzi** (Bari), **Fatta** (Sorrento)	200	1.200	Di Carlo; Lo Russo, Loseto; Mayer, Loprieno, Giannatasio; Nastasio, Cannito, Loddi, Fava, Montenegro	**Nardin;** Lo Russo, **Croci; Pezzella, Zagano,** Mayer; **Sartori,** Fava, Loddi, **Biondi,** Montenegro

MODENA Allenatore **Cancian** (ex Como)	**Mariani** (Genoa), **Ferrante** (Crotone), **Canestrari** (Teramo), **Rimbano** (Varese), **Pirola** (Parma), **Sanzone** (Turris), **Blasig** (compr. Campobasso), **Boscolo** (compr. Lucchese), **Di Mario** (compr. Messina), **D'Amico** (compr. Potenza), **Botteghi** (Pisa)	**Gravante** (Crotone), **Di Mario** (Teramo), **Colomba** (compr. Bologna), **Mei** (compr. Bologna), **Matteoni** (Genoa), **Tormen** (compr. Fiorentina), **Ragonesi** (lista gratis)	350	600	Tani; Mei, Matricciani; Bellotto, Matteoni, Piaser; Colomba, Ragonesi, Bellinazzi, Zanon, Ferradini	Tani; Manunza, **Rimbano;** Bellotto, **Canestrari,** Piaser; **Botteghi, Pirola,** Bellinazzi, Zanon, **Mariani**
MONZA Allenatore **Magni** (confermato)	**De Nadai** (Milan), **Pallavicini** (Torino), **Mutti** (Bolzano), **Zaniboni** (Cesena), **Reali** (S. Angelo)	**Casagrande** (Torino), **Oliva** (Prato), **Colombo** (S. Angelo), **Tosetto** (Milan), **Terraneo** (Torino), **Buriani** (Como). N.B. I tre ultimi restano al Monza.	600	200	Colombo; Vincenzi, Gamba; Casagrande, Michelazzi, Fontana; Tosetto, Buriani, Braida Ardemagni, Sanseverino	Terraneo; Vincenzi, Gamba; **Pallavicini,** Michelazzi, **De Nadai;** Tosetto, Buriani, Braida, Ardemagni, Sanseverino
NOVARA Allenatore **Giorgis** (confermato)	**Bacchin** (Torino), **Zanutto** (compr. Empoli), **Nuti** (Torino), **Giavardi** (Lecco), **Fabbian** (Foggia), **Persiani** (Roma), **Zitta** (Roma), **Vriz** (Verona), **Aliverti** (Casale)	**Rocca** (Atalanta), **Marchetti** (Juventus), **Scorletti** (Casale), **Riva** (Casale), **Menichini** (Roma), **Fiaschi** (Verona), **Paleari** (Udinese), **Garella** (Lazio)	450	350	Garella; Manichini, Lugnan; Vivian, Veschetti, Rocca; Fiaschi, Salvioni, Giannini, Marchetti, Piccinetti	Nasuelli; Lugnan, **Fabbian;** Vivian, Veschetti, Ferrari; **Giavardi, Bacchin,** Piccinetti, Salvioni, **Vriz**
PALERMO Allenatore **De Bellis** (confermato)	**Brignani** (Lazio), **Magistrelli** (Sampdoria), **Osellame** (Treviso), **Perissinotto** (Cesena), **Di Cicco** (Spal), **Vullo** (compr. Olbia), **Bravi** (Massese)	**Bellavia** (Siracusa), **Magherini** (Brindisi), **Peressin** (Triestina), **Pighin** (Lazio), **Pepe** (Cesena), **Barbana** (Udinese), **Piras** (Spal), **Chirco** (Massese), **Citterio** (Milan)	700	600	Trapani; Longo, Citterio; Larini, Pighin, Cerantola; Novellini, Favalli, Magherini, Majo, Barbana	Trapani; Longo, **Di Cicco;** Larini, Vianello, Cerantola; **Perissinotto, Brignani, Magistrelli,** Favalli, **Osellame**
PESCARA Allenatore **Cadé** (ex Atalanta)	**Mosti** (Genoa), **Cesati** (Inter), **Galbiati** (Inter), **Orazi** (Roma), **Giacomi** (Verona)	**Marchini** (Genoa), **Mutti** (Inter)	250	550	Piloni; Zucchini, De Marchi; Rosati, Andreuzza, Di Somma; Daolio, Repetto, Mutti, Nobili, Prunecchi	Piloni; **Mosti,** De Marchi; Zucchini, Andreuzza, Di Somma; Repetto, **Galbiati, Cesati,** Nobili, Prunecchi
RIMINI Allenatore **Meucci** (confermato)	**Sollier** (Perugia), **Pellizzaro** (Perugia), **Raffaelli** (Perugia), **Nanni** (Verona), **Spadoni** (Roma), **Tancredi** (Milan), **Marini** (Grosseto)	**Fiorini** (compr. Bologna), **Castronovo** (Grosseto), **Guerrini** (Maceratese), **Cinquetti** (Perugia)	100	250	Sclocchini; Agostinelli, Natali; Berlini, Guerrini, Sarti; Fagni, Di Majo, Cinquetti, Romano, Carnevali	**Tancredi;** Agostinelli, **Raffaelli;** Berlini, **Nanni,** Sarti; Pellizzaro, Di Majo, **Sollier,** Romano, **Spadoni**
SAMBENED. Allenatore **Fantini** (ex Taranto)	**Inselvini** (Foggia), **Tamalio** (Foggia), **Goretti** (Perugia), **Melotti** (Treviso), **Martelli** (Grosseto), **Giani** (Alessandria), **Deogratias** (Pergolese), **Catania** (Genoa)	**Ripa** (Foggia), **Basilico** (Genoa), **Battisodo** (compr. Bologna), **Della Bianchina** (compr. Genoa), **Verde** (Foggia)	700	300	Pozzani; Spinozzi, Catto; Berta, Battisodo, Agretti; Ripa, Radio, Chimenti, Simonato, Basilico	Pozzani; Spinozzi, Catto; Radio, Agretti, **Martelli; Catania Inselvini,** Chimenti, Simonato, Trevisan
SPAL Allenatore **Capello** (confermato)	**Fabbri** (Riccione), **Donati** (Ternana), **Piras** (Palermo), **Pagliari** (compr. Fiorentina), **Tassara** (Clodia)	**Pezzato** (Ternana), **Pezzella** (Lecce), **Di Cicco** (Palermo), **Paolinelli** (Sangiovannese)	550	150	Grosso; Prini, Reggiani; Boldrini, Gelli, Fasolato; Cascella, Bianchi, Paina, Aristei, Pezzato	Grosso; Prini, Reggiani; **Tassara,** Gelli, Boldrini; **Donati,** Bianchi, **Piras,** Aristei, Cascella
TARANTO Allenatore **Seghedoni** (ex Bari)	—	**De Bono** (Livorno), **Moraes** (Juve Stabia), **Ruocco** (Juve Stabia)	100	—	Degli Schiavi; Giovannone, Capra; Bosetti, Spanio, Nardello; Gori, Roanzini, Jacomuzzi, Caputi, Turini	Degli Schiavi; Giovannone, Capra; Bosetti, Spanio, Nardello; Gori, Romanzini, Jacomuzzi, Caputi, Turini
TERNANA Allenatore **Fabbri** (confermato)	**De Luca** (compr. Nocerina), **Caccia** (Anconitana), **Pezzato** (Spal), **Catterina** (Brescia), **Franzoni** (Avellino), **Mendoza** (Genoa), **Rosi** (Fiorentina)	**Cattaneo** (Verona), **Donati** (Spal), **Traini** (Avellino), **Nardin** (Lecce), **Bagnato** (Ternana), **Crispino** (Brescia)	500	750	Nardin; Rosa, Ferrari; Platto, Cattaneo, Moro; Bagnato, Valà, Zanolla, Crivelli, Traini	**De Luca; Catterina,** Ferrari; **Rosi,** Masiello, Platto; **Franzoni, Mendoza,** Zanolla, Crivelli, **Pezzato**
VARESE Allenatore **Maroso** (confermato)	**Fusaro** (Brindisi), **Brambilla** (Atalanta), **Mayer** (compr. Anconitana), **Vagheggi** (Montevarchi), **Taddei** (Avellino), **Mascella** (Messina), **Franceschelli** (Benevento), **Zannone** (Juventus), **Cucurnia** (Spezia), **Crescimanni** (Roma), **Pedrazzini** (Cantù), **Nassim** (Roma)	**Prato** (Lugano), **Dalle Vedove** (Pistoiese), **Guida** (compr. Inter), **Muraro** (compr. Inter), **Sabatini** (Perugia), **Rimbano** (Modena), **Fabris** (Livorno), **Mayer** (Livorno), **Maggiora** (Roma), **Martina** (compr. Inter)	1.300	500	Martina; Arrighi, Rimbano; Guida, Chinellato, Dal Fiume; Manueli, Maggiora, Tresoldi, Dalle Vedove, Muraro	Della Corna; Arrighi, **Brambilla;** Chinellato, Ferrario, Dal Fiume; Manueli, **Taddei,** Tresoldi, De Lorentis, Ramella

Ancora una volta, la cadetteria si decifra male

Serie B: ecco il mosaico definitivo

La B si è scomposta e ricomposta nell'ultima frenetica notte del «Leonardo». Per una **Ternana** che era stata alla finestra fino alle ore vespertine dell'ultimo giorno, ecco scatenarsi **Tiberi** e rivoluzionare la squadra in poche ore. A ruota il **Palermo**. Ed anche il **Novara**. Ferme ad assistere, invece, **Ascoli** e **Taranto**. Nessun movimento per **Fico**, pochissimi per **Rozzi**, e tutti in ... uscita. Dal mercato cadetto escono rivoluzionate anche **Modena**, **Lecce**, **Como** ed **Atalanta**. Le altre hanno cercato di operare soprattutto ritocchi essenziali. Non deve trarre in inganno, per esempio, il «tabellino» movimentatissimo del **Varese**. **Sogliano** ha venduto i pezzi da novanta (eccezion fatta per **Manueli**, che aveva etichettato un miliardo tondo), ed ha cercato di sostituirli con una marea di giovanissimi, scovati a destra ed a manca dalla sua capillare rete di osservatori.

Torniamo a bomba. Adesso vien spontanea la domanda sulle favorite, sulle più forti che la carta mette in vetrina. Difficile pronunciarsi. La B, ancora una volta, si decifra male. Si può obbiettivamente dire che manca la squadra-guida, non c'è il **Genoa** dello scorso anno, e neppure il **Catanzaro**.

Però, sulla scorta delle indicazioni passate, bisogna pur dare atto al **Brescia** di aver lavorato bene, cambiando poco e con sicuro criterio. Bisogna dire che il **Novara** ha cercato di sveltirsi davanti, mantenendo la struttura difensiva e costruttiva già collaudata. L'**Atalanta** potrebbe rappresentare l'ammazza-tutti. Se **Marco Piga**, il «bomber» tascabile della serie C, esploderà come dovrebbe, e **Bertuzzo** tornerà ad essere lui, chiaro che l'**Atalanta** accaparra un pronostico al neon. E la **Ternana**? Ha preso **Pezzato**, non scordiamolo. E per quel **Bagnato** che è partito, ecco pronto Mendoza, estro brasiliano nel sangue, stessa duttilità di posizione e facilità di piede del Carmelo tintosi in viola. Una **Ternana** che si è ritoccata anche in difesa, inserendo **Catterina**, fortissimo difensore dalla bionda chioma vichinga. Il **Palermo** ha puntato tutto sulla potenzialità offensiva. **Magistrelli, Osellame, Perissinotto**: se **De Bellis** trova la «chiave» giusta alla Favorita, quest'anno, si divertiranno un mondo.

Poi ci sono le «big» per blasone ed antico lignaggio consolidato. In primis il **Cagliari**, squadra da A, indiscutibilmente. Ecco: la favorita vera, a ben vedere, è propria la squadra sarda. Davanti ha il tandem **Virdis-Ferrari**, cui può sempre aggiungersi **Riva** e dietro è forte, fortissimo. Tiene bordone ai sardi il **Como di Bagnoli**. Molte novità, ma tutte probanti, decisive. **Casaroli** in «punta», con il panzer **Bonaldi**, il pepetino **Pozzi**, poi il solito **Scanziani**, più **Jachini**, **Fontolan** e così via, cioè gente che ha nei garetti la A e nel cervello una certa mentalità vincente. L'**Ascoli**? E' squadra collaudata. **Riccomini** vuole qualche altro ritocco. Sono partiti **Gola** e **Minigutti** e **Silva**. Non poco. Il linguaggio ed il blasone non servono per far punti. Al palo il **Taranto**, pressoché uguale all'anno passato il **Catania**, senza scosse la «campagna» del **Vicenza**.

Non male l'**Avellino**, che ha dato via **Musiello**, ma ha cercato in **Traini** il sostituto adatto. Una notazione particolare per il **Modena**. Potrebbe essere la grande «rivelazione». Ha un **Rimbano** in più, dietro a tutti. Poi aggiungete **Ferrante, Canestrari, Mariani**, tipetti interessanti assai. In più i vecchi «marpioni che sono rimasti, come **Zanon, Bellinazzi** e **Piaser**. Una buona squadra, veramente. Il **Pescara** ha cercato il ritocco essenziale davanti, e l'ha trovato in **Cesati**. Poi ha preso il «gioiello» **Galbiati**, forse il più forte ventenne del calcio nazionale Chi resta fuori, matricole a parte, da questo primissimo consuntivo a botta calda? La **Samb.**, già? Ma questa è la classica squadra dura a morire. **Gaioni** ha incassato fior di soldi ed ha reperito pezzi interessanti. Oltre a **Fantini**, allenatore con tanto sale in zucca. La **Samb** ci sarà, come sempre. Poco movimento anche in casa spallina. **Mazza** ha venduto ed ha comprato pochissimo. Si affida all'esperienza.

Le matricole? Benissimo tutte e tre. Bisognerà vedere cosa succederà all'impatto con la categoria maggiore. Il **Rimini** si è concesso il «lusso» **Sollier**, e promette il rilancio di **Spadoni**; il **Lecce** ha comprato da matti, e tutta gente fortissima, da **Croci** a **Pezzella**, **daNardin** e **Biondi** e **Zagano**; il **Monza** era già fortissimo così. Si è ritoccato nel «libero» (**De Nadai** o **Zaniboni**) ed è a posto. □

PARERI A BOTTA CALDA

RICCOMINI (Ascoli): Bisogna fare qualcosa. Ma lo faremo solo quando sapremo di rimanere in A, come siamo certi. Intanto abbiamo preso Villa.

ROTA (Atalanta): Non cominciamo a parlare di **Atalanta** favorita. Abbiamo acquistato molto e forse anche bene. Ma c'è da rifare l'intero volto alla squadra. Confidiamo molto in **Piga** e **Bertuzzo**.

VICIANI (Avellino): La mia squadra fu quella che fece il massimo dei punti nel girone di ritorno, l'anno scorso. Quindi vuol dire che era valida. E' certo che ci manca un **Musiello**: e non è poco...

ANGELILLO (Brescia): E' partito **Paris** ed è arrivato **Minigutti**. Mi resta **Beccalossi**. In difesa non ho grossi problemi. Partiremo con qualche vantaggio perché l'intesa c'è già.

TONEATTO (Cagliari): Tutto dipenderà da **Brugnera** che giocherà come autentico uomo-squadra. Se gira lui, gli altri ci sono. **Ferrari**, vedrete, farà gol a cappellate...

DI BELLA (Catania): Sarà una lunga lotta, come sempre, per noi poverelli.

BELTRAMI (Como): Abbiamo lavorato molto, cercando di cambiare con sano costrutto. Ma la B è difficile. Se partiamo per tornare in A? Beh, come si fa a dire di no?

CATALDO (Lecce): Parecchi movimenti, una certa esposizione economica. Ma abbiamo una squadra in grado di reggere bene le difficoltà della cadetteria, dove vogliamo rimanere per tentare il colpo grosso nell'immediato futuro.

BOREA (Modena): Ci sono mancati gli spiccioli per fare un'ultimissima operazione e rafforzare il centrocampo in quantità. Ma siamo già contenti anche così. Certo, se avessimo potuto riprenderci **Mei**...

GIORGIO VITALI (Monza): Credo che reggeremo bene all'impatto con la B. Il tocco d'esperienza, in difesa, ce lo garantirà **Zaniboni**. E poi abbiamo trattenuto i «gioielli» dell'anno scorso e questo è stato l'acquisto migliore.

GIORGIS (Novara): Mi accontento. Credevo non fossimo in grado di operare movimenti di spicco. Invece, nel finale, mi sono trovato con quelle «punte» frizzanti che volevo. E' un buon **Novara**.

DE GRANDI (Palermo): Buone operazioni nel finale. Avevamo il problema del gol. L'arrivo di **Osellame, Magistrelli** e **Perissinotto** potrebbe risolverlo.

AGGRADI (Pescara): Cesati è più uomo-gol di **Mutti** e ci speriamo assai. Cercheremo il rilancio di **Prunecchi** e **Nobili**, l'anno scorso un po' appannati. E abbiamo ancora **Zucchini**, non scordiamolo.

CAVALCANTI (Rimini): Una squadra che ha dalla sua una certa esperienza, con **Sollier, Raffaelli, Nanni** e **Pellizzaro**. Il nostro traguardo è la salvezza. Dovremmo farcela bene.

FANTINI (Samb): Ho una squadra che cambia radicalmente impostazione tattica. Sarà una formazione attruppata nel mezzo e più garantita in difesa.

MAZZA (Spal): Perché cambiare molto? La **Spal** aveva un suo volto preciso. Abbiamo fatto un bel campionato, l'anno scorso. Partendo con la solita inquadratura possiamo ripeterlo, anche con un **Pezzato** in meno.

SEGHEDONI (Taranto): Nessun cambiamento. Mi sta bene così. Lavoreremo in profondità per migliorarci nei dettagli. Un lavoro serio lo e davvero se lascia dietro una scia importante.

TIBERI (Ternana): Abbiamo fatto i «botti» finali ed i tifosi saranno contenti. Ma non parliamo di **Ternana** favorita. **Fabbri** ha bisogno di amalgamare in pace la nuova ossatura.

MAROSO (Varese): C'è da ricominciare daccapo, con tanti giovani. Ma è il destino del **Varese**. Ed a me piace. Saremo ancora fra l'élite.

G.B. FABBRI (Vicenza): Qualcosa in più non guastava. Ho alcuni elementi alle prese col servizio militare e questo scoccia assai. Però il **Vicenza** non può ripetere l'anonimo campionato passato. Il mio impegno, se non altro, sarà quello di onorare il gioco. A **Vicenza** il calcio lo capiscono.

BERTUZZO

BERNI

SOLLIER

CORDOVA

BACCHIN

BRIGNANI

MAGISTRELLI

Venti personaggi in cerca di riscatto

Una ventina di personaggi della A (a prescindere dai retrocessi con **Como, Ascoli** e **Cagliari**) entrano nel gran valzer cadetto.

Fra essi caviamo dal mazzo sette-grandi-sette, che si mettono a rincorrere il terreno perduto. **Brignani** è finito dalla **Lazio** al **Palermo**; **Sollier** farà il contestatore a **Rimini**; **Lelj** cerca fortuna a **Vicenza** dopo la balorda stagione sampdoriana; **Spadoni** collauderà la ritrovata efficienza fisica nella squadra che lo lanciò, il **Rimini** di **Meucci**; **Bertuzzo**, il grande mistero dello scorso **Bologna** torna con **Cavalleri** a **Bergamo** per meditare vendetta a suon di gol; **Berni** ha fatto un anno di **Perugia** ma poi **Farina** lo ha rivoluto alla sua corte; infine **Bacchin**, scudettato per modo di dire, da **Torino** a **Novara**: un salto breve per ritornare in A alla svelta e reinserirsi nel giro tricolore dei granata del **Gigi Radice**.

DICONO DI LUI

Dopo tanto parlare, eccolo al Torino, per rinforzare la squadra-scudetto e puntare alla Coppa dei Campioni. E' stato il grosso boom del mercato; e dire che tipo più schivo, meno «divo» non esiste. Cresciuto nel Sant'Angelo Lodigiano è sempre stato ammirato dai tecnici ma spesso « scaricato » da chi lo aveva. Solo il Cesena lo ha valorizzato come si doveva. Per venderlo, la prima volta, dovettero spalmargli della tintura sulla pelle troppo bianca. Ma sotto c'era ferro

DANOVA

La maschera di cera

di **Stefano Germano**

CESENA - Ottocento milioni più Lombardo: spirito di Gipo Viani, tu che sostenevi che « un di-difensore si de-deve fabbricare in casa », se ci sei batti un colpo! L'affare-monstre della stagione, quindi, quando tutti si aspettavano che avrebbe avuto per protagonista un attaccante, uno sfondareti come Savoldi o Pruzzo o chissacchì, è stato questo biondino magro ma duro nato a Sant'Angelo Lodigiano 24 anni fa, la cui cessione ha fatto fregare di gioia le mani a Dino Manuzzi, candidato PRI non eletto alle ultime elezioni ma sempre più presidentissimo del Cesena.

Luigino Danova sta consumando gli ultimi suoi giorni romagnoli tra l'abitazione di Cesena (dove non c'è il nome sul campanello) e il bagno « Milano » di Cesenatico: le vacanze sono ormai agli sgoccioli e di gran tempo da scialare non ce n'è.

Lo guardi in faccia e non è che fai poi tanta fatica ad accreditare la storiella che racconta Angelo Ballarin, ex giornalista ed attuale general manager del Sant'Angelo; una storiella che, se non è vera, è davvero bene inventata.

« Luigi — ricorda Ballarin — **faceva parte di un pokerino mica male che avevamo tirato su al Sant'Angelo. Oltre a lui, infatti, c'erano Garlaschelli, Pozzato e Cippelli, il più dotato — all'apparenza — dei quattro. Devi sapere che il Sant'Angelo era una specie di succursale del Como. Quando i lariani volevano rifare la squadra per loro non esistevano problemi: prendevano la macchina e arrivavano da noi di dove, puoi star certo, ripartivano con mezza squadra rifatta. Quell'anno dunque arrivarono i dirigenti del Como ai quali mostrammo i nostri quattro gioiellini: e siccome Danova era lungo, magro magro e bianco come uno straccio lavato, per fargli fare bella figura e farlo sembrare più robusto, il presidente pensò bene di... pitturargli le gambe in marron! Proprio così: prese un pennellino, lo intinse nella tintura di jodio e con quella spalmò ben bene le gambe al ragazzo. Che, è inutile che te lo dica, fece un figurone».**

Quando ricordo quest'aneddoto al giocatore, lui sorride e mi fa: « **Sì, la storia è proprio andata così solo che non penso sia stato il colore delle gambe a decidere. Chi mi veniva a vedere penso proprio che non facesse caso se ero bianco come un cardo o nero come un pezzo di carbone. Sì, è vero: mi tinsero le gambe ma penso proprio che a Como ci sarei finito ugualmente anche con le gambe bianche!** ».

Anche se sono in molti, oggi, a pretendere di essere stati loro, a scoprirlo, lo scopritore « vero » di Danova è un certo Bellani che per primo intuì le qualità del giocatore quando era ancora un bimbetto o poco più. Dice Bellani di quei giorni: « **Vedere Luigino e accorgermi subito che si trattava di una promessa fu tutt'uno. Solo che il ragazzo aveva una fame arretrata che non gli permetteva di crescere come era giusto. Tutti i giorni, quindi, lo invitavo a casa mia e gli davo da mangiare una bistecca che non stava nel piatto. Ecco, era questo il suo stipendio** ».

Se Bellani lo scoprì, il primo allenatore « vero » che Danova ebbe, fu Cesare Campagnoli, ex-ala dell'Inter che ricorda così il suo « poulain », un ragazzo che costò al Sant'Angelo la... favolosa cifra di tre, quattrocentomila lire versate alla Junior (che era poi la squadra dell'Oratorio): « **Lo feci esordire in D che non aveva ancora 16 anni. E' vero: Luigi era mingherlino oltre misura ma questo non mi preoccupava: in campo si sapeva far rispettare e poi che fosse di buona razza lo dimostravano i suoi quattro fratelli, marcantoni che promettevano molto anche per il più piccolo di tutti** ».

« **Tutte le domeniche** — continua Campagnoli — **gli osservatori, quelli che se ne intendono, capitavano a Sant'Angelo per vedere soprattutto Garlaschelli o Cippelli o Pozzato: alla fine, però, il figurone finiva sempre per farlo lui, "gamb de serel" che, sin da quando era un ragazzino, era un gioiello da vedersi, impostato e pulito come era!** ».

Da Sant'Angelo a Milano ci sono circa trenta chilometri: logico, quindi, che il ragazzo venisse segnalato innanzitutto a Milan e Inter: nessuna delle due, però, lo prese in considerazione, a causa appunto della sua struttura.

Guidone Vincenzi lo segnalò alla Samp ma la cosa non ebbe seguito sino a quando Locatelli non fece lo stesso con la Juve che, infatti, se lo assicurò per 22 milioni.

« **Alla Juve** — dice Danova ricordando quei giorni — **mi limitai a scaldare la panchina: di possibilità di arrivare in prima squadra, però, nemmeno l'ombra per cui, a fine campinato, Allodi mi cedette al Como. Nelle file della squadra lariana ci rimasi per due anni e quando Bersellini venne a Cesena lo seguii** ».

— Bersellini e Marchioro: tutti e due ex comaschi, è con loro che Danova è diventato un « pezzo da novanta ». Che differenza c'è tra i due? E, soprattutto, quali sono i loro pregi e i loro difetti maggiori?

« **Premesso che a Bersellini debbo tutto, direi che tra i due, oltre a delle differenze, ci sono anche delle affinità: tutti e due, infatti, sono preparati tecnicamente come meglio non si potrebbe, solo che Bersellini, sinché la squadra va, è un leone che però perde il lucido quando la squadra "rompe" mentre Marchioro, che la squadra vada o no, non perde mai la calma. E poi c'è un'altra cosa:**

La maschera di cera

Bersellini è chiuso di carattere come tutti i montanari mentre Marchioro — come tutti noi della "bassa" — è sempre aperto al dialogo e sempre pronto a darti una mano per risolvere i tuoi problemi ».

— E adesso, dopo Bersellini e Marchioro, Radice: ovvero il più bravo di tutti.

« Radice non lo conosco ma se si guarda ai risultati, non si può che pensare tutto il bene possibile: arrivato lui, il Torino ha fatto un salto di qualità notevolissimo vincendo un campionato che tutti volevano appartenesse alla Juve. Adesso, però, tutto diventa più difficile: lo scudetto, infatti, è più arduo difenderlo che conquistarlo e poi c'è anche l'impegno supplementare della Coppa dei Campioni da onorare. E scusate se è poco! ».

— Si dice che quando Manuzzi decise di cederla lei fece presente che avrebbe preferito la Juve. Invece è finito al Torino. E' dispiaciuto?

« Assolutamente no: mi sarebbe piaciuto andare alla Juve anche per tornare alla mia pirma grande squadra. Anche così, però, mi va bene: con la Juve avrei cercato di vincere il campionato; con il Torino, invece, cercherò di vincere scudetto e Coppa! ».

— Argomento Nazionale: tre sole presenze in B sono un po' poche, no?

« Cosa vuole: giocando in provincia si ha meno possibilità di essere notati e poi sino quando in giro c'è un Bellugi così, mi sa dire come si fa a portargli via il posto? ».

— A proposito di Bellugi: qual è l'attaccante che le ha sempre fatto più paura?

« Riva: ogni volta che lo incontri, infatti, rischi di fare brutta figura. Oltre ad essere un fuoriclasse, infatti, Gigi è uno che in campo si aiuta come può. E alla fine ti vedi nero e ti ricordi dei suoi gomiti... ».

— Anche Danova però...

« Anche Danova è uno che non si tira indietro. D'altro canto il calcio, anche se ci sono delle donne che lo giocano, non è certamente sport per signorine, per cui ci sta tutto ».

— Riva, quindi, è l'attaccante che teme di più. E quello da cui temeva di più e che, all'atto pratico, l'ha deluso maggiormente?

« Graziani quando giocammo a Cesena: ma quella volta tutti hanno detto che io ho fatto la mia miglior partita. Da quest'anno però, se Dio vuole, di bestie nere ne avrò una di meno anche se le altre mi bastano e avanzano ».

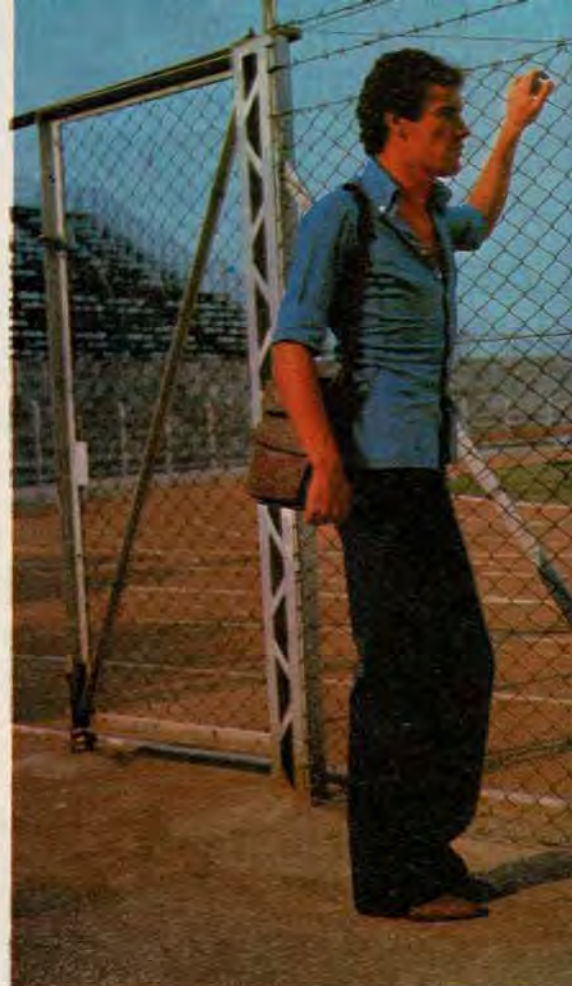
— Passiamo ai difensori: ce n'è stato qualcuno, in passato, cui lei si sia ispirato?

« Sinceramente penso di no anche se i miei preferiti, quando giocavano, erano Salvadore e Rosato ».

— Se lei non fosse Danova, chi vorrebbe essere?

« Danova! E non per superbia ma così, perché non mi vengono alla mente altri nomi ».

— Passiamo oltre: lei è sposato da poco e sua moglie è bellina e tanto, il ché non guasta. Secondo lei, un calciatore ha da guadagnarci con il matrimonio?

« Senza dubbio sì, anche se un discorso generale non si può fare: c'è chi, infatti, cambiando stato civile cambia anche il modo di vivere e c'è chi, come me, avendo sempre preferito il calore della casa all'imprevisto delle serate fuori con amici e amiche, non è poi che cambi di molto. In assoluto, però, secondo me il matrimonio, a chi fa dello sport, fa bene ».

« Anche perché — continua — **uno che si sposa, automaticamente si trova a vivere più tranquillo: d'accordo che la famiglia è fonte di pensieri, ma diciamo che sono pensieri... puliti. E che fanno meno male degli altri ».**

Mentre dice questo, vicino a Danova è la moglie Romana, una ragazza acqua e sapone nata e cresciuta a Cesena e che ha conosciuto il marito mentre era commessa in una boutique.

« Luigi veniva in negozio da me — dice sorridendo — **e confesso che mi guardava. Poi una sera mi invitò a cena e io dissi di sì ».**

— Anche perché uscire con un calciatore fa fino...

« Direi proprio di no: accettai l'invito di Luigi perché mi piaceva e lo avrei accettato anche se avesse fatto l'idraulico o il ragioniere in banca ».

Dino Manuzzi, se non avesse fatto i soldi a palate con la frutta e se non avesse raggiunto la popolarità come presidente del Cesena avrebbe potuto tranquillamente fare l'attore, facendo sfoggio di una mimica degna di un « commediante dell'arte », dice bianco pensando nero e viceversa. E il bello è che alla fine chiunque prende sempre per buone le sue affermazioni. Questa volta, però, quando parla di Danova pare proprio sincero.

« Darlo via, mi creda, mi ha fatto male. Il ragazzo, infatti, è un pezzo di pane e non mi ha mai dato nessun pensiero né in campo né fuori. Quando c'era da firmare il contratto, poi, lo faceva in tempo record: credo che non abbiamo discusso per più di mezzo minuto prima di mettere nero su bianco. E quando si ha una perla del genere, disfarsene non è facile per nessuno, soprattutto poi per uno come me che sono un sentimentale ».

— Un sentimentale, però, che sa fare i propri affari se è vero che per Danova ha incamerato quasi un miliardo...

« Il Cesena è una S.p.A. come tutte le altre e un presidente ha il dovere di far quadrare sempre i bilanci. Se questo fosse stato possibile anche senza privarmi di Danova, mi

Retrospettiva fotografica di Luigi Danova, il campione dalla pelle troppo bianca. Sopra, a sinistra, **Luigino alle prese con un bolide formato «Mille Miglia» e** (a fianco) **in versione-naja.** Sotto, **infine,** la **sua consacrazione a calciatore: gioca nel S. Angelo Lodigiano con Garlaschelli, Cippelli e Pozzato, ma alla fine il più bravo era sempre lui**

creda, lo avrei tenuto ancora con me. Siccome però questo non era possibile, ecco che l'ho ceduto. Solo che, prima di prendere la decisione definitiva, non ho chiuso occhio per due notti ».

— Perché temeva le reazioni dei tifosi?

« Assolutamente no: a Cesena, infatti, certe cose la gente le capisce. Solo che era a me che dispiaceva venderlo. Adesso, ad ogni modo, la cosa è fatta per cui non posso far altro che augurare al ragazzo tutto il bene possibile ».

Ancora lui, il campione acqua e sapone, in duplice veste: a sinistra, quella professionale con la maglia del Cesena; a destra, mano nella mano con la moglie Romana. Come dire, i due volti di Luigi Danova

E questo degli auguri è un po' il « leit motiv » che si ascolta in tutta Cesena.

Il covo del tifo bianconero è il bar di Fulvio Valzania che è il presidente del Centro di coordinamento dei club. Dice Valzania: **« Noi tifosi comprendiamo appieno le esigenze della società per cui non facciamo certamente la rivoluzione. Solo che trovare un altro come Danova non sarà facile. E questo non solo come giocatore quanto come uomo. Ce ne fosse tanta di gente come lui! Non volergli bene è impossibile. Danova se ne va e ci dispiace: la sola cosa che ci rende meno amaro il distacco è che va a Torino a vestire la maglia con lo scudetto. E lo scudetto, mi creda, Danova se lo merita eccome! Così come merita di andare in Nazionale: e adesso che è uscito dalla provincia, vedrà che ci andrà. Dove si trova, infatti, un difensore più forte di lui? ».**

Danova e Romana, ovvero, una love-story alla romagnola. Lei era commessa in una boutique, lui era timido. Poi un invito a cena sussurrato ed oggi sono insieme sulla spiaggia di Cesenatico

Ma torniamo al giocatore e alla moglie.

— Signora Romana, è difficile essere la moglie di un calciatore?

« Direi di no anche se bisogna mettersi in testa di fare dei sacrifici e non piccoli. Tra ritiri precampionato, prepartita e postpartita, infatti, i giorni da passare assieme sono senza dubbio meno che per chiunque altro. C'è però anche un lato positivo rappresentato dal fatto che un calciatore, di ore da passare in casa ne ha molte di più. E questo, a gioco lungo, si sente ».

— E per un calciatore, Danova, è faticoso avere moglie?

« Assolutamente no ».

— Anche se non si possono... coltivare le tifose?

« Ma chi le ha viste mai? E poi, cosa sono in confronto ad una donna sola cui volere bene e che ti vuole bene? ».

Ecco: questo è Danova visto da lui, dalla moglie Romana e da chi lo conosce sin da quando era sconosciuto e aveva le gambe troppo bianche per fare il calciatore. Adesso Danova va a Torino da Radice dove trova l'ellenatore che ha portato il Cesena in A mentre lui era a Como e che, tanti anni dopo, ha riportato il tricolore sulle maglie granata. Lo conosce il suo nuovo « mister »?

« Solo di nome e di fama ma quello che so mi basta per dire che è il più bravo di tutti. D'altro canto, quello che ha fatto sino ad ora mi pare lo dimostri ».

— Pensa che andrà d'accordo con lui lui?

« Non solo lo penso, ma ne sono certo ».

— E con Pianelli, pensa che troverà l'accordo come le capitava con Manuzzi?

« E perché mai dovrebbe andare diversamente? ».

— Ultima cosa: ha dei desideri da esprimere?

« Tre: che mio figlio nasca e che stia bene; che il Torino si ripeta e che per Danova, finalmente, ci sia un posto in Nazionale ».

Stefano Germano

Savoldi, due miliardi di felicità

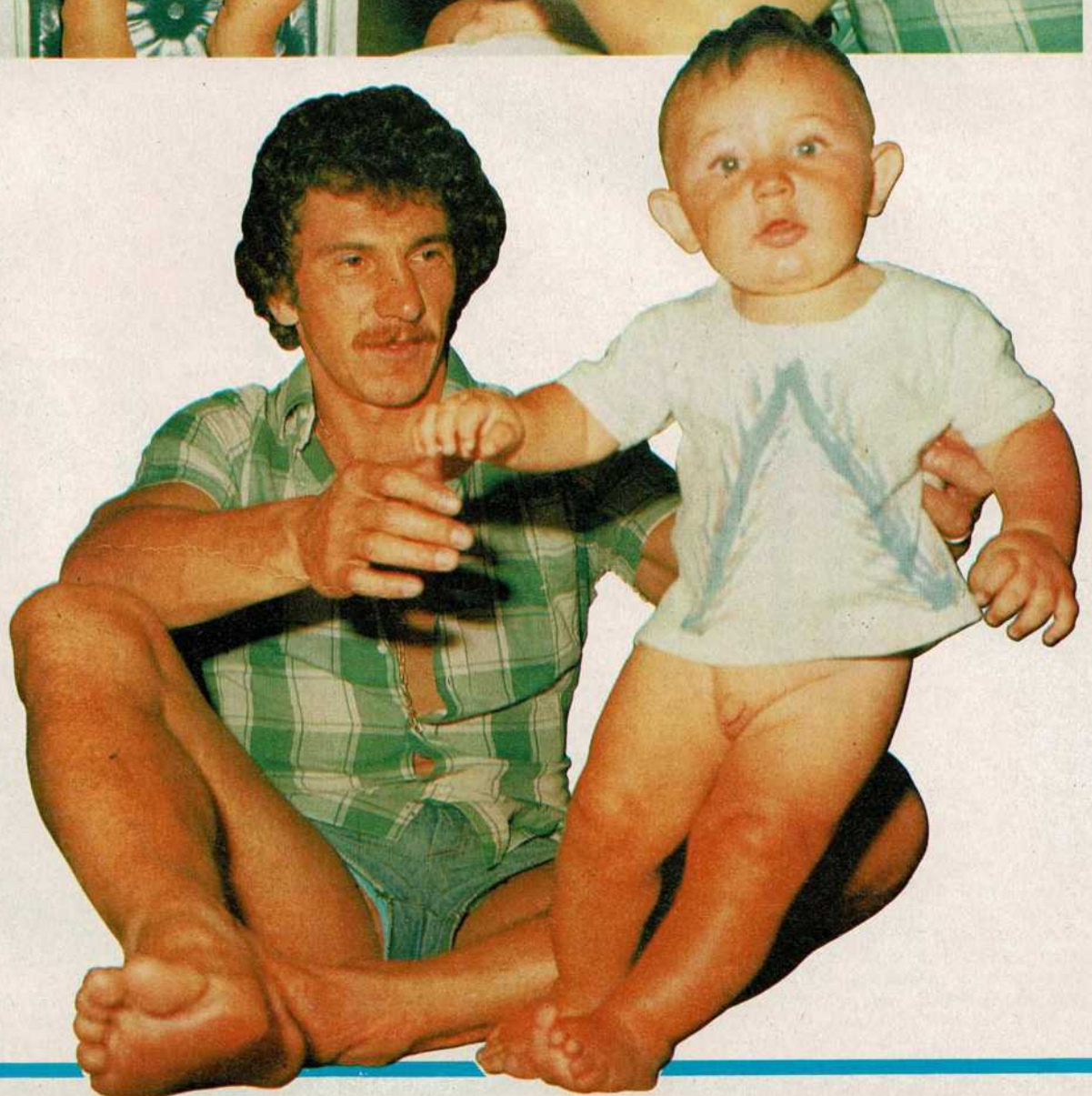
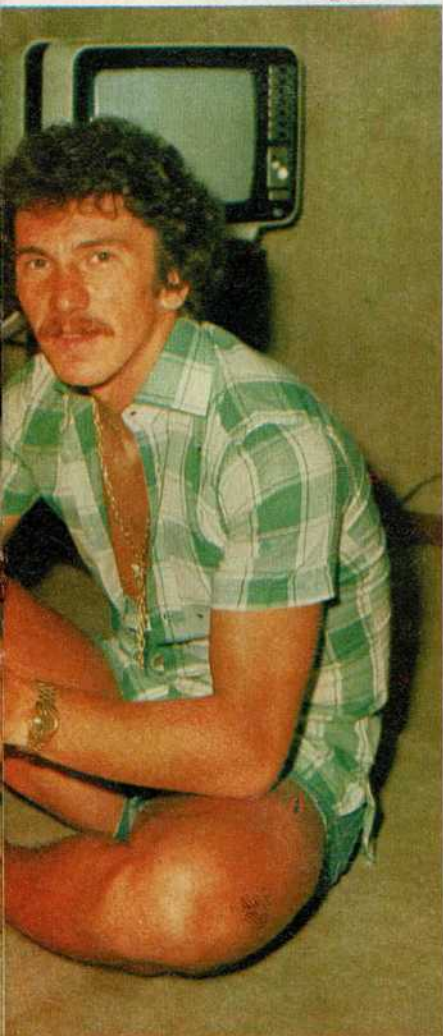
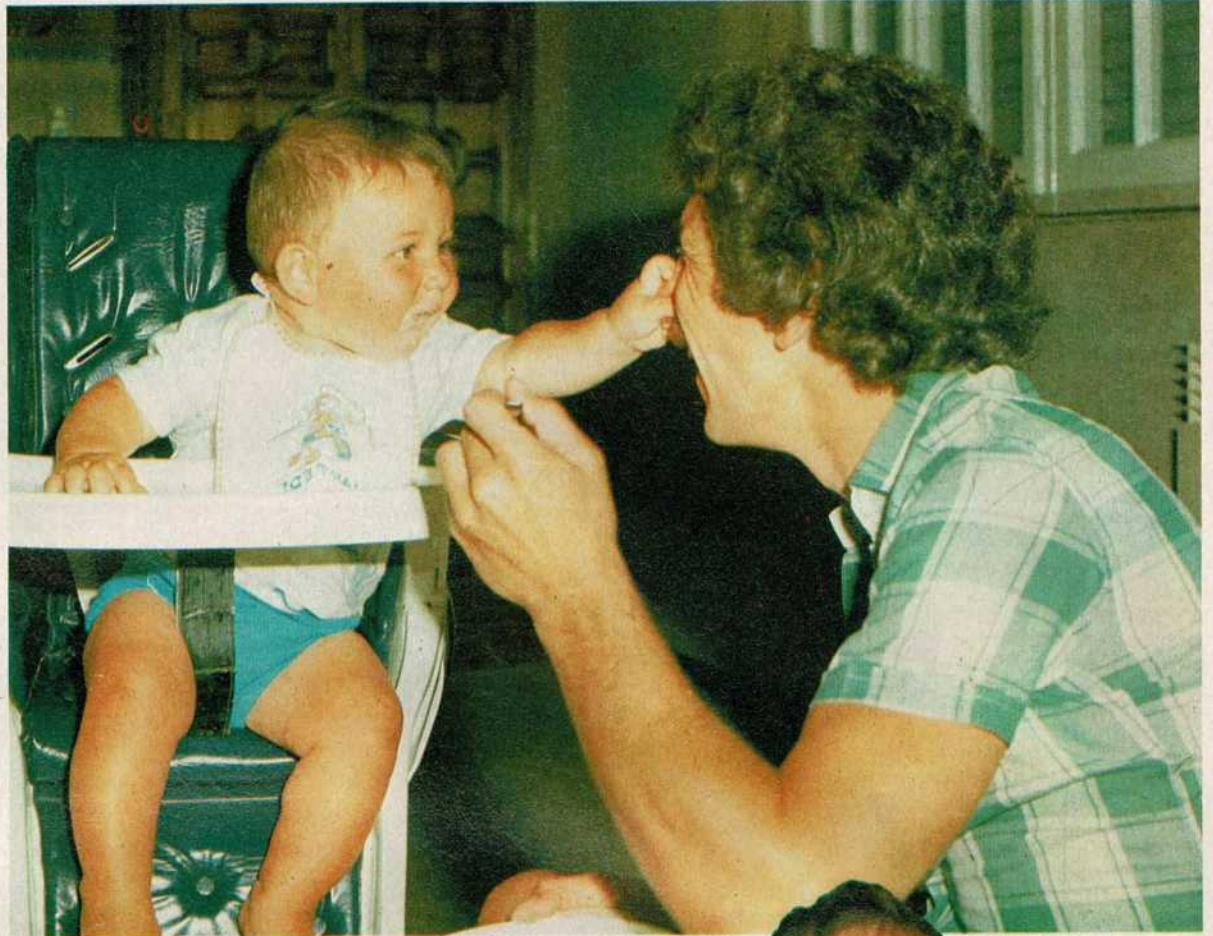
Foto **Villani**

Panoramica pre-ritiro dell'ex « mister due miliardi », scrollata finalmente di dosso la paura di un altro trasferimento clamoroso (al proposito, le voci erano le più disparate; chi diceva che alla fine Boniperti l'avrebbe spuntata su Ferlaino, chi dava per favorita l'Inter e chi il Milan), adesso Beppe Savoldi può finalmente gustarsi un relax domestico (foto d'apertura) con la moglie Eliana e il figlio Gianluca.

In più Bergamo, città riservata e gelosa dei propri sentimenti, si adatta al carattere introverso del cannoniere napoletano, invogliato (foto piccola, in alto) ad una serenata estemporanea a suon di flauto, nostalgico — forse — di una dimensione sempre più cara nella sua professione. Lo stesso dicasi (in alto a destra) per Gianluca, mai come in questo momento, libero e padrone di tirare il naso al celebre babbo.

Continua la panoramica e continua lo strapotere di Savoldi jr. Protagonista della sceneggiata (foto a destra, in basso), stavolta è un veliero in miniatura su cui sognare avventure alla Sandokan e viaggi in terre lontane, magari con una maglia azzurra sulle spalle. Ma tant'è, la fantasia è bella proprio per questo continuo susseguirsi di cambiamenti. Così l'andatura caracollante di Gianluca (ultima foto a destra) fa da proiezione ad un futuro che, chissà, potrebbe ricalcare il cammino di Beppe: quando lo chiamavano « il brutto anatroccolo » e lui — a suon di gol — convinse tutti del contrario.

Panoramica pre-ritiro, abbiamo detto. O meglio ancora, sogni in libertà in un giorno di piena estate. In attesa di una realtà quotidiana fatta di pallone e sudore.

Villalta è il Savoldi del basket

La Duco Mestre lo ha ceduto alla Sinudyne di Bologna (campione d'Italia) per la bellezza di 400 milioni, il prezzo più alto di tutti i tempi del mercato della pallacanestro. Con il « golden boy » sotto le Due Torri si sognano già grandi trionfi anche in Coppa dei Campioni

di **Giuseppe Galassi**

MESTRE - Renato Villata è il ritratto della felicità. Il sogno del ragazzo cresciuto in provincia si è finalmente avverato. Bologna, capitale italiana del basket, e la Sinudyne campione d'Italia l'hanno chiamato per ripetere i fasti di un tricolore appena cucito sul petto. Villalta è il « pezzo » pregiato più costoso di tutti i tempi, da quando cioè esiste il mercato della pallacanestro: 400 milioni. Ecco i termini dell'affare tra Duco e Sinudyne: la società mestrina in cambio del pivot ha la possibilità di scegliere due giocatori tra Tommasini, Violante, Sacco e Generali (mentre i primi tre sono noti alla grande maggioranza dei tifosi, Generali è un giovanissimo pivot di m. 2,05 del vivaio bianconero); in più la società bolognese ha sborsato una cifra in contanti di 150 milioni. E non è tutto. Per avere Villalta e bruciare sul filo di lana il Cinzano, la Mobilgirgi e tutti gli altri club di maggior spicco, le due società hanno stretto un patto di collaborazione tecnica tale da garantire alla Duco un serbatoio di giocatori che permetteranno al sodalizio mestrino la scalata in A1.

Paragonandolo al calcio, l'affare Villalta lo si può accostare al « colpaccio » Savoldi e, traendone le dovute proporzioni (numero di spettatori per la diversità degli impianti, disponibilità societarie, ecc. ecc.) l'esborso di 400 milioni da parte della Sinudyne può essere considerato ugualmente pazzesco come i due miliardi pagati per l'ex bomber rossoblù.

Adesso per la Sinudyne niente è impossibile: in campionato può ripetere il bis dello scorso anno e gli impegni di Coppa dei Campioni dovrebbero consacrare definitivamente la compagine di Peterson.

In tutto questo fandango di allegria, di brindisi, di abbracci per il « grand affaire », il più contento di tutti è Renato Villalta: « **Finalmente** — attacca. — **E' come se mi fossi svegliato da un bellissimo sogno. Quando si sogna il risveglio è però sempre crudele; questa volta invece ho aperto gli occhi e mi sono trovato, addosso la maglia che da sempre avrei voluto indossare. Sono davvero felice** ». Renato Villalta è timido e impacciato.

« **Ma ci pensi** — continua — **giocherò con lo scudetto e in più disputerò la Coppa dei Campioni con dei signori compagni come Driscoll, Serafini, Bertolotti, Caglieris, Antonelli...** ».

— I giocatori che hai nominato formavano il quintetto-base dello scorso campionato: crede di avere problemi d'inserimento?

« **Se l'allenatore Peterson mi ha voluto, suppongo anche che avrà già risolto il mio inserimento tecnico** ».

— Con Villalta in post, Serafini più sotto, Bertolotti e Driscoll alle ali e Caglieris unico piccolo?

« **Può darsi. E poi non ci sono problemi, perché al basket si gioca in dieci e non in cinque. La Sinudyne ha vinto il campionato appunto perché ha sempre avvicendato tutti i giocatori. I grandi risultati si ottengono con il collettivo e non con i singoli. Il grande Tom McMillen insegna...** ».

— Un Villalta dalle idee molto chiare...

« **Certo. Guai a non avere le idee chiare. Prima di essere ceduto sembrava proprio che i dirigenti del Duco volessero farmi restare a Mestre. Io sono stato tassativo con loro e ho detto che avrei continuato a giocare solo a condizione di essere trasferito alla Sinudyne o alla Mobilgirgi in alternativa** ».

— Da Villalta grande, ma umile campione di provincia, a Villalta divo. Potrebbe succedere?

« **Impossibile, lo escludo nella maniera più assoluta. Dalla grande città apprenderò le cose pratiche, ricordandomi però degli insegnamenti saggi che mi ha dato la provincia** ».

— Ma sei stato pagato 400 milioni. Avresti il diritto di guardare dall'alto...

« **Ma quale diritto. Anche se sono stato pagato tanto rimango il Villalta di sempre, soprattutto restio alla pubblicità facile e a buon mercato. Non sono in cerca di gloria; vado a Bologna per trovare un giusto posto nella vita** ».

— In quella sportiva o in quella privata?

« **Prima di tutto in quella sportiva** ».

— Sta a significare un posto fisso in Nazionale?

« **Anche. Ma non credo che uno abbia diritto a un posto in Nazionale a seconda del lignaggio della squadra in cui gioca. L'allenatore Primo è un altro: se non divento bravo con Peterson, posso anche chiudere con la vita sportiva. E se divento bravo un posto in Nazionale forse mi spetta** ».

— Parliamo di vita privata...

« **Sono geometra e sono iscritto a inge-**

La borsa del basket

Riportiamo una tabella-valori dei cestisti più quotati della serie A, comprendente i gruppi A1 e A2. Come noto per i Nazionali le liste di trasferimento sono già state chiuse con i clamorosi trasferimenti di Villalta dal Duco alla Sinudyne; Vendemini dalla Brina Rieti alla Chinamartini e Bariviera (rientrato dal prestito alla Jolly Colombani) dal Cinzano alla Fernet Tonic. Per tutti gli altri giocatori delle due serie maggiori i trasferimenti si chiuderanno alle ore 24 del 31 luglio, mentre per la serie B e serie inferiori la data di chiusura dei trasferimenti è fissata per il 30 settembre.

GIOCATORE	SOCIETA'	VALUTAZIONE (in milioni)
Meneghin	Mobilgirgi	**700**
Marzorati	Forst	**700**
Villalta	(affare concluso: da Duco a Sinudyne)	**400**
Vendemini	(affare concluso: da Brina a Chinamartini)	**220**
Bariviera	(affare concluso: da Cinzano a Fernet Tonic)	**220**
Serafini	Sinudyne	**350**
Brumatti	Cinzano	**300**
Bertolotti	Sinudyne	**380**
Caglieris	Sinudyne	**300**
Jellini	Mobilgirgi	**180**
Carraro	Canon	**300**
Zonta	Jolly Colombani	**130**
Vecchiato	Cinzano	**180**
Bonamico	Sinudyne	**250**
Antonelli	Sinudyne	**250**
Biondi	Alco	**130**
Polesello	Alco	**130**
Recalcati	Forst	**130**
Tommasini	Sinudyne	**150**
Tomassi	IBP	**180**
Marietta	Chinamartini	**220**
Ferracini	Cinzano	**170**
Franceschini	Sapori	**190**
Beretta	Forst	**200**
Malagoli	Snaidero	**200**
Farina	Mobilquattro	**180**
Spillare	Canon	**170**
Benelli	Sinudyne	**150**
Scodavolpe	Fag	**70**
Balguera	Pintinox	**80**
Grasselli	Scavolini	**140**
Natali	Ausonia	**80**
Oeser	Trieste	**80**
Ardessi	Patriarca	**90**
Simeoli	Caserta	**75**
Azzoni	Lazio	**80**

gneria. Vedrò un po' il tempo che mi rimarrà per studiare, perché contrariamente a tanti altri colleghi che mentono a se stessi dichiarando che prima di tutto viene lo studio poi lo sport, io dico tranquillamente che per me viene prima di tutto lo sport ».

— Un pronostico sul prossimo campionato?

« Sinudyne campione d'Italia e chissà che non ci scappi anche la Coppa dei Campioni...».

Vendemini tre campionati addietro passò clamorosamente dalla Forst Cantù alla Brina di Rieti per la cifra record di 110 milioni; adesso è Renato Villalta, ragazzone di provincia, il giocatore d'oro della pallacanestro italiana. □

L'ex assistente di Dan Peterson ha preso il posto di Nikolic alla guida dell'Alco. Per il giovane allenatore americano è arrivato il momento del «grande salto»

E adesso lo chiamano «Papà Gambalunga»

Per John McMillen è arrivato il momento del grande salto. L'Alco l'ha chiamato per incominciare l'era dello svecchiamento; quella dei giovani. E John, che non si sarebbe staccato mai dai pantaloni del suo padrino Dan Peterson ha capito l'importanza del « grande salto » e ha accettato l'incarico di head-coach. **« Era inevitabile che prima o poi percorressi la strada da solo. Peterson mi ha insegnato tanto. Anche a vivere. E' giusto però che un figlio a un certo punti si stacchi dal padre, cercando di mettere a frutto i suoi insegnamenti ».** Adesso — dunque — da allievo diventa maestro, e i « figli » dovrà tirarseli su lui, il simpatico « papà gambalunga ».

John McMillen è da tre anni in Italia. Qui ha trovato tutto: un ambiente sereno, una ragazza con cui passare le sere tristi e quelle allegre, tanti amici, una Coppa Italia e uno scudetto. I trionfi sul campo l'hanno però visto in secondo piano. Poche volte i giornali si sono occupati di lui, della sua opera. John non se ne è mai adombrato. Per lui è sempre andato bene tutto. Mai una lamentela, mai una parola di troppo, mai un commento assurdo. Già durante il campionato scorso la Scavolini di Pesaro l'aveva chiamato al suo capezzale per curare i malanni tecnici. Aveva gentilmente declinato l'invito. McMillen sentiva aria di scudetto. Era troppo legato a tutti i giocatori della Sinudyne per mollarli nel momento più bello. Arrivò il trionfo, maturato minuto dopo minuto, giornata dopo giornata. Terminati i brindisi, i cugini dell'Alco persero il mago jugoslavo Alexander Nikolic: troppo costoso per la borsa della seconda società bolognese; e poi il « professore » non serviva per ristrutturare il settore giovanile. Così, come una bella favola, il presidente Paolo Moruzzi e il general manager Angelo Rovati contattarono McMillen che si dichiarò disponibile, a patto...

« Volli subito chiarire alcuni punti con i dirigenti dell'Alco. Innanzitutto via gli anziani. Soffriremo per un paio di campionati — dissi — ma per diventare qualcuno nella pallacanestro si devono fare dei sacrifici. Bisogna costruire la squadra dalle fondamenta, dai giovani cioè. E' necessario creare un serbatoio per il futuro, non acquistare grossi nomi in età avanzata, tanto per tirare avanti un campionato. Stringemmo un ferreo patto per seguire la strada da me tracciata. Adesso sono qui a fare l'head coach ».

John McMillen è nato a Elmira (New York) il 22 aprile del 1948. Ha cominciato la carriera cestistica come giocatore nella Delware University (dal 1966 fino al 1971). L'allenatore, guarda caso, era un certo Dan Peterson e John era il jolly della squadra. Gli piace ricordare che Peterson (anche se lui è alto 1,98) qualche volta lo schierava come regista. Come giocatore non era niente male: una buona tecnica, buoni fondamentali conditi da tanta grinta. Ma scendere in campo con la canottiera non lo soddisfaceva del tutto e così, quando il « piccolo grande uomo » gli chiese se voleva seguirlo in Cile in veste di suo « assistente », John non se lo fece ripetere due volte. Era l'anno 1972, data storica per la carriera di McMillen. La nazionale cilena fu abbandonata l'anno successivo, dopo aver ottenuto dei successi insperati. La Sinudyne Bologna ingaggiò come allenatore Dan Peterson che a sua volta pretese come suo vice McMillen. Il resto della storia è nota.

— John, arrivi e l'Alco ti vende due giocatori-chiave come Benevelli e Giaro...

« Ero stato informato prima che l'operazione andasse in porto. Ho capito le esigenze della società e ho dato il mio benestare all'operazione ».

— Due momenti storici della tua vita: la conquista dello scudetto con la Sinudyne come vice allenatore o la firma del contratto come head coach; cosa ti ha reso più felice?

« Sono due episodi diversi, altrettanto belli. Certo che il gran salto con l'Alco...».

— Chi vedi favorita nel prossimo campionato?

« La Sinudyne, certamente. Con Villalta spaccherà le ossa a tutte le altre ».

— E l'Alco?

« L'obiettivo è la permanenza in A1 e, stai pur certo che sputeremo sangue pur di ottenere quello che ci siamo prefissi ».

G. G.

SPECIALE

A Bologna 2300 giovanissimi hanno dato vita alla fase finale dei Giochi della Gioventù, la mini-Olimpiade che non è stata contaminata dal divismo, dalla politica, dal morbo del professionismo. E' stata davvero una festa dello sport, celebrata anche a nome dei due milioni di ragazzi che hanno preso parte all'edizione '76

Per loro Montreal è dietro casa

Servizio di **Roberto Guglielmi**

BOLOGNA - Lo scenario è costituito dalle novantadue torri bolognesi, dai portici del centro, dai musei, dalle chiese. I protagonisti sono i duemilatrecento ragazzi giunti da ogni regione d'Italia. Per Bologna, i Giochi della Gioventù sono un ritorno: città di studenti, sede da sempre dei lazzi della goliardia, la « vecchia » rivive — per tre giorni — i suoi trascorsi pazzi, fatti di cori gioiosi, di grida, di esplosioni di allegria. Ed in ogni angolo della città i suoni dello spettacolo riecheggiano come per una grandiosa stereofonia. Questi sono innanzi tutto ragazzi, non dimentichiamolo, non sono dei mini-atleti in aspettativa di diventare campioni. Sono semplicemente ragazzi, ragazzi a cui piace lo sport ma che, appena possono, scappano dai loro accompagnatori per andarsi a fare un gelato o un bagno in piscina.

Ciononostante, provengono da una selezione durissima: pensate che in partenza la manifestazione comprendeva 2 milioni di ragazzi e ragazze (dai 7 ai 14 anni); poi, attraverso le eliminatorie prima comunali e poi regionali, si è giunti alla fase finale di Bologna che, come abbiamo accennato, comprendeva 2.300 partecipanti.

L'organizzazione, a questo punto, ha dovuto essere imponente: 47 gli alberghi messi a disposizione, 11.000 insegnanti di educazione fisica mobilitati, 10.000 scuole (4500 elementari e 5.500 medie) interessate, 4.000 comuni italiani che, attraverso i loro apparati, hanno permesso lo svolgimento regolare della manifestazione. Si è mossa, in pratica tutta una Nazione: dal Ministero della pubblica Istruzione, al Coni, al Ministero dei Trasporti, ai Comitati regionali delle Federazioni sportive, alle forze Armate, la Croce Rossa.

Anche se il filo conduttore della manifestazione, come in tutte le gare, è la vittoria finale, mai come in questa occasione il principio decoubertiniano dello sport è stato soddisfatto. Noi in queste righe vorremmo elencare tutti i vincitori, ma ci accorgiamo di quanto sarebbe assurda la cosa. Bisognerebbe citarli tutti, e non i 2.300 di Bologna, ma i due milioni che hanno dato la loro passione perché questa grande manifestazione venisse realizzata.

Dicevamo del principio « olimpico ». Già l'impostazione data alla manifestazione è abbastanza significativa. Ad esempio ci si è voluti staccare completamente dai clubs (soprattutto per quello che riguarda gli sport di squadra) puntando esclusivamente sulla scuola.

A sinistra: **festa d'addio ai giochi della gioventù da parte dei partecipanti che hanno invaso piazza Maggiore. « La prima caduta » potrebbe essere il titolo della foto centrale.** A destra: **« sport e bellezza »: ovvero l'immagine che ha accompagnato la fase finale dei Giochi della Gioventù**

Il perché ce lo ha spiegato Franco Ascantini, presidente della commissione scuola per il mini-rugby: **« Non è per fare della retorica inutile, non voglio scagliarmi contro lo sport professionistico indicandone i mali e le storpiature. Sono ormai diventati luoghi comuni, favole cui, oggigiorno, a nessuno verrebbe in mente di credere. Il fatto che noi abbiamo voluto escludere le società è motivato dal concetto di sport che aleggia nelle stesse. I club insegnano a vincere, vince-**

re ad ogni costo. I bravi, anzi quelli che sono portati alla disciplina, vanno avanti, entrano in primo piano. Gli altri, i limitati, vengono pian piano estraniati, messi da parte. Questo per gli adulti, questo per i ragazzi. Ma non è giusto. Lo sport deve essere fatto per il piacere di farlo, non tutti ovviamente dispongono di caratteristiche fisiche perfette, ma non per questo devono essere prevaricati nella loro passione. Sa cosa succede, ad un certo punto? La delusione supera la passione e gli « scarti » si ritirano, rifiutano lo sport. Si dedicano, che so, al bar dove tutti vanno bene. E questo non lo dico con acredine, per carità! Vorrei far soltanto far capire che questa caccia al meglio, va poi a scapito soprattutto delle società e del professionismo perché, invece di diffondersi, di interessare la massa e avere così una vasta scelta di elementi, si arriva ad uno sport di "elite fisica". E lei mi insegna che questo tarpa le ali all'eventuale evoluzione dello sport stesso ».

In pratica, dunque, che cosa sono i Giochi della Gioventù, che cosa si vuol ottenere da questa manifestazione tanto imponente a livello sportivo?

La costituzione organizzativa dei Giochi è abbastanza semplice: una mini Olimpiade. Ventidue discipline sono inserite nel programma nazionale: dieci sport di squadra e gli altri a livello individuale. Le fondamenta della manifestazione sono i comuni e, in particolar modo le scuole comunali. All'interno di queste si sviluppa il primo stadio dei Giochi e la selezione che ne deriva porta alla fase provinciale e, attraverso quest'ultima alla fase regionale. Qui, per certe discipline la macchina si ferma in attesa dell'ultima fase, quella nazionale; per altre, e più specificatamente per gli sport di squadra, si passa ad una fase interregionale.

I Giochi durano praticamente un anno e culminano con le tre giornate delle finali nazionali. Gli scopi di questa manifestazione si presentano abbastanza chiaramente. Innanzi tutto si cerca di avvicinare sempre di più i giovani allo sport e i risultati (800 mila i partecipanti nel '74; 1 milione e 100 mila nel '75; 2 milioni nel '76) sono stati — come si vede — più che soddisfacenti. Quindi si vuol mantenere desto l'interesse di quei ragazzi già vicini allo sport, dando loro qualcosa di concreto su cui esplicarsi. Lontanissima l'idea di voler trovare in queste gare il campione futuro, una specie di grande censimento sportivo per selezionare i « probabili campioni ». Infine non si deve tacere la grande esperienza che vivono questi ragazzi, l'insegnamento che ne deriva dalla convivenza, i complessi e le timidezze che cadono di fronte alla necessità di adattamento a varie situazioni.

Passeggiando per gli impianti durante le gare, è bellissimo intrattenersi con questi piccoli at-

Per loro Montreal è dietro casa

ECOLOGIA PER 2300

leti, parlare con loro, sentire dalla loro voce che cosa pensano, che abbia detto **« faccio lo** con « questo sport ». Immaginatevi la contentezza nel sentire tutte cose naturalissime: nessuno che abbia detto **« faccio lo sport perché fa bene al corpo e allo spirito »** o altre di queste banalità che — ci perdonino i capopropaganda ufficiali — non fanno nemmeno più ridere. Ci hanno risposto in massa **« lo facciamo perché ci piace, perché ci diverte »**. E poi lo sport è anche una scusa — che i professori non si scandalizzino — per fare un po' di baldoria insieme ai compagni, lontano dai genitori che ti dicono fai questo, non far quello, non sudare perché ti fa male. E' anche modo per sentirsi responsabili di se stessi. E ciò — a nostro parere — è bello, è giusto: è un aspetto della vita.

Abbiamo cercato — un po' subdolamente, in verità — di vedere se in alcuni di questi ragazzi ci fosse già l'idea del profes-

I Giochi della Gioventù, oltre che mettere in mostra validi elementi sul piano sportivo, sono serviti a stringere un rapporto di fraterna amicizia L'obbiettivo del nostro fotografo ha colto alcune fasi significative di questi Giochi: foto ❶ « Il primo tuffo in piscina »; ❷ « Provaci ancora Charlie Brown »; ❸ « La chiameremo Irina »; ❹ « Attenti... pronti... via: falsa partenza! »; ❺ « La prima... meta »; ❻ « Dalla Cina con amore »

sionismo, come dire « faccio lo sport perché la mia famiglia è povera. Con lo sport si guadagnano molti soldi, io voglio fare i soldi ». Bisogna rendere merito a coloro che hanno « allevato » i ragazzi, perché non abbiamo trovato casi di questo genere. Giuseppe Scandurra, ad esempio, un piccolo rugbysta della rappresentativa siciliana, un ragazzo che va sempre in meta e che alcuni esperti presenti hanno definito un sicuro campione di domani, ci ha detto semplicemente: **« Io gioco a rugby per divertirmi. I soldi? Beh quelli non son mai brutti e se un domani dovessi diventare bravo e una squadra mi volesse accetterei volentieri. Sempre ad una condizione però: ci sto fino a quando mi diverto, altrimenti rinuncio anche ai soldi ».**

Idealisti sì, dunque, ma non sognatori. Ragazzini che di fronte allo sport si presentano con la maturità degli uomini. Anche di più.

Roberto Guglielmi

Montréal 76

Anna d'Inghilterra, partecipa alle Olimpiadi negli sport equestri. I sudditi di Sua Maestà intoneranno per l'occasione un inno nuovo

Dio salvi la Principessa

di Carlo Ricono

LONDRA - Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi la famiglia reale inglese partecipa alle gare assieme agli altri concorrenti di ogni parte del mondo, la cui unica aristocrazia è quella dello sport. E' un segno dei tempi. Sua Altezza Reale la Principessa Anna, la ventiseienne secondogenita della regina Elisabetta, difenderà i colori della Gran Bretagna nelle gare equestri. Il consorte, capitano Mark Phillips, è stato incluso nella squadra britannica soltanto come riserva.

La bionda, moderna ed arguta principessa andrà alle Olimpiadi con le carte in regola. Come tutti gli altri aspiranti per un posto per Montreal, ha dovuto sottoporsi ad una serie di severissime prove di selezione. Nei campionati europei del '71 conquistò la medaglia d'oro individuale per il concorso completo di equitazione. Nei campionati dell'anno scorso a Luhmühler nella Germania Occidentale vinse la medaglia d'argento.

I fedeli sudditi dei reali inglesi che hanno visto in questi giorni i risultati di una indagine svolta al Centro Neurochirurgico di Cambridge dallo specialista John Gleave sono rimasti piuttosto scossi. Lo sport preferito da Anna è il più rischioso di tutti. C'è chi ha addirittura proposto di modificare durante l'Olimpiade il tradizionale inno « Dio salvi la Regina », con « Dio protegga la figlia della Regina ».

Per completare la sua indagine, il chirurgo John Gleave ha impiegato dodici anni. Dopo aver esaminato i casi di 500 ricoverati in ospedale in seguito ad infortuni occorsi alla testa praticando gli sports, lo specialista inglese, che è anche consulente presso il Consiglio Regionale del Ministero della Sanità Pubblica, ha completato una classifica degli sport più rischiosi in base alla frequenza degli infortuni. Dalla graduatoria risulta che gli sport equestri non solo sono più pericolosi del rugby e del calcio, ma ben 32 volte più del ciclismo e addirittura 40 volte in più del pugilato, per non menzionare poi le corse automobilistiche che figurano soltanto in fondo alla graduatoria.

Se l'erede al trono d'Inghilterra, il principe Carlo, abbandonerà il polo per gareggiare con Lauda, Hunt, Scheckter e Brambilla, contribuirà certamente a tran-

Nelle immagini sopra una spettacolare caduta della Principessa Anna che viene letteralmente sbalzata dalla sella dal suo cavallo « Persian Holiday ». Secondo il chirurgo John Gleave l'equitazione risulterebbe lo sport con il maggior indice di pericolosità. E' per questo che i sudditi del Regno Unito, tremano per la Principessa che difenderà i colori inglesi alle Olimpiadi

quillizzare la regina Elisabetta.

« L'equitazione, sia fra i dilettanti che fra i professionisti, presenta il maggior rischio di ferite di minore e maggiore gravità al capo, multipli contusioni alla calotta cranica, infermità permanenti, fino al decesso », ha dichiarato Mr. John Gleave. Per una di quelle innumerevoli bizzarrie così frequenti in quel paese delle meraviglie, ai chirurghi inglesi spetta soltanto il titolo di mister (abbreviato in Mr.) mentre i dottori possono fregiarsi del titolo di « doctor ».

La British Horse Society, la Federazione inglese degli sport equestri, ha dichiarato dal canto suo di essere « terribilmente preoccupata » del numero crescente degli incidenti a cavallo.

Il pugile Henry Cooper, l'ex campione europeo dei pesi massimi, il cui sport è tra i meno pericolosi secondo i risultati dell'indagine, non è affatto sorpreso che l'equitazione sia in cima alla graduatoria. **« Ai cavalli non si può ordinare di comportarsi da bravi ragazzi** — ha osservato —: **le cadute dalla sella sono molto più perniciose dei pugni. Da noi in Inghilterra la boxe è comunque controllata molto efficacemente per quanto concerne la salvaguardia dei pugili ».**

La Principessa Anna è stata più volte sbalzata di sella. Nell'aprile scorso è finita a terra sotto al suo cavallo Candlewick riportando una frattura ad una vertebra, durante i Portnam Horse Trials, una delle prove di qualificazione per le Olimpiadi.

Jackie Stewart, il grande campione del volante che ha intervistato la Principessa Anna per un documentario trasmesso dalla televisione inglese in vista delle Olimpiadi, ha chiesto alla principessa se sulle quattro gambe di un cavallo prova, talvolta, quell' apprensione che lui ha più volte avvertito sulle quattro ruote di una monoposto di una gara internazionale. **« Ovviamente devo aver fiducia nel mio cavallo e così pure in me stessa, altrimenti non potrei continuare a gareggiare** — ha risposto con convinzione la principessa — **non nascondo però che avverto un gran batticuore prima di una corsa importante, ma poi in gara divento subito calma ».**

Per Montreal, Anna ha grande fiducia nel suo « sei anni » Goodwill: **« E' un cavallo che sa essere molto "charming" con me, sembra che faccia il possibile per aiutarmi, però ho il sospetto che lui sappia che non è invece questa la sua vera natura e che quindi dovrebbe comportarsi diversamente con me ».**

Il consorte, capitano Mark Phillips, del 1. reggimento dei Dragoni, Corpo di Guardia della Regina, è stato riserva della squadra britannica alle Olimpiadi del '68, ha vinto una medaglia d'oro a Monaco, nella competizione a squadre, ma a Montreal dovrà riprendere il ruolo di riserva. Anna e Mark si sono allenati insieme e danno l'impressione di lavorare in perfetto tandem.

« E' soltanto per necessità che lo facciamo — precisa Anna — **non esito a dire a Mark che cosa deve fare per migliorare e lui fa lo stesso con me ».**

E' stato chiesto alla Principessa Anna se, dovendo competere con il marito nelle gare individuali, qualora anche Mark venga chiamato a difendere i colori inglesi, l'armonia coniugale non corra qualche rischio. **« Risponderò alla domanda soltanto dopo le Olimpiadi »**, ha replicato senza batter ciglio.

In confronto agli altri atleti con mogli pure in gara a Montreal la Principessa Anna e il capitano Phillips sono dei privilegiati giacché potranno continuare ad abitare insieme.

Il manager della squadra britannica per gli sport equestri, colonnello Guy Watham, ha però dichiarato: **« La principessa e il capitano Phillips saranno trattati come qualsiasi altro membro della nostra squadra. Perciò risiederanno nel villaggio equestre a Bromont, a circa 80 chilometri da Montreal. La sistemazione è differente da quella del Villaggio Olimpico, giacché nelle gare equestri le donne possono competere contro gli uomini. Il nostro problema è perciò più difficile perché non sappiamo fino all'ultimo momento la composizione della squadra anche per quanto riguarda il sesso ».**

La presenza della coppia reale darà qualche grattacapo in più alle autorità canadesi circa le misure di sicurezza. Un portavoce di Buckingham Palace ha rivelato che la Principessa Anna sarà comunque accompagnata in Canada **« dal suo solito policeman »**, pur sapendo che 12 mila concorrenti ed accompagnatori ufficiali saranno « protetti » da ben 16 mila addetti alle forze di polizia il cui costo ammonterà a ben 8 mila dollari per atleta. □

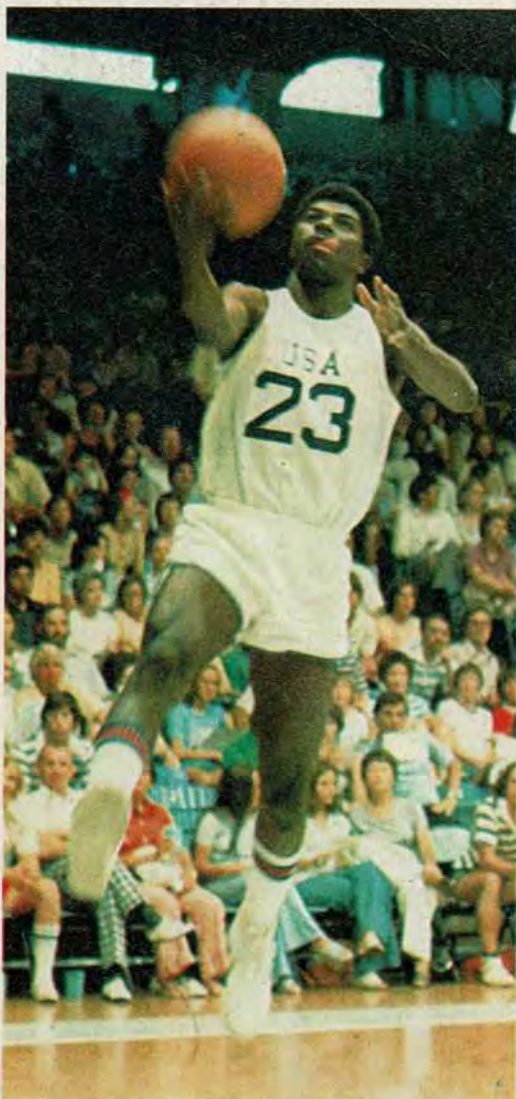
Graduatoria della pericolosità degli sport

162	Equitazione	6	Judo	2	Golf
131	Rugby	5	Ciclismo	1	Baseball
113	Calcio	4	Pugilato	1	Badminton
23	Cricket	3	Motociclismo	1	Squash
13	Hockey su prato	3	Automobilismo	1	Tennis da tavolo
9	Ginnastica	3	Pallavolo	1	Vela
7	Atletica	3	Rounders (versione inglese del baseball)	1	Disco su ghiaccio
7	Hockey a rotelle				

Il pivot titolare non è andato a Montreal: ora è in Italia con la squadra di Kaner. Piace molto a Faina e potrebbe finire alla Cinzano

USA debole senza Parish

Dal nostro inviato
Aldo Giordani

MONTREAL - Sino a quando lo sport, negli Stati Uniti, sarà regolamentato come oggi, si correrà sempre il rischio di vedere impegnate, anche in manifestazioni ad altissimo livello come le Olimpiadi, squadre che sono infinitamente più deboli di quanto potrebbero essere se anche in America il modo di intendere lo sport agonistico fosse quello che vige in ogni altra parte del mondo. Così, invece, se esce la formazione di « stars » come capitò a Roma nel '60, bene; se, in caso contrario, le stelle, per una ragione o per l'altra non ci sono, ecco che a difendere il prestigio del miglior basket mondiale arriva un branco di giovani tanto pieni di talento quanto scarsi d'esperienza e assolutamente incapaci di porre, sin dall'inizio, l'ipoteca sul titolo olimpico.

Provengono ambedue da North Carolina e Dean Smith conta molto su di loro: qui a sinistra **è Phil Ford, che gioca guardia ed è alto 1,87;** sopra, **invece, è Tom La Garde, pivot di 2,08 che a Montreal sarà chiamato ad opporsi alle « torri » sovietiche**

Con questo, potrà pure capitare che gli Stati Uniti salgano sul più alto gradino del podio; potrà capitare e non ce ne meraviglieremmo più di tanto anche se, vedendo giocare la formazione diretta da Dean Smith, i dubbi che ci hanno assalito sono stati tanti. Le ragioni che ci hanno portato ad esprimere quest'opinione sono più di una e vedremo di esaminarle singolarmente.

AREA GRANDE - Tutti i componenti della formazione americana vengono dalle Università dove, come si sa, si gioca secondo un regolamento diverso da quello adottato alle Olimpiadi. La maggior differenza tra quello e questo riguarda l'area dei tre secondi che qui è più grande e diversa e quindi tutta da scoprire.

ARBITRAGGIO - Alle Olimpiadi e in Europa si usa un metro di arbitraggio che è diametralmente opposto a quello cui sono abituati i giocatori di Colleges e Università: qui, infatti, il basket è inteso come vero e proprio « no contact game » mentre alle Olimpiadi — soprattutto da parte dei « referèes » di scuola europea — sono molti i colpi anche illeciti permessi.

PIVOT - Bene o male, Dean Smith ha messo assieme una squadra che, per quanto si riferisce a guardie e esterni è assolutamente okay. Se però si sposta l'angolo di visuale sui pivot, il discorso cambia totalmente: dei tre, infatti, che l'Head Coack USA ha por-

DODICI PER 3 MEDAGLIE

GIRONE A	GIRONE B
Canada,	Italia,
Giappone,	USA,
Cuba,	Egitto,
URSS,	Portorico,
Australia,	Jugoslavia,
Messico	Cecoslovacchia

Ancora La Garde (sopra) **alla ribalta: nella Nazionale USA di Montreal, gli uomini della North Carolina sono quattro: La Garde, Ford, Walter Davis e Mitch Kupchak. Kenny Carr invece** (a sinistra in bella elevazione) **è di North Carolina State. Carr è un esterno di due metri che però schiaccia a due mani che è una bellezza**

tato con sè, solo La Garde si è dimostrato complessivamente a livello di sufficienza. Solo che uno solo è troppo poco per garantire l'indispensabile supremazia sotto i tabelloni. Oltre tutto, poi, il pivot titolare di questa squadra — *Roberto Parish* del Centenary College — non solo non ha risposto all'appello di Smith, ma addirittura è in questi giorni in Italia con la squadra dell'avvocato Kaner. Parish quindi, quando si è trovato di fronte la scelta tra gloria olimpica e dollari, non ha avuto dubbi ed ha optato per i secondi. Tanto più che è a conoscenza di un interessamento per lui da parte del Cinzano.

A proposito della squadra di Kaner, l'avvocato di Chicago ha portato con s'è in Italia, oltre ad alcuni veri e propri « pezzi da novanta », anche un assortimento di oriundi che, nella terra dei propri padri, potrebbero trovare una loro valida sistemazione: mi riferisco in particolare a *Frank Alagia, John Piacenza* e, soprattutto, *Rick Rinaldi* che potrebbe essere l'uomo adatto per la Girgi se Gamba darà il suo okay.

Ma torniamo alla squadra olimpica americana. Prima che iniziasse la prima partita, c'è stata « maretta » a proposito di *Scott May*. Ufficialmente il forte esterno di Indiana non ha giocato le due partite d'allenamento con Canada perché infortunato: erano però in molti quelli che sostenevano che stava trattando il suo passaggio tra i professionisti. E voci del genere, si sa,

Ho visto gli Stati Uniti contro il Canada e pur se è doveroso riconoscere che la squadra... di casa è in continuo miglioramento, l'impressione che ne ho tratta è stata di assoluta insufficienza. Gli Stati Uniti hanno vinto senza convincere ed anche se alla fine Dean Smith si dichiarava nel complesso soddisfatto di quanto si era visto, non è che apparisse poi molto convinto di quello che diceva.

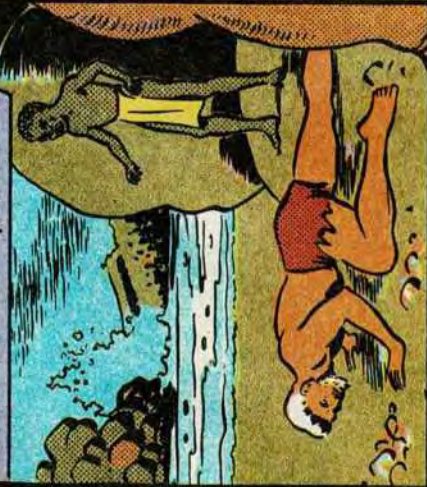
Ad ogni modo, la squadra di Montreal è il frutto (senza dubbio acerbo e ben poco saporito) della regolamentazione del basket dilettantistico americano. A questo punto, è chiaro, o si cambia o i rischi che si correranno saranno sempre maggiori. Ma d'altro canto, se non si preoccupano loro, perché dovremmo metterci dei pensieri noi? □

GLI AUGURI DI DANTLEY

To the Readers of
Guerin Sportivo
Wish you the Best of Luck
Adrian Dantley

LA STORIA DELL'OMBRA

QUATTRO SECOLI FA UNA NAVE MERCANTILE FU ATTACCATA DAI PIRATI NEL MARE DEL BENGALA!

L'UNICO SUPERSTITE FU TRASCINATO DALLE ONDE SU UNA SOLITARIA SPIAGGIA DOVE VENNE TROVATO DAI PIGMEI!

QUESTI ERA IL PRIMO UOMO MASCHERATO. I SUOI DISCENDENTI SEGUIRONO LE SUE ORME.

... ALLA DISTRUZIONE DELLA PIRATERIA!

I NATIVI CREDENDO CHE SIA SEMPRE IL MEDESIMO UOMO, LO RITENGONO IMMORTALE. EGLI E' "L'OMBRA CHE CAMMINA", LA NEMESI DEI MALVAGI!

WILSON McCOY 11-19

Le Olimpiadi nella giungla

di Lee Falk e Wilson McCoy

QUESTA CHE TU VEDI E' UN'ULTERIORE SPECIALITA' DELLE OLIMPIADI DELLA GIUNGLA:

E' IL SALTO IN LUNGO **SOPRA LE SABBIE MOBILI!**

SABBIE MOBILI? **AH!**

NELLA GIUNGLA PROFONDA C'E' ECCITAZIONE CRESCENTE IN OGNI VILLAGGIO...

QUATTRO ANNI DI DURO ALLENAMENTO FORGIANO ATLETI PREPARATISSIMI!

S'AVVICINA INTANTO L'ORA DEL GRANDE AVVENIMENTO CHE NESSUN OCCHIO ESTRANEO HA MAI VISTO.
WILSON McCOY 8-8

DIANA! SEMBRI PROPRIO UNA FIGLIA DELLA GIUNGLA!
I TACCHI ALTI E LE CALZE DI SETA NON SONO ADATTI DA QUESTE PARTI!
© 1960, King Features Syndicate, Inc. World rights reserved.

DOPO IL PRANZO ASSISTEREMO ALLA PREPARAZIONE DEGLI ATLETI!
NON VEDO L'ORA!
1

MISS DIANA, SIAMO ORGOGLIOSI CHE SIATE CON NOI.
GRAZIE, GURAN!
SE MIA MADRE MI VEDESSE ORA IN SARONG, PRESSO IL TRONO DEL TESCHIO, CAREZZARE UN LUPO, ASSIEME AI PIGMEI DALLE FRECCE AVVELENATE, LE VERREBBE UNA CRISI!
WILSON McCOY 8-9

SI CHIAMA LADY. E' TUA, DIANA!
LADY E' AMORE A PRIMA VISTA!
COME EBBERO INIZIO LE OLIMPIADI?
LE COMINCIARONO MIO NONNO O MIO BISNONNO. REGOLARI PERCORSI E GARE SU TERRENO.

CAPI' CHE LE GARE AVREBBERO SOSTITUITO LE LORO VECCHIE ABITUDINI DI UCCIDERSI A VICENDA. POI LE GARE FURONO MODIFICATE!
NON CAPIRO' MAI BENE I TUOI ANTENATI. BUONANOTTE... E QUELLO COS'E'?
WILSON McCOY 8-10
2

LA GENTE DELLA GIUNGLA AGGIUNSE QUESTA GARA ALLE OLIMPIADI. SI CHIAMA **FARA-FARU.** QUELLE SPADE A DOPPIO TAGLIO SONO AFFILATE COME RASOI!
SI POSSONO UCCIDERE UNO CON L'ALTRO. **CHE SCOPO HA QUESTA GARA?**

CHI RIESCE A TAGLIARE LA PIUMA DELL'AVVERSARIO, **VINCE!**
PIUMA?! C'E' PERICOLO CHE SI TAGLINO LA TESTA!
SE QUESTO ACCADE, ENTRAMBI VENGONO SQUALIFICATI PER COMPORTAMENTO SCORRETTO.
WILSON McCOY 8-11

QUESTA CHE TU VEDI E' UN ULTERIORE SPECIALITA' DELLE OLIMPIADI DELLA GIUNGLA:
E' IL SALTO IN LUNGO **SOPRA LE SABBIE MOBILI!**
SABBIE MOBILI? **AH!**
3

IL SALTO CON L'ASTA SOPRA UN MURO DI **FUOCO!** MA PERCHE'?
LA VITA DELLA GIUNGLA E' RUDE, DIANA! HANNO FATTO COSI' ANCHE PER LE GARE!
WILSON McCOY 8-12

SI ALLENANO PER LA CORSA SU SIEPI.
SIEPI..... DI FUOCO?

COMBATTIMENTI ALLA SPADA, SALTI SUL FUOCO E SULLE SABBIE MOBILI! PERCHE' GIUOCHI COSI' PERICOLOSI, CARO?
L'ONORE DELLA VITTORIA E' GRANDE!
QUELLO E' **IL PRIMO PREMIO!**
!
WILSON McCOY 8-13
4

LA TRIBU' VINCENTE LE OLIMPIADI LO POSSIEDE PER QUATTRO ANNI. SI CHIAMA **IL TROFEO DELL'UOMO MASCHERATO!**
ORO CON GEMME INCASTONATE!
RICOLMO DI GROSSI GIOIELLI: DIAMANTI, RUBINI E SMERALDI.....
LA TRIBU' VINCENTE NE AGGIUNGE UNA MANCIATA.

DEVE AVERE UN VALORE ENORME! MA RESTA **INCUSTODITO** QUI, IN MEZZO ALLA GIUNGLA ?!
GLI OCCHI DELLA GIUNGLA SONO SEMPRE GUARDINGHI, DIANA. UN LADRO NON ANDREBBE LONTANO!
WILSON McCOY 8-15

NELLE PROFONDE FORESTE.

DIMENTICAVO CHE TU SEI CAMPIONESSA OLIMPIONICA DI TUFFO, DIANA!
VI SONO GARE ACQUATICHE NELLE TUE OLIMPIADI? AD ESEMPIO, **NUOTARE NELL'OLIO BOLLENTE?**
5

NIENTE DI COSI' FEROCE. SOLO OTTANTA METRI DI NUOTO NEL FIUME PIENO DI COCCODRILLI!
GIUSTO! CON IL PUGNALE FRA I DENTI!
WILSON McCOY 8-16

PROSEGUE L'ALLENAMENTO PER LE OLIMPIADI DELLA GIUNGLA.

ALCUNI MESI PRIMA IN BENGALI.......
PATTUGLIA DELLA GIUNGLA! I GEMELLI GURK SI SONO ANCORA SCATENATI ALLA MEZZALUNA!

I GEMELLI GURK UN PAIO DI ATTACCABRIGHE FORMATO GIGANTE!
DOPO **RIPULITO** QUESTO POSTO, ANDIAMO IN UN ALTRO!
GIUSTO!
!!
WILSON McCOY 8-17
6

ERA ORA. VOI DUE, IL COLONNELLO VUOLE PARLARVI!
© 1960, King Features Syndicate, Inc., World rights reserved.

VOI GURK AVETE CAUSATO FASTIDI. PER L'ULTIMA VOLTA USCITE E CERCATEVI UN LAVORO.....

NESSUNO CI VUOLE!
NON MI MERAVIGLIO... AVETE SPAVENTATO TUTTI. ADESSO NIENTE PIU' VAGABONDAGGIO O GUAI.....
...O VI INGABBIEREMO BUTTANDO VIA LA CHIAVE!
WILSON McCOY 8-18

SONO IL DOTTOR MEEKS. VI HO SCRITTO CHE SAREI VENUTO A BENGALI!
SIETE L'ENTOMOLOGO* RICORDO.
COL WEEKS CO
*Collezionista di insetti.

LA MIA SPECIALITA' SONO LE FARFALLE. VOGLIO ANDARE NELLA GIUNGLA DOVE NESSUNO E' MAI STATO, PER TROVARE NUOVI ESEMPLARI!
7

AVETE BISOGNO DI UNA GUIDA. CONOSCO L'UOMO CHE FA PER VOI, O GLI UOMINI! CONDUCI QUI I GEMELLI GURK.
OTTIMO SISTEMA PER ALLONTANARLI DI CITTA'
CACCIARE FARFALLE... NE SARANNO ENTUSIASTI!
WILSON McCOY 8-19

VOI DUE NON COMBINATE GUAI!
SMORZA LA PIPA. ABBIAMO FAME!
© 1960, King Features Syndicate, Inc., World rights reserved.

IL COLONNELLO PARLA FACILE!..... LAVORARE O TORNARE IN GALERA!
GIA', LAVORARE.... E DOVE? (Glu - Glu....)

DOTTOR MEEKS, VI PRESENTO I GEMELLI GURK. IL COLONNELLO L'HA INDIRIZZATO A VOI RAGAZZI. CI VUOLE UNA GUIDA PER PRENDERE LE FARFALLE
IL COLONNELLO DICE CHE SIETE GLI UOMINI ADATTI!
PRENDERE FARFALLE? NOI? VUOLE SCHERZARE?
GIA', MI PARE!
WILSON McCOY 8-20
8

NOI PRENDERE FARFALLE ?... E' UNA BARZELLETTA!
GIÀ! VOLETE PIGLIARCI IN GIRO?
QUA.... Q..QUALE GIRO?
IL DOTTORE HA BISOGNO DI GUIDE NELLA GIUNGLA. IL COLONNELLO HA RACCOMANDATO VOI. SE NON VI VA, PARLATEGLI!
PARLIAMO A QUEL X✳X%% COLONNELLO!
E GLI PARLEREMO A SUFFICIENZA!
EHmm, COLONNELLO.... SIGNORE, NO......NON CREDIAMO CHE CI PIACCIA PRENDERE FARFALLE.
EHmm.... DOBBIAMO PROPRIO?
SI!!
NON DOVETE PRENDERE FARFALLE, MA SOLO GUIDARE IL DOTTOR MEEKS NEL FOLTO DELLA GIUNGLA.
DO... DOBBIAMO?
NON RIUSCITE A TROVARE ALTRO LAVORO?
NON CI RIUSCIAMO!
9
ALLORA SIAMO INTESI. E SE ACCADESSE QUALCOSA AL DOTTOR MEEKS, LA PATTUGLIA VE NE RITERRÀ RESPONSABILI. CAPITO?
SIS...
SIGNORE.
WILSON McCOY 8-23
GURK, ANDATE A CACCIA DI FARFALLE? AVETE ARMI ADATTE?
!
!
FURBONE!
CACCIATORI DI FARFALLE! NON FATEVI MORDERE, GURK! E' UN LAVORO PERICOLOSO!
X@✳!+
DAMMI I PROIETTILI! LI FARÒ SALTARE DAL TETTO COME BARATTOLI!
CHE GUAIO MI È CAPITATO!
WILSON McCOY 8-24
10

BANDITI DI FAR-FALLE!
STERMINA-TORI DI TARME!
LI SISTEMO IO.... ✲※#!
VIA QUEL FUCILE, GURK! MUOVETEVI, DEVO SCORTARVI SIN FUORI CITTA'!.....
PO... POTREI AVERE GUIDE MENO VIO-LENTE?
LA GIUNGLA E' UN POSTO VIOLENTO, DOT-TORE! QUEI DUE VI SERVIRANNO.
E RICORDATEVI GLI ORDI-NI DEL COLONNELLO, VOI DUE. SE SUCCEDERA' QUALCOSA AL DOTTORE LA PAGHERETE!!
WILSON McCOY 8-25

© 1960, King Features Syndicate, Inc., World rights reserved.
AGLI INDIGENI SONO PIACIUTI I TUOI TUFFI, CARA. AGGIUN-GERANNO ANCHE QUESTA GARA ALLE OLIMPIADI.... MA CORRETTA
COME?
ESATTA-MENTE COSI'!
OH! FANNO TUTTO PIU' DIFFICILE!
WILSON McCOY 8-26

ANCORA NON CAPISCO PERCHE' QUEL TROFEO PIENO DI GIOIELLI VIENE LASCIATO INCUSTODITO!
E' CUSTO-DITO, DIANA!
QUESTO SEGNO INDICA CHE E' SOTTO LA MIA PROTEZIONE. NESSUNO NELLA GIUN-GLA LO TOCCHE-RA'!
PIGLIALO! IL COLONNELLO HA DETTO CHE SE GLI SUCCEDE QUALCOSA CE LA FARA' PAGARE!
OOH!
DOBBIAMO ACCHIAP-PARE FARFALLE E FARE DA BA-LIA A QUESTO TI-PO. CHE LAVORO!
WILSON McCOY 8-27

AH, UN RARO ESEMPLARE!
TRE CACCIANO FARFALLE

OH.... OOOH!..

SABBIE MOBILI! SIETE UNO SVENTATO!
Glu.... glu.....
WILSON McCOY 8-29

LA'! ASCIUGALO!
!

ECCOLO DI NUOVO. VAGLI DIETRO!
NO. TOCCA A TE!

CHE RARO ESEMPLARE!
13

DANN..... GUARDATE DOVE METTETE I PIEDI!
SE VI SUCCEDE QUALCOSA IL COLONNELLO SE LA PIGLIERA' CON NOI!
MANCATA! SCUSATEMI. ANCHE CON GLI OCCHIALI NON VEDO TROPPO BENE.
CLOMP!
WILSON McCOY 8-30

COM'E' BELLA!

PAZZO SBADATO!
UNA TRAPPOLA PER LE BELVE! CHE STUPIDO NON VEDERLA!

SI E' ADDORMENTATO. ALMENO ADESSO NON GLI SUCCEDERA' NIENTE!
NO? VEDRAI CHE QUALCOSA ESCOGITERA'
WILSON McCOY 8-31
14

DOTTORE, CERCATE DI NON CADERE IN ALTRE TRAPPOLE O SABBIE MOBILI. SIAMO MOLTO STANCHI!
LO PROMETTO. OH, CHE BELLA!

UN RARO ESEMPLARE!

!
!

WILSON McCOY 9-1

UNA RARA BELLEZZA. NON DEBBO PERDERMELA. SPERO DI FARCELA!

15

L'HO PRESA! L'HO PRESA! ......
GUARDA LA', CHE ROBA!
MAGNIFICA!
WILSON McCOY 9-2

NON HO MAI VISTO NIENTE DI SIMILE, SIGNORI!
GIA'.... ANCH'IO!
GUARDA! VERI DIAMANTI, SMERALDI, RUBINI!

ORO MASSICCIO INCASTONATO DI GIOIELLI!
COLMO DI PIETRE PREZIOSE! FERMO LI'. DEVE VALERE MILIONI!
E' UN RARO ESEMPLARE, MA DIFFICILMENTE VARRA' MILIONI. GIA', PROPRIO FERMO LI'.....
WILSON McCOY 9-3
!
16

CONTINUA

Montréal 1976

I « Giochi » di Montreal hanno forse sancito la fine di queste Olimpiadi che qualcuno ha definito « del futuro »: da ogni parte si invoca il rinnovamento della formula e dei contenuti per riportare la manifestazione a quei fasti e a quella importanza che la caratterizzarono in passato

Duemila? Sì, ma Avanti Cristo

Dal nostro inviato **Aldo Giordani**

MONTREAL - La fiamma arde da qualche giorno, gli attimi dell'emozione e della commozione sono passati, adesso si gareggia. E si annotano le prime impressioni. Qualcuno è drastico. Jimmy Breslin, uno dei principali giornalisti americani, ha scritto un editoriale per sostenere: **« Eliminiamo le Olimpiadi »**. Altri, più moderati, sostengono: **« Rinnoviamole »**. Ma quasi tutti sono d'accordo che, così come sono, difficilmente potranno sopravvivere a lungo. Adesso possono organizzarle o paesi molto ricchi (come questo) oppure paesi totalitari di grossa stazza.

Francamente, bisogna riconoscere che è difficile, forse impossibile, alloggiare su un piano di eguaglianza dodicimila persone in un luogo più ameno, ed accogliente, in edifici più belli, in complessi più attraenti delle due « piramidi » costruite qui per il Villaggio Olimpico. Gli atleti hanno parchi, piscine, collinette, prati, giardini a loro disposizione. Ciò non toglie che ciascun individuo, preso di per se stesso, sia a disagio, accatastato in mezzo agli altri, con due metri quadrati a propria disposizione. Molti dicono: **« Bisogna fare le preolimpiadi di selezione, una in ogni continente. Poi i migliori andranno alla finalissima. Mille atleti come massimo altrimenti si ha per forza la congestione, il gigantismo, la minaccia di caos »**.

I rinnovatori sono anche favorevoli a togliere di mezzo l'assurda barriera del professionismo. Qui, tutti i migliori sono professionisti, tranne forse la principessa Anna. All'Olimpiade debbono gareggiare i più forti atleti del mondo e, nei giorni dell'Olimpiade, debbono gareggiare gratis. Anche Muhammad Alì, che prende miliardi ad ogni incontro, deve essere ammesso. Vuol dire che all'Olimpiade non prenderà una lira. Ma che senso ha attribuire il titolo olimpico dei pesi massimi, quando tutti sanno che Muhammad Alì (per continuare nell'esempio) con una sola sberla manderebbe a gambe levate il vincitore. Quando poi in molte gare il vincitore è un professionista camuffato, che l'ha fatta franca grazie alla gherminella del suo paese, il quale non l'ha dichiarato professionista come gli altri?

Qui si vorrebbe vedere se nel getto del peso è più forte Barysnykoff oppure Oldield, punto e basta: che l'uno sia escluso perché ha accettato di pagare ufficialmente le tasse sulla sua prestazione di atleta, e l'altro sia presente perché la dacia in campagna di cui usufruisce non è stata dichiarata, è solo il trionfo dell'ipocrisia e dell'irrazionalità.

Ad ogni modo, a parte il tempo matto, sono belle Olimpiadi, in un Paese nuovo e « diverso », il Paese del domani. Oggi il Canadà è ancora il Paese dei contrasti più clamorosi: puoi vedere la botticella accanto alla « Limousine » dodici cilindri, il mangiatore di fuoco in mezzo alla selva dei grattacieli, l'imbonitore da mercatino rionale sul praticello dietro il supermarket di tipo-kolossal. Però si disputano le Olimpiadi della diseguaglianza, perché tra gli stessi partecipanti o « addetti ai lavori » c'è quello che si muove con la macchina « officiel » e quello che prende l'autobus; c'è quello che vive al Villaggio e l'altro che si è sistemato al Grand Hotel; c'è quello che entra dappertutto e quello che entra soltanto in certi posti, e da altri posti è scrupolosamente escluso. C'è qualche raro atleta puro, che fa sport pagando di tasca propria, e c'è quello che percepisce milioni a palate dall'azienda che sostiene la sua squadra, ovvero che riceve lo stipendio da capitano senza aver mai messo la divisa, oppure che ha tre stipendi dallo Stato o dai privati per migliorarsi e progredire.

FOTOANSA

Ecco come si presentava lo stadio olimpico di Montreal il giorno dell'inaugurazione: stipato in ogni ordine di posti e con 9000 atleti schierati

Queste sono anche le Olimpiadi del pericolo costante, per quasi tutti gli stranieri, provocato dal progresso. Qui l'aria condizionata è ovunque all'agguato: esci da un autobus arroventato dal sole, dopo aver fatto magari per dieci minuti la tua brava, immancabile fila, e ti addentri nell'atrio di un albergo ovvero nella stazione della Metropolitana: subito potenti getti di aria gelida ti rapprendono addosso in un battibaleno tutta la traspirazione. E rischi la polmonite fulminante.

Sono le Olimpiadi della corsa contro il tempo, non tanto sulle piste, quanto nelle costruzioni, che gli operai cercano di ultimare ancor oggi a ritmo ossessivo in ogni piccolo particolare. Sono le Olimpiadi della pulizia, in una città linda che il bailamme di persone accorse per i Giochi non riesce minimamente ad inquinare. Sono le Olimpiadi dell'elettronica, perché tutto è molto dispersivo, e se uno vuole vedere molto finisce per non vedere niente: così gli « addetti-ai-lavori » finiscono in maggioranza per trincerarsi dietro un televisore, dove vengono bombardati minuto per minuto da un'orgia di comunicati con tutti i risultati di tutte le gare. E si trascorre tutta la giornata cercando di decifrare, di mettere in ordine, di catalogare questi fogli di carta che sono ormai diventati una persecuzione. Forse le Olimpiadi del futuro nessuno andrà più a vederle sul posto: i terminali degli ordinatori elettronici recapiteranno a ciascuno nella propria sede ciò che adesso forniscono a getto continuo qui a Montreal.

Sono anche le Olimpiadi della carta sciupata: tonellate di carta per opuscoli, fascicoli, brochures, degli argomenti più strampalati che ti vengono recapitati di continuo, e dei quali t'interessa l'uno per cento sì e no. Sono le Olimpiadi dei contrassegni e dei distintivi: qui si entra fino a metà con quello giallo su fondo rosso ma dalla metà in poi occorre quello rosso su fondo giallo. Sono le Olimpiadi dei pendolari, perché bisogna fare ore di autobus e « Metrò » per correre e per andare ad allenarsi; ore di autobus e « Metrò » per seguire le gare; ore di autobus e « Metrò » per correre da uno stadio all'altro tentando (spesso invano) di giungere in tempo per vedere l'avvenimento che interessa.

Eppure, sono Olimpiadi meno robotizzate delle precedenti: Olimpiadi più umane, con molti nei (non per niente le ospita un Paese che sostanzialmente è quasi latino) e molta approssimazione. Sono anche le Olimpiadi del tempo moderno, e noi italiani ci sentiamo a casa nostra, perché anche qui, ogni giorno, c'è lo sciopero di qualche cosa, anche se poi, per la verità, recuperano sportivamente lavorando il doppio.

Alla fine, sono anche le Olimpiadi dello sport. Si gareggia e ci si batte. In piscina c'è la Ender contro la Babashoff, c'è tutto il mondo contro gli USA. Nei vari impianti, c'è la Bulgaria contro l'URSS nel sollevamento pesi, c'è l'aspirazione di rivincita di indiani e pakistani contro gli usurpatori tedeschi nell'hockey sul « gazone », come lo chiamano gli italiani trapiantati qui già da molti anni che hanno pertanto già imbastardito la lingua, fatalmente, con le inflessioni di francese. E c'è la solita scoperta della squadra americana di basket,, che tutti (anche gli avversari) vorrebbero ammirare all' altezza di quello che è il gioco nel suo Paese, e che viceversa, ormai da due Olimpiadi, è formata in gran parte da imberbi giovanotti di secondo piano. □

Il nuovo slogan olimpico
coniato dopo l'assurda
e pretestuosa presa
di posizione dei Paesi africani

L'importante non è vincere E' non partecipare

MONTREAL - La iena della politica è ancora lì, in cinica attesa. Ma l'Olimpiade è viva, nonostante tutto, nonostante tutti. Il pericolo che questa Olimpiade, come le altre del resto, venisse strangolata, prima ancora di iniziare, dalla strumentalizzazione politica, dalle speculazioni di parte, dai ricatti e dagli interessi commerciali, era autentico, corposo, grave. Dapprima Formosa con la sua presunzione di rappresentare, lei sola, anche altri settecento milioni di cinesi: una pretesa umanamente discutibile, ma giuridicamente ineccepibile, dal momento che il CIO la riconosce, a tutti gli effetti, come rappresentante della Cina. Il « caso Formosa » ha avvelenato la vigilia dei « Giochi », ne ha esasperato i contenuti politici che hanno avuto il sopravvento su quelli etici e sportivi. Si è rischiato persino il ritiro degli Stati Uniti, la qual cosa avrebbe irrimediabilmente compromesso il livello tecnico dei « Giochi ».

Il Canada, che ha rotto da tempo i rapporti diplomatici con Formosa, avendo riconosciuto ufficialmente la Cina Popolare (al contrario del CIO), ha cercato di imporre al mondo sportivo il proprio « point-de vue ». Non c'è riuscito integralmente, grazie all'atteggiamento americano, ma ha comunque contribuito ad esasperare l'atmosfera. D'altro canto, se si fosse trattato di un principio, ancorché politico, lo si sarebbe potuto discutere, criticare, ma in ogni caso rispettare. Purtroppo, era un principio viziato da un basso interesse commerciale, costituito dalla centrale atomica che i canadesi stanno per costruire nella Cina Popolare. Soltanto quando la borsa canadese, al preannunciato ritiro degli statunitensi, ha dato segni di nervosismo e il dollaro ha fatto registrare una consistente flessione, il Canada è ritornato sui suoi passi ed ha imboccato la strada di quel compromesso politico-diplomatico che è stato detto « di Ottawa ». Un compromesso che ha accontentato tutti, fuorché Formosa e lo sport.

Dopo il caso Formosa, quello dalla Nuova Zelanda, che ha portato al ritiro di ventitrè paesi africani (poi anche l'Egitto ha lasciato). Dunque la Nuova Zelanda avrebbe commesso il grave crimine di ... giocare a rugby con il Sudafrica, espulso dal CIO per la sua politica di « apartheid » verso i negri. Gli africani hanno chiesto, con una lettera a Lord Killanin, addirittura l'espulsione dei neozelandesi, ma non sono stati ovviamente accontentati sicché, dopo un primo momento durante il quale sembrava che la protesta sarebbe stata circoscritta a pochi Paesi, quasi tutte le delegazioni africane — e la iena ha ghignato nuovamente, ancor più soddisfatta — hanno lasciato il Canada.

Che la richiesta di espulsione della Nuova Zelanda fosse un pretesto per alimentare il fantasma di un esasperato revanscismo africano e che a tirare le fila fosse il burattinaio cinese (della Cina di Mao, naturalmente), è risultato palese a tutti. Infatti, se fosse stata accettata la richiesta degli africani di espulsione della Nuova Zelanda, si sarebbero create le premesse di una autentica reazione a catena. Sono pochi, in questo caso, quelli senza peccato e quindi in grado di scagliare la prima pietra: a cominciare dall'Italia che giocò (giustamente e sportivamente) con il Sudafrica in Coppa Davis, per finire addirittura al Canada.

Nessun giornale italiano ha infatti riportato la notizia che una squadra sudafricana di cricket si trova in questi giorni in Canada, per disputare una serie di partite amichevoli; né è stata segnalata la presenza — nella squadra neozelandese — di cinque Maorli, che bianchi non sono certamente.

In breve, la « logica della iena », cioè la logica della politica nello sport, è spietata: se la si accetta, per una grande manifestazione come le Olimpiadi e per lo sport tutto, è la fine.

La pedana agli sportivi, l'arena ai politici », ebbe felicemente a dire tempo fa Killanin, peraltro più bravo nelle battute ad effetto che ad impedire ai politici di appropriarsi anche delle « pedane ». Ed a questo concetto di netta separazione fra sport e politica si dovrebbero sempre ispirare quanti preparano ad organizzare una Olimpiade, e quanti intendono parteciparvi.

In ogni caso le Olimpiadi, quelle pulite, quelle giocate per il divertimento di miliardi di telespettatori, sono ancora vive, hanno preso regolarmente il via ed hanno già laureato alcuni vincitori.

Bartolomeo Baldi

FOTOANSA

Tre protagonisti dei Giochi di Montreal: per Kornelia Ender (sopra) **è già nuovo record mondiale e medaglia d'oro nei 100 s.l. per Basagni** (a destra) **sono già arrivate le prime delusioni mentre Mennea** (al centro) **continua a sperare. Auguri, Pietro!**

A Roma, il basket italiano fu battuto dagli USA e, alla fine, si classificò quarto: a Montreal, dagli americani le abbiamo già prese. Le condizioni per ripetere quel risultato, quindi, ci sono...

Primo si affida alla scaramanzia

MONTREAL - Nel basket c'eravamo illusi un po' troppo. Ma la verità è che Meneghin vale mezza Nazionale, e senza di lui è impossibile competere a livello di vertice olimpico. I bambinetti americani hanno anche dato agli azzurri (che si reputano maestri della difesa) una grossa lezione tattica alternando egregiamente ogni tipo di marcamento, e mettendo chiaramente in difficoltà la nostra squadra. Anche a Roma, nel 1960, nella nostra prima partita, affrontammo gli USA e fummo sonoramente battuti. Poi andammo ugualmente in finale. Auguriamoci almeno che possa favorevolmente soccorrere il ricorso storico. Per il resto, bisognerà tenere gli occhi molto aperti. Vi sono squadre in chiaro progresso di forma, che sarà arduo superare. Meneghin, comunque, è stato risparmiato in vista degli impegni futuri.

Anche gli altri sport sono iniziati per noi all'insegna di quelle somme difficoltà che incontreremo inevitabilmente in ogni gara di qualsiasi disciplina per conquistare una medaglia. Molte nazioni avanzano e la vecchia, stanca Italia produce fatalmente campioni col contagocce. Gli altri Paesi hanno più impianti, più praticanti ed è inevitabile che il « GAP » diventi sempre più sensibile.

Secondo i pessimisti, qui — negli impianti olimpici — doveva mancare di tutto, specialmente i servizi per il pubblico. Siamo andati a controllare quelli dello stadio: effettivamente, un mese fa non c'erano, adesso sono finiti e fanno invidia a un nostro albergo di prima categoria. Naturalmente, si fa la coda anche per andare alla « toilette » però, in caso di impellente necessità, si può ricorrere ad una « hostess » speciale, che fornisce un cartoncino di precedenza da appendere al collo con la scritta « urgenza ». Così, tutti sanno che siete in quel momento afflitti da irresistibile dissenteria e vi fanno passare. Naturalmente, in Italia, ognuno ricorrerebbe sempre al cartoncino magico per passare avanti a tutti. Noi pensiamo di essere furbi. Ma forse siamo più fessi degli altri.

Un dirigente italiano ha obbiettato ai canadesi: **« Sì, bravi, tutto bene, però la stazione del metrò che porta allo stadio è operante ma non ancora ultimata e completa ».** L'attaché canadese non si è scomposto ed ha estratto dalla borsa a tracolla un nostro depliant del 1954 nel quale, per ottenere i Giochi di Roma, si garantiva che gli impianti olimpici sarebbero stati serviti dal metrò. Poi ha risposto: **« Sono passati ventidue anni, eppure io due mesi fa ero a Roma, e mi pare che ancor oggi gli impianti olimpici non siano serviti dal metrò. Qui manca l'intonaco, ma almeno i treni funzionano. E noi in ventidue anni, di metrò, ne costruiamo non due, ma cinquanta ».** Si era alla festa data dagli italiani del Canadà in onore dei nostri atleti, e c'è stato un momento di gelo. Morale olimpica, tratta dal celebre manuale tecnico dell'allenatore Erodoto: **« Mai cercare la pagliuzza nell'occhio altrui, se non si riesce a scorgere la trave nel proprio ».**

Nel grande stadio, sono tutti a sedere (in poltroncine policrome) i settantamila posti. Vi sono scale mobili per salire ai piani superiori dal metrò. I posti a prezzi ridotti per i ragazzi sono vicini a quelli di costo massimo per i ricchi e tutte le cose più perfezionate, con la tecnica dell'avvenire, sono già in funzione.

Battutaccia di un italiano un po' sboccato ma indubbiamente efficace, dopo il ritiro dei Paesi del continente nero: **« Adesso non si dice più Africa parla, bensì Africa pirla ».**

Un nostro atleta, del quale taciamo il nome per carità olimpica, ha dichiarato che deve i suoi risultati, indubbiamente buoni, alla maglia che porta (e che gli rende bene). Siccome però passa anche, giustamente, per un irresistibile « play-boy », dovrebbe almeno chiarire a qual genere di risultati egli si riferisce nel fare quella dichiarazione.

Sono state diramate severe dichiarazioni agli atleti azzurri, perché indossino, anche nelle ore di riposo, la camicia fornita dalla ditta tale, i calzini forniti dalla ditta talaltra, e via dicendo. Siccome gli atleti, nelle ore di riposo, se ne stanno per lo più sdraiati sul letto col solo slip, l'elenco dovrebbe anche indicare quali mutande, e quale tipo, si debbono portare alle Olimpiadi.

Siamo andati malaccio nella pistola e nei cento chilometri di ciclismo. Per forza: oggi, in Italia, per fare cento chilometri i giovani usano la motocicletta se non la spider e per quanto riguarda la pistola, essa — più che per le gare — è usata soprattutto per le rapine.

a. g.

FOTOVILLANI

L'Olimpiade «dello struscio» l'abbiamo già vinta

MONTREAL - Qui si parla ancora, dopo molti giorni, dell'esordio in bellezza dell'Italia. Subito il primo giorno c'è stata infatti una grossa prodezza dei Nostri: alla sfilata, dopo che le squadre si erano schierate, la medaglia d'oro della più folcloristica «caciara» è stata largamente vinta dagli azzurri alcuni dei quali, per vedere meglio, si erano addirittura portati al di là dello squadrone giapponese che avevano accanto. L'angolo degli azzurri sembrava la piazzetta di una nostra città di provincia all'ora dello «struscio»: ognuno andava per i fatti suoi proprio nella più animata confusione e i nostri baldi giovani, più che valorosi atleti, erano in quel momento intraprendenti cineasti.

Poiché non sono mancate delle critiche anche severe, specie da parte di alcuni connazionali di qui che avrebbero preferito vedere maggior ordine, si è cercato di spiegare che i compatrioti di Roberto Rossellini e di Federico Fellini non potevano ovviamente resistere al richiamo dell'arte cinematografica. Alcuni dei più audaci si sono spinti fin sotto il tripode in mezzo al campo, a cento metri di distanza dal loro posto, per filmare meglio, senza bisogno di teleobbiettivo, la cerimonia inaugurale. Od anche — perché no? — per trovarsi a più stretto contatto con le «hostess» schierate su due file in attesa della fiaccola. Il nostro più autentico sport nazionale evidentemente bisogna tenerlo alto in ogni occasione, specie all'estero. Poi li imitarono in molti, e solo verso la fine, quando giunse la fiaccola, il «rompere le righe» fu generale, per fare ala — secondo il rito — al fuoco di Olimpia. Ma i nostri erano stati eccellenti precursori.

Dalla cerimonia di Montreal si deduce comunque che non si possono più fare schieramenti ordinati adesso che cineprese e fotocamere le hanno tutti. A meno di non vietarle, come forse si dovrebbe, agli atleti in parata. Tanto vale, altrimenti, abolire le parate, se debbono diventare una specie di mercato rionale. Gli italiani, alla fine, hanno anche catturato la bandiera del Giappone: mentre gli esterrefatti figli del Sol Levante si prosternavano in inchini, i nostri se ne andavano col vessillo biancorosso. Poi gli azzurri sono stati accusati di essersi appropriati delle bandiere che i ragazzi del programma di contorno avevano sbandierato durante la cerimonia.

FOTOVILLANI

Il sogno di Nelly Kim (nella foto) si è infranto contro la Comaneci

Stesso W.C. per donne e uomini

È di moda l'unisex

MONTREAL - Un trafiletto di «Dimanche Matin» ha rivelato che i giornali più venduti alle edicole del villaggio olimpico sono playboy, penthouse, eccetera. Gli atleti si riuniscono a gruppi per ammirarne le pagine centrali.

● **Il femminismo** ha trionfato: al «centro internazionale» del villaggio olimpico uomini e donne debbono usufruire della medesima «toilette».

● **Montreal** ha battuto Monaco in percentuale di biglietti venduti rispetto ai posti. In prevendita, i biglietti meno venduti sono stati quelli della canoa e del canotaggio. Forse perché qui in barca ci vanno tutti.

● **Il giorno dell'inaugurazione,** quando il gruppo dei rappresentanti tirolesi ha intrecciato la danza coi rappresentanti del Quebec, anche Meneghin e Brumatti si sono messi a ballare sul prato dello stadio. Purtroppo hanno dovuto ballare anche il giorno dopo contro gli USA.

● **Un giornale locale** ha pubblicato con grande evidenza la foto del gigante azzurro Serafini (pivot della Sinudyne) insieme col sollevatore peso mosca polacco, Stephan. Il nostro «Gigio», misura m. 2,09 e pesa un quintale. Il polacco è «alto» (si fa per dire) m. 1,48. Proprio l'articolo «il».

● **Le distanze** non esistono più. Dwight Stones, primatista mondiale del salto in alto, ha fatto la sfilata poi a andato ad allenarsi a casa sua, dato che la sua gara è il 30 luglio. Solo che Stones abita in California, a seimila chilometri da qui. E' più... parco il nostro Perri, che vive e si allena in un laghetto privato col suo allenatore a cento chilometri di qui.

● **Bariviera** contro gli Stati Uniti non ha beccato palla. Quando hanno svelato agli americani che era stato pagato duecentoventi milioni di lire, i reporters usa hanno risposto che noi italiani, per pagare Jabbar, saremmo evidentemente pronti a dare il Colosseo o la cupola di Michelangelo. E il brutto è che non hanno torto...

● **Quando gli americani** hanno fatto l'en plein in piscina conquistando le tre medaglie nei duecento farfalla, un loro connazionale che guardava le gare alla televisione in Place Concorde, è saltato su una carrezzella e si è messo a scorrazzare per le strade tutt'attorno. Solo che, anziché sedersi sul sedile, è montato a cavalcioni del povero quadrupede. Era il sidaco della città del vincitore.

● **Il sindaco** di Montreal è l'unico che, dopo aver ottenuto i Giochi, abbia anche potuto inaugurarli. In precedenza, tutti gli altri — delle altre città — erano nel frattempo deceduti od erano stati destituiti.

● **Ogni quattro anni** scoppia il boom della ginnastica femminile in occasione delle Olimpiadi. E' probabile che sia più apprezzata la grazia femminile che la tecnica delle concorrenti. Infatti, dopo le Olimpiadi, tutto, in quello sport, rientra nella normalità in tutto il mondo. Questa almeno è la conclusione di «The Morning Star».

● **Le ondine tedesche-est** sono in piscina «conne-da-record» (DDR) e strapazzano a tutto spiano i record del mondo. Infatti in campo maschile si presentano con un primatista mondiale (Pytell) e gli americani gli tolgono il primato, vanno in tre sul podio, e lo relegano in quarta corsia. Torna fuori la faccenda degli «ormoni mascolini» che queste valchirie dell'acqua assumerebbero. Deve comunque trattarsi di roba che non toglie femminilità, altrimenti come si azzarderebbe Matthes a filare ancora con la Ender?

● **Il Canada** che ha battuto Cuba, è virtualmente in semifinale. Noi gli abbiamo dato venti punti il mese scorso a Livorno. Ma giocare in casa, nel basket, è un vantaggio enorme. E questo vale per l'Italia di allora (come per il miglioratissimo) Canada di oggi. Alla partita Canada-Cuba ha presenziato la regina: alle Olimpiadi si impara sempre qualcosa. Si pensava che nessuno al mondo potesse più soffrire la monarchia, ma qui la regina batte il record degli applausi.

a. g.

...in prima fila ci avete posto voi...

(e a noi non dispiace)

SAPPORO: esigetelo solo con certificato d'origine

Una realtà irripetibile che giustifica la Vostra fiducia. Un "classico", con certificato a garanzia dell'autenticità, che acquista valore nel tempo per linea e pregi artigianali di rifinitura e stringatura.

In pelle nera, color cuoio, prugna e altri colori. In una scelta di stoffe esclusive per disegno e qualità di esecuzione. Su richiesta inviamo materiale promozionale con l'indirizzo del punto vendita più vicino.

MOBIL GIRGI®

22063 Cantù (Como) - Viale Lombardia, 81 - Tel. 031 730233

Ingressi, soggiorni, salotti e camere, in stile e moderno, nei migliori negozi d'arredamento

a.d. spazio3associati

di **Stefano Benni**

Il sesso nello sport

TERZA PUNTATA

All'inizio degli anni 70, la vecchia teoria del sesso che danneggia gli atleti era ormai in declino. Il professor Bryant, della facoltà di psicologia dell'Università del Wisconsin pubblicò nel 1971 un rapporto sul sesso nello sport, ottenuto sottoponendo un questionario di domande a duemila atleti di varie nazionalità. Alla domanda: « avete mai rapporti sessuali prima di una gara? », il 48% degli atleti rispose di averli regolarmente, il 12% una volta ogni tanto, il 6% solo quando aveva i soldi. Il 9% degli atleti ammise addirittura di aver avuto rapporti sessuali durante la gara: erano specialmente ciclisti che scappavano dal gruppo con la scusa di salutare la mamma. Il 3% disse di non aver mai avuto rapporti sessuali, il 5% di aver dato solo qualche bacetto e il 6% di non averci fatto mai caso. Il 2% si rifiutò di rispondere alla domanda e il 6,3% schiaffeggiò violentemente il professor Bryant (ma solo lo 0,8% gli diede del maiale).

Alla domanda: « vostra moglie (o marito) si lamenta della vostra attività sportiva? » il 100% dei non sposati disse di no. Tra gli sposati, ci fu assoluta parità tra i sì e i no.

Alla domanda: « la vostra attività sportiva incide sulla vostra pratica sessuale? » il 92% rispose: « cosa vuol dire? ». Il 6% disse di sì. Tra questi molti centometristi che si lamentavano di non riuscire a prolungare il coito oltre gli otto secondi.

A mogli e mariti degli atleti fu fatta la domanda: « il fatto che il vostro coniuge sia uno sportivo, aumenta o diminuisce la vostra intesa sessuale? » le risposte furono discordi. Il 54% disse di no. Troppi ritiri, troppe astinenze. Le più contente erano le mogli dei sollevatori di pesi. I mariti erano robusti e resistenti. Solo una si lamentò perché, dopo ogni amplesso, il marito la mollava per terra. Piuttosto scontente erano le mogli dei pugili (appena allacciati nell'amplesso i mariti si separavano per paura del break) e i mariti delle discobole russe.

Alla domanda: « ritenete di essere sessualmente normali? » il 63% rispose di sì, il 4% dichiarò di essere Nembo Kid, il 15% si dichiarò omosessuale, il 13% ammise di aver avuto rapporti intimi con un cronometrista, il 5% diventò rosso e si nascose sotto il letto.

Per finire, alla domanda rivolta alle sole donne: « verrebbe a cena con me stasera? » il 6,7% rispose di sì. Questo fece dubitare seriamente della serietà dell'indagine del dottor Bryant, ma il dottore fu contento lo stesso.

Contemporaneamente all'uscita del rapporto Bryant, un'altra novità sconvolgeva il mondo sportivo mondiale: la tabella Bilden. Lo scienziato tedesco Bilden aveva infatti trovato un metodo d'allenamento rivoluzionario, che avrebbe creato l'atleta perfetto. La tabella veniva elaborata da un cervello elettronico. Venivano immagazzinati tutti i dati del soggetto: età, peso, misure corporee, dati clinici, gusti gastronomici, test di intelligenza, prove di resistenza, e altri. Il cervello masticava e sputava una tabella in cui si diceva qual era lo sport a cui doveva dedicarsi il soggetto, quanto doveva allenarsi ogni giorno, qual era il suo peso e la dieta ideale, quante volte doveva fare l'amore in un mese, che amicizie doveva frequentare, che medicinali doveva prendere per aumentare la forza, e così via. « Con la mia tabella — asseriva Bilden — ognuno può diventare un campione ». Il primo a sottoporsi alla tabella Bilden fu il sollevatore di pesi bulgaro Krakmudov. Il cervellone rispose che Krakmudov sarebbe stato un eccellente fantino, che doveva andare a cavallo per tre ore ogni notte, mangiare solo burdigoni di liquerizia, frequentare il mondo della Borsa, purgarsi spesso e fare l'amore ogni sei mesi con Tidalium Pelo. Krakmudov obbedì e diventò un eccellente pattinatore. La tabella Bilden fu duramente criticata, specialmente quando consigliò a Pelè di nuotare e a Monzon di aprire una boutique.

Bilden diffendeva la sua teoria a spada tratta. Un giorno arrivò al cervellone elettronico Bernardini. La risposta della tabella fu: lei deve allenare una nazionale di calcio. Poco tempo dopo, duemila tifosi inferociti distrussero il cervello elettronico e fecero a pezzi il povero Bilden.

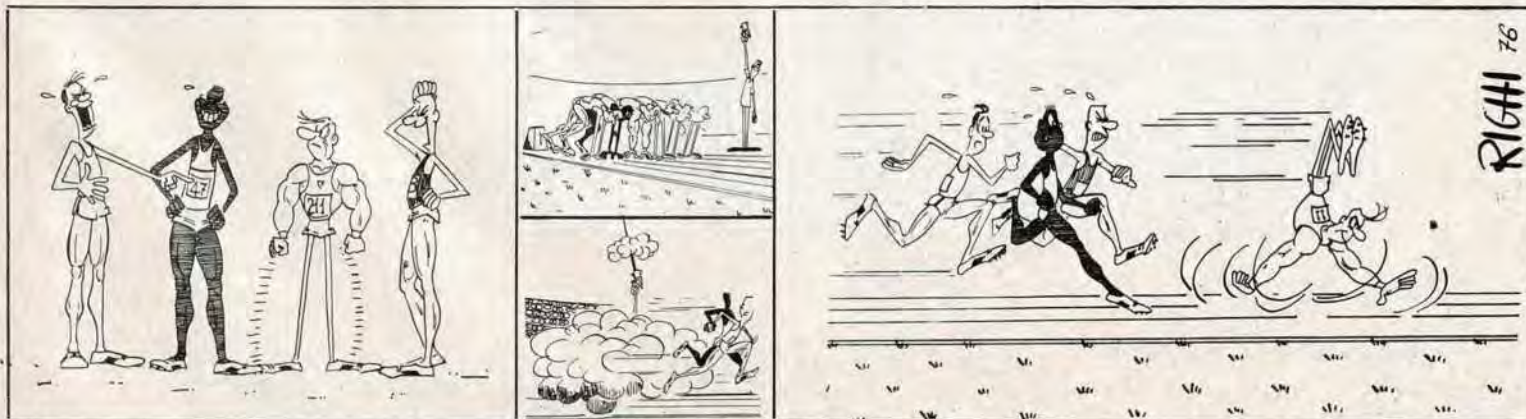
Era la prova definitiva che nello sport non tutto può essere programmato. Nacque un nuovo tipo di atleta: disinibito, moderno, e che sapeva giocare male a calciobalilla. Esempi: il discobolo svedese Bruch, il fondista Bedford e poi Breitner, Bob Vieri, Collombin, Hunter, Nastase, Stricker e tanti altri. Dall'altra parte nacque il campione freddo, un robot che pensava solo allo sport, l'atleta costruito in laboratorio. Il più famoso fu l'americano Frankenstein Kramer, campione di decathlon, che fu costruito con i pezzi migliori di centosessanta studenti selezionati nelle migliori Università americane. Kramer era un atleta perfetto, se si eccettua la chiave che lo caricava, ben visibile sulla schiena. Stava per battere il primato mondiale della specialità, quando si inceppò, e continuò a tirare il giavellotto per nove ore e sedici minuti, finché finalmente non gli partì anche il braccio, a metri 86 e 84 centimetri, e si fermò. Era l'ultima prova che l'atleta è prima di tutto un uomo. Oggi, nel 1976, l'Olanda va in ritiro con le mogli, Thoeni si sposa, Monzon si porta a bordo ring Susana.

Certo, non tutto è risolto: da un'indagine statistica appare che nel 1975 un calciatore italiano ha giocato in media 189 ore di calcio balilla, 166 ore di scalaquaranta e 120 di ping-pong. Su novecento foto scattate al mare, ottocento raffiguravano il calciatore che faceva le sabbiature, novantotto seduto su un moscone pattino con un sorriso non troppo convinto, e solo due normalmente in punta di tedesche. Il tifoso non deve agitarsi. Chiuderemo questa inchiesta con le parole del più grande sessuologo sportivo vivente, il russo Aksinin, l'uomo che ha creato il grande Borzov e gli ha fregato la ragazza.

« Il sesso è importante per il campione, così come per l'uomo normale. Una sana attività sessuale mantiene l'equilibrio fisico biopsicofisico ai livelli ottimali. Anche il calciobalilla può avere effetti distensivi sulla psiche, ma assai meno efficaci e duraturi. Ne é la riprova lo scarsissimo numero di atleti che invitano fuori a cena un calciobalilla. Il solo caso che si ricordi è quello del calciatore italiano Bacchetti, che sposò un calciobalilla, ma si separò non appena le palline furono finite. Per esperienza diretta, posso dire che il sesso deve far parte dell'allenamento quotidiano di ogni atleta ». Per questo a vedere gli allenamenti del suo club, la Dinamo Kiev, non ci sono mai meno di quarantamila persone.

(3 - FINE)

CANADA DRY

di **Andrea Righi**

Un gusto troppo amaro in un amaro non solo può essere sgradevole, ma certo è anche inutile.

E Chinamartini lo sa. Da anni, con il suo gusto ricco e pieno-buonissimo-sta conducendo la sua battaglia per dimostrare che un amaro può essere molto salutare e molto buono.

Allo stesso tempo.

Peccato che ci sia ancora qualcuno che non ne è convinto.

Chinamartini, l'amaro che mantiene sano come un pesce.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: l'importante nella vita è non perdersi mai di coraggio: voi, fino ad oggi avete fatto ben poco per evitare certe scivolate e ve ne state pentendo. SENTIMENTO: riuscite a volte ad esser quasi cattivi. Non importa, lei vi capisce ugualmente. I nati nella seconda decade faranno un bell'incontro.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: non lasciate trascorrere troppo tempo prima di passare alla controffensiva. Un amico vi chiederà un consiglio: con l'esperienza che avete siete certo in grado di darglielo. SENTIMENTO: qualche grattacapo, ma tutto è destinato a tornare alla normalità.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: se le cose andassero sempre come si vuole sarebbe troppo bello: non disarmate e cercate di sintetizzare. Momenti di tensione per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: l'importante è non accettare sempre troppi compromessi: state rischiando di perdere la vostra personalità.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: siamo punto e a capo! Non avete mai capito fino a quando dovete insistere con le vostre insinuazioni e quando dovete smettere. Giovedì impegno importante. SENTIMENTO: la stagione e le vacanze facilitano enormemente gli incontri: sarete al centro dell'attenzione.

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: non tutto bene, soprattutto dal punto di vista finanziario. Quello che è peggio è che sono scomparsi, come era ovvio accadesse, anche tutti gli amici. Attenti mercoledì. SENTIMENTO: settimana buona, ma attenzione a non tradire la fiducia di chi vi ama.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: state accusando qualche segno di stanchezza e la cosa è più che normale. Cercate di godervi il periodo delle ferie e di non porvi problemi di sorta. SENTIMENTO: è vero che mal sopporta il guinzaglio, ma l'avete condotta voi a questo punto con la vostra infedeltà.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: avete ottenuto qualche cosa, ma non siete contenti in quanto il vostro impegno non è stato dei migliori. Siate comunque meno insicuri e le cose tenderanno a migliorare. SENTIMENTO: attenzione al venerdì: giorno ambiguo e importante per le decisioni.

SCORPIONE 24-10/23-12

LAVORO: sembra che le noie stiano per finire: avrete finalmente modo di dimostrare a voi stessi e agli altri che dopotutto avevate ragione. Giornata positiva venerdì. SENTIMENTO: non avete motivo alcuno di allarmarvi più del necessario, come non ne avete, dopotutto, di suscitare la sua gelosia.

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: non lasciatevi trascinare dal desiderio di vendetta. Non c'è niente di peggio. La settimana avrà una svolta decisiva giovedì. Incontro positivo con un Ariete. SENTIMENTO: sarete notevolmente agevolati in una decisione dal suo comportamento: agite di conseguenza. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: evitate di misurarvi sempre con un collega con il quale avete perso più volte: rischiate di perderci anche la faccia. Buon inizio di settimana. Attenti giovedì i nati nella prima decade. SENTIMENTO: le tentazioni sono molte, cercate soltanto di pensare che non vale la pena di « sbagliare ».

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: sarete più che mai in mano alla fortuna e vi sentirete quanto mai insicuri. Ricordare che la fortuna è donna, quindi... SENTIMENTO: un incontro con una persona vi turberà non poco: non seguite i fuochi di paglia. SALUTE: un colpo di sole vi farà rimanere a letto una settimana.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: state battendo la fiacca e la cosa non vi giova minimamente. Verso fine settimana avrete la possibilità di veder notevolmente aumentate le vostre riserve auree: approfittatene. SENTIMENTO: potrebbe anche stancarsi: e allora? Niente di nuovo per chi è ancora solo.

RELAX

la musica

FILIPPONIO - Una sigaretta fumata in due
FMA-ZSLFM 55781

Filipponio si avvicinò alla musica tre anni fa, quando cominciò con successo a scrivere testi per altri cantanti; poi, dotato di una voce strana e inconfondibile, ha voluto proporsi egli stesso quale interprete delle sue canzoni. Con la collaborazione di Monti Arduini nasce allora questo microsolco, in cui vengono trattati i problemi dell'amore in modo sottile, poetico, molto dolce; il contrasto con la sua voce offre un ascolto forte, sensitivo, rendendo sempre più viva, tra un uomo e una donna, la partecipazione quasi come entità fisica dell'amore stesso. Aldilà di tutto ciò, resta comunque il personaggio Filipponio, con la sua notevole carica interpretativa che riesce a comunicare al pubblico.

MAURIZIO FABRIZIO - Candy
CIV-ZCVE 50424

Di questo cantante sappiamo già molte cose. Autore di successo, cantautore alle prime armi, prova a ripetere la esperienza favorevole dell'anno scorso con un 45 giri, scritto in collaborazione con Bruno Lauzi. La canzone è fresca, giovane e proprio al giovane Maurizio si rivolge. L'arrangiamento di Giampiero Reverberi dà una certa stabilità al motivo e uno spazio ampio all'orchestra. E' azzardato prevedere fin d'ora i risultati che questo disco potrà ottenere, certo però è che se in Italia tutti lavorassero a questo livello...

MARA CUBEDDU - Rinascerò libera
NUMERO UNO - ZN 50351

La giovane cantante, con qualche esperienza precedente (ne ricordiamo la voce in « Anima latina » di Lucio Battisti), è ora al suo primo 45 giri. La struttura del pezzo si avvale di un linguaggio interessante che cerca di fondere la poesia con la realtà di tutti i giorni. E' una storia di sempre e per questo le reazioni di Mara nel rapporto che si pone fra lei e il suo partner, sono affascinanti e anche insolite per il modo in cui lei affronta il problema, il tutto in un contesto irreale visto che si immagina di scendere l'ora della resa vestita di bianco. Il retro è invece più che altro un attimo della vita di ogni persona, diremmo una visione momentanea di sensazioni e di emozioni in un ambito molto delicato e raffinato.

CASTELLINA PASI - Volume 13
EDIG-TNL1 3501

Sempre presenti ovunque ci sia da divertirsi e da divertire, i complessi folkloristici all'estate sono sull'onda del successo, inanellando serate su serate e diffondendo motivetti allegri e spensierati. Anche i Castellina-Pasi fanno parte di questo gruppo: una musica la loro che non vuole certamente mettere pensieri in testa, ma che si fa ascoltare proprio per la gaiezza delle note e per la grande allegria che gli strumenti sprigionano. All'insegna del revival tutto è lecito e per divertirsi nella calda stagione non si tralascia nulla.

i libri

KARIM SHIFAN
Yoga per una salute perfetta
DE VECCHI - pp. 267 - L. 3.800

Mai, come ora, c'è in tutto il mondo un così grande interesse per lo yoga e la sua pratica: le vetrine dei librai traboccano di opere che trattano lo yoga; il famosissimo complesso dei Beatles andò sulle rive del Gange per imparare la meditazione secondo le prescrizioni di tale disciplina; affollatissime sono le scuole di yoga che funzionano in tutte le città del mondo. Ma nonostante tutto questo movimento, pubblicità ed altro, lo yoga rimane ancora per molti un termine vago e anche un po' sconcertante: una specie di cocktail tra la magia dei fachiri e i mistici indiani i quali cercano di sedurre chi non ha molti problemi da risolvere. Naturalmente non vi è nessuna cosa più errata di questa considerazione. Il termine stesso yoga, derivante dal sanscrito yui (gioco, unione) esprime lo scopo principale che esso si prefigge e cioè coordinare con disciplina le forze naturali, sia fisiche che mentali, insite nella natura umana e facendole funzionare in modo perfetto, insomma armonizzare i ritmi vitali dell'uomo con quelli dell'energia universale. Di conseguenza, lo yoga non è come si potrebbe pensare una scienza occulta, una forma di magia o religione, bensì un metodo e una tecnica di allenamento fisico e mentale, attuato mediante atteggiamenti, respiri, esercizi e meditazioni. E' evidente che questa disciplina antichissima, praticata in tutta l'Asia e sviluppata soprattutto in Tibet e nell'India, procede a gradini, tramite una serie di allenamenti e di esercizi partendo da quello più basso, costituito da una forma materiale: il corpo umano. In seguito con lo stesso sistema di allenamenti sempre più difficili, che affinano e sublimano sia il corpo sia lo spirito, lo yoga tende a sottrarre l'uomo alla legge karmica della reincarnazione, accelerando il suo definitivo fondersi nel nirvana. A parte considerazioni di questo genere poi, è indubbio che un praticante di yoga ad un livello alto, viene a essere meno esposto a malattie comuni, in quanto il grande vantaggio della disciplina è proprio quello di armonizzare e poter curare con semplici esercizi, ad esempio respiratori, alcune malattie.

DESMOND DUNNE
Lo yoga in 12 lezioni
DE VECCHI - pp. 335 - L. 4.500

LUIGI DI MARCO - Lo sci moderno
DE VECCHI - pp. 194 - L. 2.900

Sulla scia dei successi ottenuti con gli altri almanacchi dedicati ai vari sport più diffusi, la De Vecchi Editore propone ora questo libro dedicato allo sci, che viene proposto secondo la solita formula: varie lezioni corredate da buone fotografie e le parole di un grande maestro.

posta e risposta

di Italo Cucci

I presidenti e il Governo

Caro Cucci, ti voglio fare un paragone partendo sempre dal tanto criticato calcio-mercato. Questo: quando Ferlaino sborsò due miliardi per Beppe Savoldi si gridò allo scandalo. « Napoli è in miseria e questo signore si permette simili sprechi », fu uno dei gridi di dolore della stampa milanese. Ferlaino, però, reagì abbastanza bene e disse chiaro e tondo che il Napoli non è il Comune e deve obbedire a certe leggi economiche; leggi che contemplavano anche un notevole tornaconto dall'utilizzo di Savoldi. Gli abbonamenti, infatti salirono alle stelle. Ma andiamo avanti. E arriviamo all'affare concluso tra Inter e Juventus con lo scambio Boninsegna-Anastasi. Ma arriviamo soprattutto al conguaglio di 630 milioni versato da Fraizzoli alla società bianconera. Dico io: tenendo presente che Anastasi è costato la bellezza di 630 milioni e che Boninsegna è stato valutato circa 700 milioni, tirando le somme vedi anche tu che si arriva nell'ordine di un miliardo e mezzo. Quindi riallacciandomi alle critiche dei fogli milanesi a Ferlaino non mi pare proprio che neppure Fraizzoli abbia aiutato Milano a risolvere i suoi problemi. Che — detto per inciso — non sono meno di quelli di Napoli. Quindi viene spontaneo affermare (oltre la facile polemica) che non spetta alle Società sportive sanare (oppure anche solo partecipare) i malanni del nostro Paese. Sei d'accordo?

ETTORE LIANZA - Portici (Napoli)

Caro Lianza, io direi, molto semplicemente, che tanto Ferlaino quanto Fraizzoli hanno cercato di risolvere i problemi delle società loro affidate e, di conseguenza, quelli delle rispettive squadre. Non andiamo, dunque, a fare considerazioni campanilistiche che preferirei lasciare ai cronisti di parrocchia. Auguriamoci solo che tanto l'Inter quanto il Napoli si giovino degli sforzi fatti dai rispettivi presidenti. Per quel che concerne i malanni del nostro Paese, hai perfettamente ragione: non spetta al calcio sanarli. Sarebbe anzi dovere di un governo intelligente e desideroso di ben operare sul piano sociale, dedicare un po' di tempo, di buona volontà e di denaro alla soluzione di tanti grossi problemi che assillano lo sport. L'Italia è a questo proposito un paese arretratissimo: non dico che il Governo dovrebbe tentare di dare un aiuto al calcio che, grazie a Dio, non ne ha bisogno (basterebbe semmai, che il calcio non fosse ulteriormente sfruttato con l'imposizione di pesantissime tasse), ma dovrebbe piuttosto intervenire in tutto il vastissimo settore dello sport per la gioventù, quella gioventù che in mancanza di attrezzature sportive, di organizzazioni socialmente qualificate, si dà alla strada, alla violenza, alla droga.

Ho sentito una mattina alla radio Maurizio Barendson suggerire una sorta di intervento autoritario da parte dello Stato per reperire aree da destinare agli impianti sportivi di uso pubblico. La cosa mi ha fatto piacere perché — e penso che questo Barendson non lo sapesse — un paio di mesi fa, proprio in questa rubrica, rispondendo ad un lettore, ho avanzato la proposta di espropriare quei terreni agricoli che i soliti speculatori tengono « fermi » in attesa di licenza di costruzione. Barendson ha certo la voce più grossa della mia, la radio e la tivù sono senza dubbio portatori di idee più autorevoli del nostro modesto « Guerino »: auguriamoci quindi che il Governo che l'eterno Andreotti sta mettendo insieme si ricordi, un bel giorno, anche dello sport per i giovani.

Maestrelli e Vinicio

Egregio direttore, le scrivo dopo aver letto gli articoli di Morelli e la lettera di tale Massimo Migliorini di Roma (che spero vivamente non sia un tifoso laziale) che trattano entrambi la successione Vinicio-Maestrelli. Intanto voglio smentire la fama di « giocatori neri » appioppata ai laziali da varia stampa (non ultimo proprio il « Guerino »): Wilson ha già detto che le sue preferenze non vanno certamente al Movimento Sociale di Almirante, e quindi sarebbe ora di smetterla. O no? Poi, la faccenda dell'allenatore: indubbiamente c'è stata una presa di posizione ipocrita e irriconoscente di Lenzini nei confronti di Maestrelli. Ma la colpa non è solo sua. Maestrelli, infatti, doveva essere silurato a causa di una guerra spietata senza esclusione di colpi da parte di alcuni dirigenti laziali. Si mettevano in mostra alcuni suoi difetti, tacendo però i moltissimi suoi pregi. Poi la « cotta » di Lenzini per Vinicio (lo ritiene l'unico in grado di domare i bollori laziali) e la prova di appello per Tommaso: la nomina a direttore generale. E qui, egregio direttore, sta proprio la fortuna della Lazio: nella sua permanenza, intendo. Perché mi creda, Cucci, se Vinicio farà un buon lavoro lo dovrà proprio a Maestrelli e alla sua competenza.

Infine, un'ultima annotazione: secondo me, le « teste d'uovo » della Nazionale — sorde e cieche alla realtà — hanno perso l'occasione unica di avere un tecnico preparato come Maestrelli alla guida della Nazionale. Peggio per loro e meglio per la Lazio. Chiudo e la ringrazio per la pazienza di avermi letto. Ma soprattutto, spero in una sua risposta.

BIANCA BIANCHINI - Roma

Cara Bianca, siamo tutti d'accordo nel valutare le grandi qualità di tecnico e di uomo messe in mostra da Tomaso Maestrelli. Alla base della passeggera crisi di rapporti fra lui e la Lazio, ci sono stati tanti motivi, alcuni anche di carattere personale, sui quali non è il caso di dilungarsi. Il « Guerino » ha difeso strenuamente Maestrelli e oggi si augura che l'accordo con Vinicio (un altro tecnico, un altro uomo di qualità) sia totale e porti al rilancio di una squadra che merita più simpatia di quanto non ne abbia sollecitata negli ultimi tempi. Ricordiamo che Chinaglia è in America e auguriamo a « papà Lenzini » di commettere in futuro meno errori di quanti non ne abbia commessi negli ultimi tempi.

La Juventus e il Real Madrid

Carissimo Cucci, leggo il Guerin Sportivo da sei mesi e lo considero un settimanale serio e preparato. Vorrei quindi che tu rispondessi alle seguenti domande:

1) consideri vantaggioso l'arrivo di Benetti alla Juventus (te lo chiedo perché sono tifoso juventino)?

2) qual è stata la molla che ha dato il via allo scambio?

3) è giusto il verdetto della commissione d'appello che commuta il verdetto di squalifica per un anno al Real Madrid con la squalifica del campo per tre turni, solo perché il Real è squadrone titolato e perché si è intromesso tale Saporta (Richelieu madrileno)?

ROBERTO BETTAGLIA - Voghera

1) credo che non si debba parlare degli eventuali vantaggi che porterà alla Juve l'arrivo di Benetti, quanto degli svantaggi sicuri che comporterà la cessione di Capello. Questa è una considerazione del tutto personale che potrà benissimo essere smentita da ifatti. Non credo — e questo è il motivo della mia affermazione — che si possa mettere sullo stesso piano Capello e Benetti, per il notevolissimo divario tecnico esistente tra i due giocatori. Se poi la Juve ha voluto fare una scelta... muscolare, avrà avuto — immagino — i suoi buoni motivi. Ma dovranno essere veramente buoni, perché la « vecchia » non può permettersi errori grossolani;

2) ai suddetti motivi possiamo aggiungerne altri: la volontà di liberarsi di Capello, ragazzo intelligente e quindi « scomodo », situazione questa combinatasi alla perfezione con la necessità, da parte del Milan di disfarsi di Benetti, a sua volta scomodo e non gradito a Sua Maestà Rivera; c'era poi il motivo economico che ha portato le società a giocare più sugli scambi che non sul passaggio di cifre esorbitanti da una mano all'altra; in sostanza lo scambio Capello-Benetti, come quello Boninsegna-Anastasi, dovrebbe suscitare un notevole interessamento fra i tifosi così come ha fatto notevole effetto a igiornalisti: l'una e l'altra cosa mi insospettiscono, però, a proposito dell'efficacia dal punto di vista tecnico;

3) nello sport sono contrario ad ogni tipo di intervento vessatorio, quindi ho apprezzato il « perdono » al Real Madrid, fuori degli aspetti puramente « tifoidei », perché la Coppa dei Campioni sarà senza dubbio più bella con la partecipazione di questa grande squadra. Chi ha gridato allo scandalo ha dimenticato quanto si scrisse ai tempi della ingiusta esclusione della Lazio: i motivi di allora sono ancora più validi a favore del Real. E poi, se c'è un « tal Saporta » che è più bravo dei nostri « tal Pinco Pallino », tanto meglio per il calcio spagnolo.

Dietro lo straniero

Egregio direttore, sono un fedele lettore e socio del Guerin Club. Questa mia lettera, che spero con tutto il cuore di veder pubblicata, potrebbe intitolarsi « Dentro gli stranieri! ». Pochi giorni fa sono stato al cinema, ed ho visto il film di Sandro Ciotti « Il profeta del gol » (un bel film, non c'è che dire). Come sai, narra le vicissitudini di Joahn Cruijff, il Re della pedata. Il suddetto giocatore fu ceduto al Barcellona per la modesta cifra di 1.650 milioni di lire. In tutto questo tempo la lira è svalutata, ma tale cifra rimane ugualmente modesta se paragonata ai 2.000 milioni di un Savoldi, o ai 1.500 milioni di un Pruzzo. Certo, noi non importiamo stranieri; per cui ci arrangiamo con la roba che c'è a casa nostra (di conseguenza, la poca roba buona costa tre occhi della testa). Vedo già la faccia di Cruijff, che legge sul Guerino: « Savoldi mister 2 miliardi - Pruzzo mister 1,5 miliardi ». — Accidenti — commenterà Joahn — questi due qui, sul campo, debbono valere molto più di me: se li incontro faccio brutta figura! Poi ci gioca contro e vede che sono due broccoletti. Ma non sarebbe ora di aprirle, queste dannate frontiere? Se le aprissimo, avremmo dei

veri campioni a basso prezzo, o che comunque costerebbero meno di certe « SCHIAPPE made in Italy » che pretendono stipendi da capogiro. Oramai lo sanno anche le rane che ci vogliono gli stranieri. Ma vi è (a mio parere) un'altra soluzione possibile, e cioè fare come Olanda (o ancor meglio come la Jugoslavia) e cioè non importare calciatori (in Jugoslavia non militano gli stranieri), ma lasciar migrare i pezzi pregiati nostrani. Oblak, Dzajc, Popivoda, Katalinski e tanti altri slavi giocano in Francia, Germania e altrove. I nostri emigrati, poi, verrebbero richiamati in Patria per gli incontri della Nazionale. Acquisterebbero così una notevole esperienza, e la Nazionale ci guadagnerebbe di certo. Sempre che non rimangano, però, alla guida della Nazionale Bernardini & Bearzot (tutto il mondo ci ride in faccia: abbiamo DUE allenatori, e nessuno dei due ha idee serie in testa). Tu che ne pensi?

DARIO GREGORI - Pordenone

Amico Gregori, la tua lettera è giunta qualche giorno prima che l'Alta Corte di Giustizia della Comunità Europea sancisse il diritto alla libera circolazione dei calciatori nell'ambito del MEC e proprio mentre io, sul Guerino della scorsa settimana annunciavo — pieno di ottimismo — che si era concluso a Milano l'ultimo nefasto, inverecondo, grottesco « calcio-mercato all'italiana ». Al proposito, vai a pagina 5 a leggerti il mio articolo di questa settimana che puntualizza la questione e che mi trova d'accordo con te. Leggi anche la ricerca di Rossano Donnini sui migliori calciatori d'Europa: sono tutti campioni veri che, una volta trattati dalle società italiane, verrebbero sicuramente a costare un quarto di quello che è costato Savoldi.

RISPOSTE IN BREVE

FILIPPO TESINI - Udine — Ecco una delle ultime formazioni della nazionale della Germania Est: Croy; Kische, Dörner, Weise, Kurbjuweit; Lauck, Weber (Kreische), Häfner (Schade); Heidler, Riediger, Hoffmann. E della Scozia: Harvey; McGrain, Jackson, Greig, Houston; Rioch, Hartford, Gemmill; Lorimer, McDougall (Pettegreuw), Dalglish. Infine della Bulgaria: Filipov; Zafirov, Angelov, Ivkov, Vassilev; Kolev (Panov), Bonev, Ranghelov; Alexandrov (Voinov), Milanov, Tsvetkov.

LUCA TOMASELLI - Ferrara — Il Newcastle United ha la maglia bianconera a strisce verticali, calzoncini neri, calzettoni neri con bordi bianchi. Nel suo albo d'oro figurano i titoli di campione inglese 1904-5, 1906-7, 1908-9, 1926-27; la coppa inglese nel 1910, 1924, 1932, 1951, 1952, 1955; la Coppa delle Fiere 1968-69; il Torneo Anglo-Italiano 1973. La formazione tipo della passata stagione è la seguente: Jones (Mahoney); Nattrass, Kennedy; Barrowclough, Bird, Howard; Burns, Oates, McDonald, Gowling, Craig.

MAURO NESI - Pavia — Le reti ufficiali di Gerd Müller al termine della stagione 1975-76 sono 542 e vanno così suddivise: 68 in nazionale, 234 nel campionato tedesco di 1. Divisione, 53 nelle tre Coppe Europee organizzate dall'UEFA, le rimanenti nelle coppe nazionali e in campionati di 2. Divisione. I ventidue giocatori tedeschi iscritti da Schön alla fase finale del Campionato Europeo per Nazioni 1972 erano i portieri Maier, Kleff e Nigbur; i difensori Höttges, Beckenbauer, Schwarzenbeck, Breitner, Vogts e Bella; i centrocampisti Wimmer, Netzer, Hoeness, Bonhof, Overath, Floche e Köppel; gli attaccanti Heynckes, Müller, Kremers, Grabowski, Löhr e Held.

ROBERTO CHIARETTA - Gallarate — Caro amico, quello che lei ci richiede rasenta il limite massimo delle nostre possibilità (di tempo, soprattutto). Non ci è possibile, infatti, darle tutti i dati richiesti di novanta giocatori di diciannove nazioni. Magari ci riscriva dopo aver operato una robusta selezione.

MARINA MOMESSO - Venezia — Grazie dei complimenti e passo alla risposta (telegrafica): il poster-story di Dino Zoff è stato pubblicato sul numero 8. Contenta?

MASSIMO ASTI - Pavia — Che cosa faranno gli italiani in Argentina? Primo: devono arrivarci, poi ne riparliamo. Per quanto riguarda le ferie del Guerino, noi andremo in vacanza dal 3 agosto fino al 17. Il giorno dopo, saremo nuovamente in edicola. Infine i poster-story di Lauda, Panatta e Gimondi: come già detto, niente è impossibile.

TIZIANA e CARLA - Priocca d'Alba (CN) — Il numero telefonico della Fiorentina è 055-57.26.25. E sempre alla società dovrete chiedere il numero di Giancarlo Antognoni. Auguri.

Premiati Ilario Castagner, Claudio Sala, Fulvio Bernardini, Marco Tardelli e il nostro direttore

Grande festa con «La nonna d'oro»

ULIVETO TERME - Ormai è diventato un appuntamento tradizionale e un premio importante: a luglio ci si ritrova sempre a Uliveto Terme, per la consegna della « Nonna d'oro » e dei trofei « Mauro e Giuliano Taccola ». La « Nonna » è il faraglione di Uliveto che domina il paese, ridente centro termale e di villeggiatura, poco distante da Pisa. Lo scultore Mario Bertini l'ha stilizzato in un magnifico trofeo e il trofeo viene assegnato all'allenatore dell'anno. Per il 1976 la giuria ha scelto il tecnico del Perugia, Ilario Castagner, che è anche il più giovane degli allenatori italiani: ha appena 35 anni.

Castagner — le signore hanno trovato che somiglia moltissimo all'attore Franco Interlenghi — ha meritato il premio perché con il Perugia sta cercando di dare una svolta nuova al calcio italiano. Nella motivazione, per esaltarlo, c'era scritto anche che ha ottenuto risultati brillanti senza materiale umano. Ma al microfono, Castagner ha preferito recitare la parte dell'uomo modesto e ha detto che il Perugia è arrivato a un punto dalla Coppa Uefa perché ha tanti atleti di valore e Agroppi, Marconcini e Baiardo, presenti nel parterre, l'hanno sentitamente ringraziato. Baiardo era abbacchiato perché aveva appena appreso dai giornali di essere stato ceduto al Pisa in cambio di Scotto e Frendo. L'allenatore l'ha tranquillizzato: l'affare è stato fatto a sua insaputa (era all'isola d'Elba, probabilmente i dirigenti non l'hanno rintracciato) e lo manderà a monte. Baiardo gli serve ancora per il Perugia.

Agroppi ha fatto le veci di Claudio Sala, premiato come capitano emblematico della squadra campione d'Italia e con lui è stato simbolicamente premiato tutto il Torino. Sala era assente giustificato perché, dopo aver ritirato il « Guerin d'Oro » alla Bussola, è partito con la moglie Nunzia e alcuni compagni alla volta del magico Oriente. Attualmente si trova all'isola di Bali. Avrà il trofeo l'anno prossimo perché gli organizzatori, giustamente, consegnano i premi solo agli interessati, la deroga non è ammessa. Sala è stato designato per il Trofeo Mauro Taccola riservato al giocatore dell'anno. C'è stata incertezza fino all'ultimo tra lui e Sandro Mazzola, poi lo scudetto ha fatto pendere la bilancia dalla parte di Sala. Tra l'altro la scelta di Mazzola avrebbe avuto anche un significato polemico nei confronti dei tecnici della Nazionale e stavolta tra i premiati c'era anche Fulvio Bernardini, meglio quindi evitare gli imbarazzanti confronti.

Bernardini — come ha sottolineato il radiocronista Marcello Giannini, regista impareggiabile sul palcoscenico — è stato premiato perché ha cercato veramente di costruire qualcosa per il futuro e non si è fatto abbattere dai risultati. E' stato accolto, il partner di Bearzot, da scroscianti applausi e ha garantito che tirerà avanti per la sua strada. Però non ha voluto nemmeno sfiorare l'argomento Nazionale, per non guastare il clima simpatico della serata. Ha riabbracciato commosso Giuseppe Chiappella e Romano Fogli che gli ricordano gli scudetti indimenticabili di Firenze e di Bologna. E dopo aver visto all'opera Fogli sul campo ha detto — scherzando (ma non troppo) — che con i centrocampisti che ci sono in giro, Fogli meriterebbe ancora di vestire la maglia azzurra.

Nel pomeriggio si è infatti svolta l'abituale partitella ridotta tra la squadra locale e i calciatori in villeggiatura. L'Unione Sportiva Uliveto ha festeggiato anche la promozione in prima categoria. Il nuovo allenatore Redino Redini ha provato diversi giocatori, vuole allestire una formazione di rango. Promette molto bene l'ala sinistra Candini, nipote e sosia del povero Giuliano Taccola, che era la gloria locale e morì all'improvviso per un malore, nella Roma di Herrera. A Taccola è dedicato lo stadio di Uliveto e il premio che porta il suo nome, è proiettato nel futuro e viene assegnato al giocatore-rivelazione. E' stato vinto da Marco Tardelli, che è di queste parti, ma non è stato campanilismo, perché l'ex terzino del Pisa al suo primo anno di serie A ha bruciato le tappe: è diventato titolare sia nella Juventus che in Nazionale.

Dopo la partita, la cena nel parco delle Terme, con le specialità della cucina toscana, a cominciare dalla Zuppa del Cane. Molte signore eleganti hanno dato un tono mondano alla serata (consensi soprattutto a Lady Cereser, bionda bambola da copertina e per la raffinata compagna di Giannini, vestita alla Raffaella Carrà) poi la premiazione con doni e regali per tutti gli ospiti, tra cui l'allenatore Balestri che ha portato il Foggia in serie A.

Ogni anno a Uliveto si premia anche un giornalista. La targa d'oro 1976 è stata assegnata con votazione unanime al direttore del « Guerin Sportivo », Italo Cucci, per la trasformazione del nostro giornale che adesso ha l'autorità dei grandi settimanali sportivi europei. E al « Guerino », i simpatici organizzatori hanno chiesto di dare il patrocinio alla manifestazione, a cominciare dall'anno prossimo. Il premio sarà trasformato per modernizzarlo. Al pomeriggio una tavola rotonda sui problemi dello sport, sostituirà la partitella. E dopo il banchetto una grande festa da ballo con una vedette della canzone. Lo sport si unirà così alla mondanità per rendere sempre più bella la festa di Uliveto Terme.

ELIO DOMENICONI

Il « Guerino » è onorato della proposta avanzata dagli amici di Uliveto Terme, così come il direttore è orgoglioso per il riconoscimento che gli è stato concesso. Al proposito, può solo chiedere umilmente scusa agli amici della « Nonna d'Oro » per non aver potuto presenziare alla manifestazione e quindi ritirare personalmente il premio. Da tanti anni a questa parte, purtroppo, la domenica, l'ha consacrata unicamente al giornale. Per dirla con il titolo di un film famoso, nei giornali sportivi ci si può anche divertire: ma mai di domenica.

CICLISMO - Col consueto carosello sui Campi Elisi, si è concluso una delle edizioni più squallide e limitate del Tour de France. Lo ha vinto un atleta la cui affermazione dimostra che il grande campione, questa volta, non c'era. Così come non c'era da parte di molti, la voglia di soffrire

«Grande boucle»? No, grande bluff!

di Giorgio Rivelli

FOTOANSA

VAN IMPE

Lo ha confessato lui stesso: **« Vincere il Tour è stato, per me, un salto al di là del baratro. Mi sono sentito a lungo come appeso ad un filo, leggerissimo, che poteva spezzarsi all'improvviso. Non so come abbia fatto a resistere: i miei nervi hanno tenuto solo perché gli altri non mi hanno più attaccato. Altrimenti, sarei come sempre rientrato nei ranghi: senza piangerci sopra ».**

Si può dire che è modesto, che l'umiltà (virtù rarissima in questo mondo, specie in quello sportivo) è il suo emblema: ma non che Lucien Van Impe, una piccolissima porzione di atleta, il non ancora trentenne belga di una cittadina che si chiama Mère (e che pare definire la sua subordinazione a tutto ciò che sia matriarcale, dalla mamma, alla moglie, alle quali psicologicamente è sottomesso!), sia l'esatta interpretazione del personaggio da proscenio quale si vorrebbe che fosse il vincitore di un Tour de France.

L'immagine vincente è quella di un Tour sbiadito, tradito, svilito dalla pochezza dei suoi personaggi, dalla scarsità dei suoi protagonisti, dalla modestia della sua trama legata ad un giorno (quello di St. Lary-Soulan) ed a poche altre vicende occasionali. Van Impe era partito da St. Jean-De-Monts con qualche favore dalla sua: era il percorso (con cinque conclusioni in salita) a rendergli grazie, in contrapposizione a Thévènet, che si sapeva logorato da un inverno babelico, ed in concorrenza a Zoetemelk, l'olandese dal volto amletico e dai comportamenti più che mai illeggibili. Poiché il francese che, aiutato da mille circostanze (e non solo da quelle), aveva messo sotto Eddy Merckx l'anno scorso in un Tour drammatizzato da colpi di scena a ripetizione e da cadute dolorose, avrebbe rapidamente scontato le sue stravaganti liberalità con un rendimento penoso ed un abbandono colmo di « perché », restava in superficie il solo Van Impe.

Piccolo e modesto, Van Impe ha dunque avuto la maglia gialla senza soverchia fatica: che ciò lo abbia ugualmente messo a disagio tanto da fargli collezionare sconfitte in serie anche sui grandi colli pirenaici e da ultimo al Puy-de-Dôme, è la testimonianza dei limiti eccessivi che appartengono alla sua capacità di campione.

Il Belgio fa festa ed è giusto che si prenda la sua rivincita sulla Francia che, l'anno scorso, aveva stregato Merckx: ma la verità più avvilente è che il Tour nato piccolo, è finito piccolissimo con un mini-vincitore, e con tanti comprimari di valore storicamente insufficiente.

Nel mare della mediocrità, dunque, è emerso il ventiquattrenne Freddy Maertens, forse troppo rapidamente eletto anti-Merckx dai suoi frettolosi concittadini ma in realtà apparso di gran lunga il miglior soggetto dell'ultima leva. Maertens non è scalatore, né lo sarà mai per un problema di costituzione fisica: la sua morfologia (gambe corte, cosce gonfie, muscoli giganteschi) contraddice la natura del grimpeur e, ciononostante, Maertens s'è difeso anche nelle grandi montagne e il suo ottavo posto assoluto (davanti a Bertoglio, si badi bene) testimonia che qualcosa, nelle sue gambe, è superiore alla media e gli consente di equilibrare (anche se non colmare) i difetti congeniti che palesemente gli appartengono. Maertens è velocista e uomo-cronometro e lo ha testimoniato catalogando vittorie di tappa in serie, quanto e più dell'Eddy Merckx del passato. Ma la differenza c'è: Merckx vinceva le grandi tappe, Maertens le volate con avversari modesti. Certo, Maertens ha ipotecato tutte le cronometro, ma ha pure perso la più importante a beneficio di Bracke, il trentasettenne vallone che è ormai giudicato un « trapassato » e che non ha certo reso un grosso servizio a Maertens soffiandogli la tappa di Auch.

Il caso Bracke si unisce al caso del trentacinquenne Karstens vincitore (con la complicità del suo coequipier Raas, che ha urtato a più riprese Maertens) dello sprint di Bordeaux. Ma non è stato, questo, il solo elemento di incongruenza di questo Tour strano e bislacco, così vicino alla degradazione da essere insidiato dalla vecchia guardia in termini di dittatura.

Prendiamo Poulidor, terzo assoluto: ha 40 anni, era al suo 14. Tour senza mai avere vestito la maglia gialla. Dal 1962 al 1976, in una lunga sequenza di sconfitte tutte sofferte dalla folla di Francia a lui votata, Poulidor ha alimentato la fantasia più sconcertante di un campione che non vince. Ha compilato il certificato di inabilità ai grandi trionfi ma, purtroppo, ha reso vana — ad esempio — la speranza di un giovane, il nostro Walter Riccomi, di concludere alle spalle del duo di testa. Poulidor è l'insegna di un grave declassamento della giovane guardia del ciclismo oppure è l'immagine di un miracolo?

Visto anche nella « cronometro » conclusiva metteva sotto Pollentier, Van Impe e gli altri tra cui Bertoglio, come sempre buon piazzato ma nel segno dell'aurea mediocrità, l'intramontabile limousino ha dato la prova di quanto valgano la serietà, la rinuncia, il sacrificio condotto ai confini dell'assurdo. Egli ha reso difficile il ménage familiare rifiutando i rapporti sessuali che appartengono alla logica del matrimonio: forse si salva in extremis, e difatti ha annunciato che questo è il suo ultimo Tour e l'anno venturo, nel periodo della « Grande boucle », egli sarà in mezzo ai bagnanti: farà vacanza con la famiglia!

Se il Tour doveva dire una parola importante su Baronchelli, ora possiamo anche sentirci autorizzati a pensare che il ragazzo sia ancora immaturo per i grandi confronti, e non regga le fatiche continuate che gli vengono imposte da un contratto capestro. Baronchelli non avrebbe dovuto fare il Tour dopo il Giro: ma l'accordo con la Fiat da parte della squadra italiana che amministra l'attività di « Tista » Baronchelli era categorico: il « Tista » ci deve essere. E si è probabilmente commesso un errore, forse un abuso sulla fresca costituzione atletica di un soggetto che non sarebbe giusto liquidare con una volgare diarrea. S'è detto e scritto, secondo la metodica di una fonte di informazioni molto sospetta, che Baronchelli ha il fegato ingrossato, e tanti acciacchi da consigliargli due mesi di inattività, con tanti saluti alla maglia azzurra. Bugie grossolane! Baronchelli era stremato dal caldo di Francia e, rientrato a casa, non ha fatto altro che andare in montagna ad ossigenersi per riguadagnare il perfetto equilibrio psicofisico. Può darsi che già domenica sia di scena a Pescara, nel Trofeo Matteotti, che dovrebbe servire come smentita ai falsi profeti.

Diverso il caso di Battaglin: non è più soltanto un problema di azotemia quello che debilita il vicentino. Altre sono le origini del male che lo attanaglia e che gli impedisce di esprimersi come dovrebbe, come vorrebbe. Nella sua squadra sperano: come lui, del resto, ma se l'anno scorso hanno riempito Battaglin di cor-

tisone per gonfiargli il rendimento, adesso non sarà facile il suo riadattamento clinico.

Walter Riccomi, benché subordinato a Baronchelli (ed i quattro minuti persi al Monginevro per attendere e assistere, da buon samaritano, il giovane capitano in disarmo gli sono costati il terzo posto, forse addirittura il secondo!), ha testimoniato di avere una capacità di recupero eccezionale. Forse è il nostro miglior regolarista che, in una corsa opaca e però (alla distanza) selettiva come il Tour, ha testimoniato di avere in potenza doti rilevanti da impiegare in futuro: **« Vorrei tornare al Tour — detto — ma in un ruolo diverso, cioè senza dovermi condizionare ad alcuno. Solo così mi sentirei di poter recitare al vertice, senza grossi problemi di confronto ».**

Forse il toscanino, eccitato dell'euforia, esagera: perché a cronometro, ad esempio, non è in grado di nobilitarsi. E tuttavia qualche numero ce l'ha, e non a caso si parla di un suo bisogno di... disincagliarsi dal vasello della Scic per prendersi la libertà di diventare leader di una nuova squadra.

Riccomi, perciò, bene con riserva (il suo quinto posto assoluto, in ogni caso, migliora il 6. posto di Gimondi e il 7. di Moser dell'anno scorso!), e Giancarlo Bellini, ottimi con tanti ringraziamenti a Van Impe, rinunciatario per abitudine e lieto di poter evitarsi il disturbo di fare fatiche ai traguardi parziali pur di sopravvivere sino all'ultimo metro, sulla strada dei Campi Elisi, come maglia gialla.

Bellini si è laureato, in primo luogo, il più elegante corridore del Tour, titolo che ai francesi piace: in un secondo tempo, e stringendo i denti, Bellini ha infine rivoltato il verdetto contrario nelle due ultime, difficili giornate, assicurandosi il titolo di super-scalatore del Tour che è, a tutti gli effetti, una grossa credenziale.

Il secco corridore biellese, nato gregario e fattosi leader cammin facendo nel seno di una Brooklyn possibilista, è certamente da giudicare una « piccola vendetta » anche se gli manca la personalità per scalare le altissime vette della celebrità. Negativa, invece, la prestazione di Bertoglio che ha pagato lo scotto alla malavoglia: il bresciano aveva già fallito, all'ultimo round, l'assalto alla maglia rosa del Giro d'Italia e poteva, con un briciolo di orgaglio e di rabbia, trovare in Francia ciò che l'Italia gli aveva negato. Ha invece rinunciato, per principio, ad essere protagonista, limitandosi ad una recita pallida e scontata da comprimario.

Non sta bene che un corridore passato attraverso il vaglio della maglia rosa rifiuti il combattimen e si ripari dietro le quinte del disinteresse: **« Ero stanco, e lo sapevo così come lo sapevano i miei dirigenti. In ogni caso, per ora e domani, basta col Tour ».**

Era meglio, a questo punto, se Bertoglio avesse fatto come l'anno scorso allorché, dopo avere vinto il Giro d'Italia, inventò una indisposizione febbrile che lo assolse dal dovere di fare anche il Tour. Vogliamo dire che, quando si è nemici della determinazione, è meglio stare a casa. □

AUTO - La grande industria americana, alla ricerca di un'affermazione sul mercato europeo, ha presentato in Costa Smeralda (noblesse oblige...) l'ultima delle sue vetture

« Fiesta » grande in casa Ford

PORTOCERVO - Ben allineate e luccicanti al sole nei nuovi bellissimi colori, le Ford Fiesta, ultime nate in Casa Ford, facevano bella mostra di sè davanti all'Hotel Cervo in Sardegna, uno fra i più esclusivi della Sardegna che appartiene all'Agha Khan, dove è stato tenuto a battesimo il « più grande sforzo finanziario della Ford per una sola vettura ».

Il modello « L » della Fiesta fotografata a Porto Cervo. Gli fà da sfondo una parata di « barche » alla quale mancano però il « Mau Mau » di Richy Agusta ed il panfilo di Karim

La Fiesta, primo tentativo della Ford di entrare nel mercato delle piccole auto in Europa, è una vettura che si presenta molto bene: elegante, moderna, bei colori, interni allegri e vivaci, è una vettura giovane per i giovani. La vettura verrà distribuita in Italia a partire da Settembre, ma già da ora sono noti i prezzi (salati). Due possibilità di motore (950 e 1100 cmc), nella prima versione si potrà scegliere tra la base, la « L »

Il cruscotto della Fiesta « L »: semplice ma molto funzionale

e la Ghia, mentre, nella versione 1100, le possibilità saranno « L », « S » e Ghia.

La nostra prova si è svolta con due vetture: la 950 base e l'ammiraglia, la 1100 Ghia e, prezzo a parte, ci è piaciuto dippiù la 950 base giacché il suo motore molto elastico permette di guidare più in relax. La 1100 invece, con i suoi cavalli in più, obbliga a « smanicare » col cambio per una guida più sportiva.

Esteticamente, la Fiesta si presenta con uno styling molto indovinato, linee pulite, moderne, che ricordano altre vetture in commercio, ma che poco o nulla hanno a che fare con la piccola Ford.

Esteticamente, la Fiesta si presenta con uno styling molto indovinato, linee pulite, moderne, che ricordano altre vetture in commercio, ma che poco o nulla hanno a che fare con la piccola Ford.

L'abitabilità è buona anche per i passeggeri posteriori (che hanno a disposizione dello spazio vero dove stare comodamente seduti senza avere le « ginocchia in bocca »), mentre alla guida subito ci si trova a proprio agio. Il volante è nella posizione giusta per essere impugnato naturalmente e la strumentazione — tutta a portata d'occhio — è di facile consultazione. Sulla 950 base, è ridotta allo stretto necessario, mentre sulla Ghia, dotata anche di un cassetto centrale per la radio, vi è anche l'orologio.

Le rifiniture sono indubbiamente superiori alla classe della vettura e le stoffe bicolori si intonano con il colore esterno della vettura. Al volante, la visibilità è dell'86% e praticamente si guarda fuori come se si fosse alla guida di una spider.

Tutti e sei i modelli della Fiesta importati in Italia sono esteticamente uguali e, in linea di massima, anche come interni. A seconda delle versioni, ovviamente, cambiano gli accessori.

Sulle strade sarde abbiamo apprezzato anche la guida di questa mini-Ford; una guida riposante con la 950, che è molto sensibile all'acceleratore e che riprende bene appena si schiaccia. La ripresa, poi, è eccellente con la 1100 Ghia.

Il motore di derivazione Escort, la favolosa serie Kent, opportunamente ridisegnato è comunque ottimo in qualsiasi condizione di impiego: la velocità massima è ottimale per il tipo di vettura mentre i consumi sono ridotti al di sotto di vetture di pari cilindrata e classe. La tenuta di strada è veramente eccezionale e in qualsiasi condizione d'impiego la macchina, nelle due versioni provate, è sempre stata attaccata al terreno, con una stabilità degna di una F. 1. Quando abbiamo provato la vettura, in tutta la Sardegna il caldo era soffocante, ma l'efficace impianto di ventilazione ci ha permesso di guidare abbastanza freschi per le diverse centinaia di chilometri fatti.

La Fiesta ha tre porte: due laterali che si aprono a largo raggio permettendo un facile modo di entrata e uscita ai posti sia anteriori che posteriori ed un ampio portello posteriore che permette di caricare tanto bagaglio.

Il posto di guida è comodo e questo deriva dagli studi della Ford, che ha fatto una trazione anteriore montando il motore in posizione trasversale. Lo schienale, ribaltabile e regolabile nella posizione voluta, permette a tutti i guidatori di qualsiasi corporatura di trovare la posizione giusta.

Il cambio, a quattro rapporti tutti sincronizzati più RM, ha degli innesti facili e precisi, mentre la leva del cambio è in una posizione innaturale e, finchè non ci si è fatta l'abitudine, è difficoltosa da trovare. Un appunto che si può fare riguarda i freni, che sono un po' scarsi nella versione senza servofreno (è un optional) mentre sulla Ghia, che avevano questo accessorio, la frenata è potente e sicura.

Ad ogni buon conto, crediamo che sia senz'altro da preferire la versione con servofreno che si è veramente dimostrata ottimale anche per il fatto che ha freni anteriori a disco e posteriori a tamburo. Poco rumorosa, con sospensioni che ammortizzano le asperità del terreno, la Fiesta si è dimostrata una vettura indovinata fin dal primo contatto.

Costruita in quattro stabilimenti europei, le Fiesta che verranno immesse sul mercato italiano, saranno costruite a Valencia in Spagna. Volendo sintetizzare, riserveremmo alla vettura un giudizio più che positivo, qualunque sia la versione: l'abitabilità è buona, la linea piace, il motore è generoso e poco rumoroso e la stabilità è ottima. I prezzi, da parte loro, sono (purtroppo) in linea con i tempi...

Giancarlo Cevenini

AUTOMOBILISMO - Il complesso-Hunt rischia di fare saltare i nervi di Lauda e il fair-play di Ferrari che si affida ai reclami per interrompere la serie dei successi degli altri

Uno psichiatra per la Ferrari

di **Marcello Sabbatini**

Con l'Associazione dei Costruttori F. 1 che annuncia di portare d'ora in poi, nei paddock del circo-monoposto, oltre a bande e complessi, paracadutisti e motoacrobati, anche... foche per il divertimento totale degli spettatori, non c'è più da stupire se ogni Gran Premio si conclude con strascichi polemici. Con l'aumentare degli avvocati negli staff dirigenziali (oltre ai Teddy Mayer, ai Mosley ritroviamo anche i Montezemolo) le corse diventano sempre meno gare e più palestra di legulei.

Come se non bastasse quanto accaduto in Spagna, con la riqualifica di Hunt che ha messo contro la Federazione Internazionale dell'Automobile col suo Tribunale d'appello e la Commissione Sportiva Internazionale con i suoi sbugiardati commissari tecnici, ora è sub judice anche il risultato del G. P. inglese; un G. P. che da quattro anni si conclude con un giallo o con un dramma; un Gran Premio che deve probabilmente la sua decadenza anche alla spocchiosa sufficienza dei suoi dirigenti. I quali, da quando si sono arresi toto modo ai general manager dell'associazione costruttori inglesi (a B. Hatch era mr. Ecclestone in persona a decidere le ammissioni stampa), hanno perso tanto in credibilità e coraggio decisionale, da non saper far altro che ricorrere a bandiere rosse e a curiose scelte regolamentari.

Come quelle che, dopo la convulsa partenza del G. P. a Brands Hatch, quando Lauda ha voluto togliere, con taglio dall'esterno, il diritto di corda che Regazzoni si era guadagnato con una partenza rabbiosa tra i due capofila delle prove (il suo partner e Hunt), ha portato a una collisione triplice. Col risultato che a restare k.o. sono stati il grande protagonista di casa della McLaren, con Regazzoni e Laffite. Mentre i sei che erano riusciti a sfilare, Lauda in testa, completavano il primo giro, i commissari già agitavano bandiere rosse. Si dirà: perché Hunt era già fermo e lo spettacolo finito. No, perché — replicheranno i dirigenti — la pista era impraticabile. E lo dimostreranno poi mettendo 38 minuti buoni per ripulirla del tutto, con tanto di aspiradetriti.

E qui, tra le urla del pubblico che fischiava perché si voleva applicare il regolamento di non far ripartire i piloti che si ripresentavano col muletto **« e che non avessero compiuto il primo giro »** è scoppiato il bailamme. Culminato nel reclamo della Ferrari la quale, mentre faceva sfacciatamente partire col muletto Regazzoni, affermando (come la Ligier per Laffite) **« che si trattava della vettura originale riaggiustata »**, scattava l'esposto anti Hunt, il quale si era premunito facendosi riaggiustare la sospensione avariata della sua McLaren. L'accusa a Hunt era di non aver completato il giro iniziale.

Reclamo che diventava « drammatico » nel momento in cui al box di Maranello, mentre Regazzoni finiva fuori con la pressione dell'olio a zero, Lauda veniva infilato di forza dal rivale inglese, che non gli aveva concesso più di tre secondi di vantaggio in ventisette giri. Poi, in rimonta, Hunt staccava il campione del mondo dal 44. giro, mentre Niki si mostrava preoccupato solo di conservare la posizione con buon vantaggio sul terzo, Scheckter, che accusava problemi di sospensioni.

Era fortunato pieno stavolta Lauda, perché anche se diranno che il suo passo ridotto era causato da indurimento del cambio, in realtà aveva anche lui la pressione olio in preoccupante discesa, dopo che già in prove libere gli avevano cambiato il condotto di lubrificazione più esposto perché accusava bollitura del lubrificante. Era fortunato due volte. Nel riuscire ad arrivare in fondo a cogliere sei punti e perché un semiasse tradiva la March di quel Merzario che, dalle prove, si era dimostrato il più efficiente della squadra March, pur con 500 giri in meno di motore. Al punto che questa prestazione infastidiva sia il clan ferrarista, che subisce sempre il complesso-Merzario (in senso polemico) come accusa (in chiave agonistica) quello Hunt o, ieri, quello Fittipaldi e Stewart. E Merzario infastidiva anche lo sponsor italiano di Peterson che, vedrete, farà di tutto per convincere la March di disfarsi della macchina Ovoro, con la scusa che la squadra non può seguire quattro vetture e così gli guasta quel suo prezioso giocattolo che gli costa 150 milioni personali di ingaggio (tanto più pesanti se si pensa che Ferrari, proprio qualche giorno fa, ha rifiutato di rilevare lo svedese per appaiarlo a Lauda).

I cronometri davano dunque un Merzario in rimonta verso la conquista prima della terza e poi della seconda posizione se l'avaria non l'avesse fermato e salvato Lauda da un certo polemico sorpasso. Lo dicevano ad alta voce i radiocronisti e giornalisti stranieri presenti a B. Hatch, mentre quelli italiani, al solito impegnati nella sola escusiva attenzione alle Ferrari, pensavano solo a discettare sulla validità del reclamo Montezemolo. Quello cioè che dovrebbe, a loro parere, accreditare non sei ma nove punti del GP inglese ancora a Lauda, anziché a quell'Hunt che ora è a quota 35 mondiale contro i 58 dell'austriaco.

La Ferrari confida che il reclamo anti McLaren porti le firme anche della Copersucar, Tyrrell e — udite udite — anche quella di mr. Ecclestone, anche se questi ha cercato di tenerlo ben riservato. Il detto « cane non mangia cane » sta perdendo valore nel momento in cui, nella muta F. 1, tutti gli istinti si sono scatenati e non ci si preoccupa più di mordersi l'uno con l'altro.

E' la Nemesi inesorabile: dopo aver imposto certi sistemi agli altri, adesso gli operatori del brivido vedono tutti agire nel loro modo, compresa quell'autorità tutoria internazionale della quale fino a ieri hanno svilito i contenuti, e dalla quale poi ora pretendono l'abitrato sereno.

La china verso dove si avvia la F.1 è pericolosa. E il pubblico potrebbe finire di stancarsene. Gli stessi piloti cominciano a sentirsi a disagio. Specie quelli più bravi, che non voglion sentire di furberie tecniche o regolamentari ad avvilire le proprie prestazioni. E' il caso di Hunt che ha sparato a zero contro questi sistemi dopo la corsa e le voci che correvano su una nuova correzione di risultato. Ed è sbottato: **« Sta a vedere che debbo pagare io, dopo che i ferraristi sono stati proprio loro a innescare l'incidente che ha originato il caos »**. E si riferiva alla reazione di Lauda nel chiudere Regazzoni, una realtà alla quale danno conferma le foto viste, ma non certo le argomentazioni del clan ferrarista, che pare più orientato per la « condanna » di Clay, per il quale è la terza vicenda simile col suo sprezzante partner.

Un precedente pericoloso, anche perché al fondo c'è solo il rimanifestarsi di un « complesso » che dimostra la preoccupazione di non sentirsi più convinti dei propri mezzi. Per il « complesso-Fittipaldi » due anni fa Lauda e Regazzoni si giocarono il titolo; quasi rischiarono di compromotterlo l'anno scorso, solo che la McLaren non avesse raggiunto (per il solito Emerson) il nuovo equilibrio con le gomme troppo avanti nella stagione. Ora sarebbe assurdo giocarsi il gran vantaggio di punti con una nuova manifestazione preoccupata del riavvicinamento altrui.

Ci sono ancora da giocare 63 punti e tutto è possibile. E' vero che la Ferrari non vince da 50 giorni, è vero che da due corse si lamentano avarie strane al propulsore, che denunciano (ieri con l'albero a gomito, oggi con l'appesantimento della lubrificazione) ricerche di valori più alti per ritrovare distacco, ma da qui a farsi venire l'angoscia-Hunt ci corre.

« C'è sempre da pensare alla Juventus e a come si è fatta soffiare lo scudetto dal Torino con 5 punti di vantaggio » ha detto Enzo Ferrari in giro. Ma pur se il Drake ha spesso mostrato abile preveggenza (è da sei mesi che dice: c'è rimasto solo 1-10 di vantaggio nella macchina e non basta più) la situazione non è certo così preoccupante, da far la brutta figura di dimenticare il fair play del passato e attaccarsi ai reclami tipo Brands Hatch per rompere la serie-nera 1976. □

MOTOCICLISMO: Cecotto si difende e replica a chi lo accusa di « dolce vita » e divismo. Resterà fedele alle due ruote, anche se l'automobilismo lo tenta

Johnny senza paura

Johnny scende dalla 130 FIAT con aria euforica, è in buona compagnia e, inoltre, ritiene di poter disporre nuovamente di una 350 competitiva. E' certamente nel migliore stato d'animo per parlare delle sue traversie con le Yamaha, e soprattutto per dare la giusta risposta alle accuse che i suoi critici gli stanno muovendo, e che avevamo ripreso su queste pagine. Johnny è molto secco e deciso nella sua smentita, per altro confortata dalle parole di Claudio Costa che dice: **« Johnny è in forma fisica perfetta, e anche psicologicamente è molto carico. Solo il caso Yamaha 500 lo ha un poco deluso »**.

In effetti Cecotto ha ragione di essere deluso, la macchina è ormai al limite del suo sviluppo e, per poter tornare su posizioni di predominio, la Yamaha dovrà necessariamente mettere in linea una macchina da Gran Premio, cosa che potrebbe realizzarsi già dal prossimo anno, come ha lasciato intendere vagamente Tani Gawà, il tecnico giapponese che assiste Cecotto, e che ha anche accennato ad un possibile ritorno Honda, con una fantascientifica 500 6V, raffreddata ad acqua. Ma torniamo a Cecotto. Se da un lato il suo medico Claudio Costa sembra assolutamente convinto della saldezza psicofisica del suo pupillo, è proprio Gawa che muove qualche critica al suo uomo: **« In un mese è caduto otto volte »**, — dice esplicito il tecnico — **« adesso per fare i tempi prova e prova, qualche volta non**

FOTOANSA

MISANO - G.P. CITTA' di RIMINI
Johnny Ceccotto ha vinto la gara delle 350

ci riesce, eppure ancora l'anno scorso in tre giri era a posto ».

Johnny invece, sembra quasi replicare a Gawa: « io non sono cambiato minimamente, credo che la mia serietà di pilota non sia neppure da porre in discussione. Non è vero che mi sia dato alla dolce vita, non è vero che "bevo". Certo, mi piacciono le ragazze. Mi sembra naturale. La voglia di vincere e la combattività non sono mai calate. Se sono andato per terra è stato proprio perché ho tentato tutto il possibile con la 500. Con la 350 abbiamo avuto alternanza di rendimento, ma ora siamo nuovamente su livelli soddisfacenti. Oggi ne avremo la riprova. Tutto sommato essere accasato mi ha procurato più problemi che correre come privato. Mi hanno mandato dei cilindri e delle teste con le quali non si riusciva a tirare fuori niente. Almeno con la mia vecchia macchina avevo una certa costanza di rendimento. Con le auto so di andare forte. In effetti il mio esordio negli sport motoristici è avvenuto in auto. Poi sono passato alle moto, un ambiente nel quale mi trovo bene e che non intendo lasciare. Con la scuderia Everest non si sono mai fatti discorsi costruttivi ».

Per concludere il nostro mini-processo a Cecotto bisognerebbe emettere un verdetto, ma non è facile, forse perché, come nel caso di Agostini, l'uomo e l'atleta sono incapsulati nella scorza fasulla del « personaggio ».

Giovane ed esuberante, Johnny ha un profondo gusto della vita, che non è necessariamente « dolce vita », come qualcuno vuole che sia.

Per quanto concerne le altre gare della giornata di Misano, netto successo di Bianchi nella 125 e ottima prova di Pileri nella 250, nella quale ha portato per la prima volta alla vittoria la Morbidelli. Nella gara della 250 e in quella della 350 due ottimi secondi posti di Franco Uncini, il campione marchigiano che, se mai azzeccasse una buona partenza, darebbe un sacco di preoccupazioni ai big, dei quali arriva sempre a tiro, ma con i quali non può mai fare « corsa » proprio per quelle benedette partenze che lo costringono a rincorse disperate.

Agostini ha avuto vita facile nella 500, dopo aver rotto nella 350. Cecotto fuori, Lucchinelli fuori per la benzina, dopo aver dato la solita dimostrazione di classe. Ago si è trovato in testa, insidiato solo fin sul traguardo da Virginio Ferrari. Terzo il sempre positivo Cereghini e quarto Perugini, esordiente come Senior, in sella alla 500 Suzuki.

Giornata magra per Walter Villa, che certamente non disponeva della macchina migliore nella 250, in cui è arrivato terzo. Presumibilmente le macchine giuste sono state tenute di riserva

Bruno De Prato

TENNIS - L'Italia ha battuto (4-0) la Svezia priva di Borg vincendo la semifinale europea di Coppa Davis prenotandosi per il big-match di Wimbledon. L'asso svedese non ha giocato per un disaccordo economico o perché realmente infortunato?

Con un Panatta in più

di **Roberto Mazzanti**

L'Italia aveva un Panatta in più nel motore; la Svezia un Borg ... in meno. Così, al traguardo è arrivata per prima l'auto degli azzurri con largo margine di vantaggio, oltretutto, anche se qualche candela scoppiettava e il nostro motore era costretto a viaggiare a tre cilindri. Il campione d'Italia, con il braccio dolorante per l'infiammazione agli adduttori, non era proprio un mostro di potenza, anzi cercava di fare il punto senza forzare mai il colpo per non essere assalito dalle fitte dolorose che da due settimane ormai gli fanno compagnia ogni volta che impugna la racchetta.

Ma senza Borg la Svezia, anche se si è presentata a Roma con il blasone che conferisce il possesso della Coppa Davis, è risultata davvero poca cosa. Johansson e Norberg in singolare; Bengtsson-Norberg in doppio sono apparsi poco pericolosi pur avendo condotto « gambestorte » Johansson sia Barazzutti, che Zugarelli, il sostituto di Panatta, al quinto set.

FOTOANSA

BARAZZUTTI

L'Italia aveva messo in carniere i due punti nella prima giornata con Panatta vincitore in tre set di Norberg (6-2 6-2 7-5) e Barazzutti (6-2 al quinto allo scattante e coriaceo Johansson); poi si era assicurata il successo definitivo con il doppio, nonostante la prova non certo scintillante di Bertolucci. Il fatto è che dall'altra parte della rete gli azzurri si sono ritrovati un ben noto benefattore (e benemerito) dei nostri colori; il gigante Owe Bengtsson che ha regalato nei tre set un numero incredibile di punti. Aggiungete che, a fianco, Bengtsson aveva Norberg, un ragazzo biondo che riscuote molto successo tra il pubblico femminile ma che come doppista (era stato presentato come uno specialista) vale ben poco ed avrete capito in che modo Panatta e Bertolucci, senza entusiasmare, hanno condotto in porto il terzo punto, quello che per noi ha rappresentato il passaporto per la finale europea di zona (già fissata dal 5 al 7 agosto sull'erba di Wimbledon).

A risultato ormai acquisito, Tonino Zugarelli, per dimostrare di valere ancora la maglia azzurra e di non avere il carattere del perdente, è rimasto in campo 4 ore e 22 minuti contro Kiell Johansson, giocando la bellezza di 22 games prima di riuscire ad imporre la propria superiorità. Il suo « long-match » ha impedito poi a Barazzutti di arrotondare ancora di più il punteggio in nostro favore: l'azzurro e Norberg hanno dovuto sospendere il match con un set a testa fissando il punteggio finale sul 4-0 per l'Italia che interrompe così la serie dei « cappotti » iniziata a Firenze con la Polonia e continua a Bologna con la Jugoslavia.

Gli azzurri sono stati bravi, dunque, anche se una mano decisiva l'ha offerta loro Borg. L'asso svedese, rinunciando a causa dello strappo ai muscoli addominali rimediato al torneo di Wimbledon due settimane fa (infortunio che per altro non gli aveva impedito di trionfare nel più importante torneo del mondo), ha mandato allo sbaraglio la sua squadra, che pure deteneva le insegne del primato, ma ha salvato il prestigio che il successo di Wimbledon gli aveva conferito. Contro Panatta, avrebbe rischiato una magra e quindi ha preferito rimanere in panchina anche se negli allenamenti romani aveva dimostrato di essere molto più forte di Norberg e Johansson pur rinunciando a forzare il servizio e lo smash.

C'è anche chi maliziosamente aggiunge che, per giocare in Davis, il manager di Borg, l'inglese McCormack, avrebbe preteso dalla federazione svedese la bella cifra di 25 mila dollari, qualcosina di più di venti milioni di lire. Gli svedesi, indignatissimi hanno smentito la notizia, ma la foga con la quale hanno affrontato l'argomento fa presupporre che invece le cose siano andate veramente così. Ma una Davis vale 20 milioni? ci si potrà domandare a questo punto. Per gli svedesi no evidentemente, che per una questione di principio, non potrebbero mai piegarsi ad un ricatto del genere. Il giorno in cui la Davis fosse veramente in mano ai managers dei campioni in grado di imporre la loro volontà al di sopra di ogni contenuto sportivo, vorrebbe dire che sulla competizione che tanto lustro dà al tennis sta per calare il sipario! □

Semifinale europea (gruppo B) di Coppa Davis

Italia b. Svezia

PRIMA GIORNATA

Panatta b. Norberg 6-2 6-2 7-5.

1. set (serv. Panatta): 3-0 4-1 6-2 in 30'; 2. set (serv. Panatta): 0-1 4-1 6-2 in 28'; 3. set (serv. Panatta): 1-0 2-1 2-3 4-3 5-4 7-5 in 53'.

Barazzutti b. K. Johansson 6-2 6-4 3-6 3-6 6-2.

1. set (serv. Johansson): 0-3 2-3 2-6 in 38'; 2. set (serv. Johansson): 1-0 1-3 4-3 4-6 in 37'; 3. set (serv. Johansson): 1-0 4-1 6-3. in 39'; 4. set (serv. Barazzutti): 1-0 2-1 2-5 3-6 in 30'; 5. set (serv. Johansson): 1-0 1-5 2-6 in 38'.

SECONDA GIORNATA

Doppio: **Bertolucci-Panatta b. Bengston-Norberg 7-5 6-2 7-5.**

1. set (ordine dei servizi: Bengston, Panatta, Norberg, Bertolucci): 1-0 2-1 3-2 4-3 5-4 5-7 in 35';

2. set (stesso ordine dei servizi): 1-0 2-1 2-6 in 21';

3. set (stesso ordine dei servizi): 1-0 2-1 3-2 3-5 5-7 in 40'.

TERZA GIORNATA

Zugarelli b. Johansson 5-7 7-5 8-6 4-6 8-6.

1. set (serv. Zugarelli): 0-1 1-2 2-4 5-4 5-7 in 50';

2. set (serv. Zugarelli): 3-0 4-1 5-4 7-5 in 61';

3. set (serv. Zugarelli): 1-0 1-2 3-2 4-3 4-5 5-6 8-6 in 58';

4. set (serv. Zugarelli): 1-0 1-3 2-4 4-6 in 32';

5. set (serv. Zugarelli): 3-0 5-1 6-5 8-6 in 61'.

Barazzutti e Norberg 6-4 2-6 sospeso per oscurità. Punto non assegnato.

PALLAVOLO - Duina, dopo la pallamano, ha « sponsorizzato » il Gonzaga con cui vuole vincere il campionato Dimenticando così le amarezze e le polemiche del calcio

Il Milan si dà al volley (ma Rivera non c'entra)

Il progetto vagheggiato da Vittorio Duina e Renato Tammaro di allargare ad altre discipline sportive l'attività del Milan Calcio, sta divenendo realtà: in tempi più brevi, forse, di quanto inizialmente potesse supporsi. Dopo l'atletica leggera (la gloriosa e forte Riccardi è presieduta da Tammaro e sponsorizzata da Duina da circa un lustro) e la pallamano (il Duina s'è aggiudicato recentemente il titolo tricolore) è stata la volta della pallavolo.

Ed il perché di questo novello innamorato resterà — probabilmente — un mistero. Ma tant'è, Duina si è deciso e noi crediamo che allo sport « carneade » della pallavolo non possa venirne che bene. In caso contrario (a Milano è la battuta del giorno) farà entrare in scena l'ineffabile Gianni Rivera diventato ormai promotion-man a tempo pieno.

A legare il suo nome a quello del Circolo Sportivo Milan è il Gonzaga, squadra neo promossa in serie A e che rappresenta, dopo l'involuzione del Cus, il volleyball meneghino. Tali trattative, in corso da circa due mesi, sono state concretizzate nel corso d'una riunione alla quale hanno partecipato Vittorio Duina, Renato Tammaro (rispettivamente presidente e consigliere del Milan), Gianfausto Ferrauto e Vittorio Cimaz, a loro volta presidente e consigliere del Gonzaga.

L'accordo va al di là della prossima stagione agonistica che pure il Milan Gonzaga (questa la nuova denominazione) si appresta ad affrontare con tutte le carte in regola per giungere alla poule scudetto e, quindi, assicurarsi la permanenza nella serie A '77-'78, che sarà ridotta da ventiquattro a dodici formazioni. Trenta i milioni che il Gonzaga, autentica espressione dell'omonimo Istituto di via Vitruvio, riceverà dal Milan per questa prima stagione. E con i tempi che corrono (non dimentichiamo che lo sport difficilmente paga in moneta sonante) la cifra risulta senza alcun dubbio accettabile sotto tutti i punti di vista. Specie, poi, se inserita nel contesto degli altri abbinamenti.

Pensiamo che Duina e Tammaro abbiano visto giusto, nel senso che il club di Ferrauto possiede alle spalle una dirigenza accorta e dalla mentalità manageriale come richiedono i « tempi nuovi » della pallavolo.

Duina ha detto chiaramente che vuole una squadra in grado di primeggiare: non subito, logicamente, ché il Milan Gonzaga rifuggirà ingaggi favolosi, bensì continuerà la politica dei giovani che l'allenatore Rapetti, uno dei migliori e più aggiornati in Italia, ha portato a livelli tecnici importanti anche sul piano internazionale.

Nelle intenzioni dei dirigenti meneghini, che già hanno avuto Duse, Isalberti e Cremasco dal Cus Milano, vi sono l'acquisto di un giocatore polacco, cecoslovacco o della Germania Est, e di due forti ed esperti italiani, forse anche azzurri. Non è possibile fare anticipazioni: certo è che un « anziano » e una « giovane realtà » del nostro volleyball potrebbero approdare alle sponde del Naviglio.

Ci è giunta voce, inoltre, che Duina cercherà di portare a Milano anche la squadra di pallamano, magari fra un paio di stagioni, onde caratterizzare maggiormente la sua polisportiva.

Sempre in seno alla pallavolo italiana, ha suscitato clamore il fatto che la Lega, anticipando la Commissione Nazionale Gare, avesse presentato un progetto di ripartizione dei quattro gironi in cui si articolerà la prima fase della serie A. La verità è un'altra e riguarda la comunicazione errata della notizia: in tal senso, infatti, si è espresso con noi Briani, segretario generale della Fipav: **« Quanto si è letto in un quotidiano sportivo mi ha stupito fortemente perché la composizione dei gironi non rappresenta un'ipotesi della Lega, bensì il pensiero ufficiale della Commissione Nazionale Gare che non ha fatto altro che tradurre in lettere le intenzioni espresse qualche tempo fa. Le incertezze che riguardano la ripartizione di alcune società (Cus Firenze, Dinamis Falconara e Grassi Massa in campo maschile, Monselice, Olimpia Ravenna, Oma Trieste, Cecina, Viareggio, Marzotto, Morresi e Viba in campo femminile), saranno risolte con il sorteggio dopo la chiusura delle iscrizioni ai campionati ».**

Questa la composizione:

Girone A: Panini, Cesenatico, Spem, Virtus Aversa, Edilcuoghi e Cus Firenze (o Grassi).

Girone B: Klippan, Giaiotti, Cus Pisa, Cus Siena, Cus Catania e Milan Gonzaga.

Girone C: Ariccia, Gorena, Novalinea, Gargano, Dinamis (o Ruini) e Palermo.

Girone D: Paoletti, Greslux, Ipe, Lubiam, Ruini (o Dinamis) e Grassi (o Cus Firenze).

A femminile

Girone A: Valdagna, Bergamo, Zagarella, Monselice (o Olimpia CMC Ravenna), Albano e Oma Trieste (o Cecina).

Girone B: Burrogiglio, Torre Tabita, La Secura Roma, Olimpia CMC (o Monselice), Cecina (o Oma Trieste) e Viareggio (o Marzotto).

Girone C: Alzano, Nelsen, Cus Padova, Cus Roma, Morresi (o Vibac Casale) e Letojanni.

Girone D: Coma Modena, Metauro Mobili, Tepa Sport Brescia, Antares, Vibac (o Morresi) e Marzotto (o Viareggio).

Briani ha, inoltre, precisato che la Federazione non prenderà in esame eventuali accordi tra le società circa il girone di appartenenza.

Filippo Grassia

BASEBALL
Un superman
per la Germal

Che Gioia, Notari!

Evidentemente, chiamarsi Craig e giocare lanciatore porta bene per chi viene in Italia. Un anno fa — ricordate? — con il grande **Minetto**, la **Canonier** restò in corsa per il titolo sino a poche giornate dalla fine e quest'anno con l'arrivo di un altro Craig — **Gioia** questa volta — la **Germal** ipoteca quel tricolore che insegue da sempre e che adesso non può più sfuggirle.

Ufficialmente, **Gioia** è stato visionato da **Notari** in Olanda per la prima volta: la realtà, invece, è un po' diversa in quanto il « big boss » della **Germal**, il nome dell'oriundo lo aveva segnato sul suo taccuino da lungo tempo solo che non si azzardava nemmeno a pronunciarlo nella paura che il ragazzo firmasse per i « pro » piuttosto che per la sua squadra. Il cartellino dell'oriundo, comunque, Notari lo teneva sotto chiave nella sua scrivania e quando l'**Arizona University** è arrivata in Europa, lui è volato in Olanda a portarsi a casa la sua gemma più preziosa.

Per quanto ha messo in mostra venerdì sera a Parma, al suo primo impatto col nostro baseball, **Goia** è il match-winner certo che ancora mancava alla **Germal** per trasformarla, da squadra fortissima, in formazione imbattibile: adesso, sul « mound », **Montanini** può avvicendare **Gioia, Miele, Guzman, Di Santo** oltre ai giovani: e noi vorremmo proprio sapere chi può fare di più. Non certamente la **Colombo**, se è vero che deve ancora far ricorso a **Enzo Lauri** né la **Canonier** dove **Shone**, oltre a **Giachetti e Corradini** sta cercando di « inventare » **Jus** come pitcher né, infine, la **Derbigum** che è completamente tagliata fuori dalla lotta per il titolo.

A questo punto, quindi, la **Germal** ha da temere soprattutto (ma forse è più giusto dire unicamente) la **Colombo** che appunto sarà di scena a Parma in questo week end. Attualmente, i parmensi hanno due vittorie in più dei nettunesi: e se domenica saranno arrivati a cinque, nessuno potrà dirsi meravigliato. Anche se, purtroppo, il campionato potrà dirsi virtualmente concluso.

s. g.

RISULTATI: Canonier-Famir 12-5; 13-0; 17-8; Betagru-Tecnoaccial 8-6; 8-9; 13-12; Colombo-Harrys 25-3; 4-2; 9-1; Germal-Pan Electric 9-3; 6-4; 13-1; Norditalia-Derbigum 12-10; 1-9; 9-6.

CLASSIFICA

Germal	31	2	939
Colombo	29	4	879
Canonier	25	8	758
Derbigum	22	11	667
Norditalia	13	20	394
Famir	10	21	323
Betagru	10	23	303
Pan Electric	8	25	242
Tecnoaccial	8	25	242
Harrys	7	24	226

PROSSIMO TURNO: Harrys-Canonier; Derbigum-Tecnoaccial; Germal-Colombo; Famir-Betagru; Pan Electric-Norditalia.

VELA - Si è conclusa la « Giraglia »,
regata velica d'altura, da Tolone a Sanremo.
Ha vinto il barone Rotschild

Dilettanti? Sì, ma miliardari

SANREMO - Sono dilettanti autentici; per loro la vela è soprattutto un divertimento. Eppure, nonostante l'epoca ed il fascino di Olimpia che si sprigiona ogni giorno da Montreal, c'è da credere che il buon De Coubertin si rivolti nella tomba a pensare a questi « dilettanti ». I nomi? Eccoli: Rotschild, della famiglia di banchieri francesi, barone, naturalmente; Leopoldo Pirelli, re dei pneumatici; Angelo Rizzoli, quello che rastrella quotidiani a destra e a manca; Herbert Von Karaian, il « divino » direttore d'orchestra; Gaston Defferre, sindaco di Marsiglia; Giorgio Falk. C'è persino un nobile iraniano, nipote dello Scià di Persia, Ali Mahevi.

La « coreografia » della Giraglia è questa: una manifestazione dove agonismo e mondanità hanno confini molto sfumati. Alla partenza ed all'arrivo, sulla Costa Azzurra e sulla Riviera italiana è tutto un'orgia sofisticata di mondanità. Sono barche che valgono milioni (in alcuni casi centinaia di milioni per le classi maggiori delle sei ammesse alla Giraglia), con equipaggi nutriti che prendono il nome dal proprietario dello scafo, solitamente grossi « personaggi ». Pasteggiano a champagne e caviale, un salto al più vicino casinò e quindi, per tre giorni, in mare, a battersi per la Giraglia, una parentesi sportiva che interrompe la « routine » dorata della loro vita.

Questi « gentlemen » del mare, assicura chi li segue da vicino in gara, sono tutt'altro che gentlemen quando si scontrano fra di loro. In gara li prende la rabbia di vincere e lottano senza esclusione di colpi, specie quando imperversa la « bonaccia », cioè la più totale assenza di vento che mette a dura prova i nervi.

« Qualcuno di questi gentlemen — dicono sottovoce i marinai — **quando non resistono più alla bonaccia, mettono in azione i motori anche se ciò sarebbe tassativamente proibito. I gentlemen in mare gareggiano con rabbia. I modi gentili li lasciano nelle loro ville o li rimandano ai cocktail party che inevitabilmente costituiscono il contorno della Giraglia ».**

Anche quest'anno la Giraglia ha avuto tutti i suoi ingredienti: grassi nomi fra i partecipanti (in tutto 143 suddivisi in sei classi), solita bonaccia che ha reso lentissima la gara, il contorno mondano quasi d'obbligo. Ha vinto « Gitana VI » francese del barone De Rotschild, il primo a giungere a Sanremo, quello che se l'è cavata meglio sul percorso di 213 miglia Tolone-Sanremo. C'è stata anche una grande paura nella notte tra il 15 e 16 luglio, quando uno degli yachts partecipanti: l'Elan di Vittorio Treccani, biologo milanese, parente dell'ideatore bella celebre enciclopedia, è stato speronato da una motovedetta francese che viaggiava tutta tranquilla nel Mediterraneo con il pilota automatico innestato, mentre tutti a bordo se la dormivano beatamente.

Naufragio pieno ma Treccani e i suoi sono stati salvati da un'unità della marina francese.

Bruno Monticone

● **Rugby** - Il « morbo » del rugby stà sempre più interessando l'atletica leggera. Dopo il passaggio, ormai ufficializzato, di Marcello Fiasconaro al Concordia di Milano per il prossimo campionato, si parla ora addirittura di un Franco Arese rugbista. Arese, appese le scarpette al chiodo, intenderebbe continuare l'attività sportiva proprio nel rugby. Smentite a queste voci, di marca torinese, ce ne sono state, ma solo tiepide. Arese sarebbe destinato all'Ambrosetti Torino come ala, un ruolo, cioè, non troppo violento: nel quale potrebbe sfruttare in pieno le sue doti di velocità. C'è anche chi dice che si limiterebbe solo a fare l'allenatore. L'Ambrosetti sembra intenzionato a fare una squadra di prim'ordine quest'anno: in arrivo sono due gallesi (uno è addirittura nazionale Under 23), mentre da Genova dovrebbero approdare a Torino l'azzurro Puffo Franzone, insieme ad Oneto e Galuzzi.

Nel rugby, però, si sta anche delineando un trasferimento «bomba» soprattutto perché inatteso: Bernard Thomas, gallese naturalmente, dovrebbe passare dal Sanson Rovigo, campione d'Italia all'ambiziosa Algida Roma. Thomas è stato uno dei principali artefici dello scudetto della squadra rodigina.

● **Tamburello** - Polemiche, polemiche e ancora polemiche nel tamburello italiano, alle prese quest'anno, per la prima volta, con l'esperienza del girone unico nazionale. Accolto con molte critiche, il Girone unico è stato nuovamente messo sotto il fuoco dell'accusa con l'inizio del girone di ritorno che ha permesso un mezzo consuntivo dell'esperimento. E le critiche, c'era da prevederlo, sono venute soprattutto dall'astigiano e dall'alessandrino, le due provincie dove più forte era stata l'avversione all'iniziativa.

● **Bocce** - C'è anche un mercato delle bocce, magari non faraonico come quello del calcio, ma comunque movimentato, specialmente quest'anno che dovrebbe essere caratterizzato da alcuni trasferimenti « boom »: Granaglia, uno dei « campionissimi » lascierà la Rivodorese per la Novara Siti o per la Lancia e anche Caudera, un altro excampionissimo, dovrebbe essere destinato alla Lancia.

TV sport

ITALIA

23 luglio - venerdì
Rete 2 - 19,00 Controvacanza - Turismo, sport e spettacolo

25 luglio - domenica
Rete 1 - 21,40 La domenica sportiva
Rete 2 - 14,30 Pomeriggio sportivo - **19,50** Sport 7 -

SVIZZERA

21 luglio - mercoledì
13,30 Giochi olimpici Montreal
18,00 Giochi olimpici
22,00 Giochi olimpici

22 luglio - giovedì
13,30 Giochi olimpici
18,00 Giochi olimpici Cronaca diretta
23,00 Giochi olimpici Cronaca diretta

23 luglio - venerdì
13,30 Giochi olimpici
22,00 Giochi olimpici Cronaca diretta

24 luglio - sabato
13,30 Giochi olimpici
18,00 Giochi olimpici Cronaca differita
20,50 Giochi olimpici Atletica: 400 ostacoli semifinali - 100 maschili semifinali - 800 femminili semifinali - 100 femminili serie - 800 maschili semifinali - 100 maschili finale
24,55 Giochi olimpici Cronaca diretta

25 luglio - domenica
13,30 Giochi olimpici
23,00 Giochi olimpici Atletica, pugilato, finali nuoto - Cronaca diretta

26 luglio - lunedì
13,30 Giochi olimpici
16,30 Giochi olimpici Cronaca diretta - Ciclismo su strada - Atletica
22,45 Giochi olimpici Atletica: 200 maschili finali - 10.000 finale - 800 femminile finale

27 luglio - martedì
13,30 Giochi olimpici
18,00 Giochi olimpici Cronaca diretta - Ippica
22,50 Giochi olimpici Ippica, pugilato e semifinali calcio

CAPODISTRIA

21 luglio - mercoledì
17,30 Giochi della XXI Olimpiade
20,35 Giochi della XXI Olimpiade

22 luglio - giovedì
17,30 Giochi della XXI Olimpiade
22,05 Giochi della XXI Olimpiade

23 luglio - venerdì
16,30 Giochi della XXI Olimpiade
22,05 Giochi della XXI Olimpiade

24 luglio - sabato
16,30 Giochi della XXI Olimpiade
20,35 Giochi della XXI Olimpiade

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO